



La camorra distrugge l'immagine, fa circolare voci, suscita diffidenza. E la memoria è sepolta. Così hanno infangato Don Pepe Diana, uccidendolo due volte»

Roberto Saviano a «Che tempo che fa», 25 marzo

Il premier ai licenziati: trovatevi da fare...

Da Napoli nuovo insulto ai lavoratori «Io al posto loro non starei con le mani in mano». → **A PAGINA 8**

Abusi di potere Sequestrato capannone del set di «Amici»

Roma, era già pronta la dichiarazione di inizio lavori → **A PAGINA 10**



Condanna a non vita



Accanimento per legge

Testamento biologico: la destra rifiuta ogni dialogo e respinge gli emendamenti su idratazione e alimentazione forzata

Il Pd annuncia battaglia

Finocchiaro: così la legge è incostituzionale
Intervista a Veronesi:
il referendum è inevitabile

→ **ALLE PAGINE 4-7**

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA RISPOSTA COERENTE
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



91 773917 002004



GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

La clausola di stile

Il testamento è lo strumento che la legge offre a ognuno di noi per far valere la sua volontà dopo la morte. Il «testamento biologico» serve a far valere la volontà nel momento in cui è impossibile manifestarla, cioè quando si è del tutto indifesi e si dipende completamente dal prossimo. Tutte le controversie sui testamenti «normali» vertono sull'interpretazione della «volontà autentica» del testatore. Ieri il Senato ha emendato la legge sul «testamento biologico» in modo tale che una manifestazione di volontà relativa alla propria vita risulti meno tutelata di quella relativa a un appartamento o a un pacchetto azionario. Se un cittadino è vivo e cosciente può vendere l'appartamento e anche rifiutare di nutrirsi. Se è malato la sua sovranità si ferma al patrimonio. La vita è esclusa. A meno che i suoi familiari - come è sempre avvenuto e come continuerà ad avvenire - non si rivolgano a un pietoso medico amico. L'argomento utilizzato contro Beppino Englaro quando gli è stato contestato di non aver affrontato la tragedia di Eluana con la «necessaria ipocrisia» si avvia a diventare norma. E il «testamento biologico» resta solo nel titolo di una legge che lo nega. Perché, come spiega Umberto Veronesi a Luca Landò, il risultato finale sarà che, semplicemente, nessuno lo farà: «Questa legge invece che tutelare il diritto al rifiuto delle cure, lo cancella. Un grosso passo indietro dal punto di vista dei diritti

civili». La cronaca di Maria Zegarelli racconta come, nel dibattito parlamentare, l'espressione «libertà di coscienza» sia diventata una specie di clausola di stile. La maggioranza ha votato compatta come se anziché della vita si stesse ragionando del conflitto d'interessi.

La dialettica interna è garantita solo dal premier. È lui che - in barba alle dichiarazioni di Gianfranco Fini contro il «pensiero unico» - decide, si oppone, avanza le proposte e le ritira. Sul «piano casa» - come racconta Simone Collini - la marcia indietro, dopo l'incontro con i presidenti delle Regioni, è stata totale. E certamente non c'è alcuna relazione tra i due eventi, ma è davvero sorprendente che, proprio mentre il progetto di moltiplicazione delle cubature veniva messo da parte, si sia scoperto che il dipartimento di urbanistica del comune di Roma ha bloccato la costruzione di un gigantesco capannone destinato a ospitare gli studi di una delle più popolari trasmissioni delle tv del presidente del Consiglio. Una struttura che (proprio come le serre del «piano casa») era stata presentata come «provvisoria» e quindi edificata senza le autorizzazioni dovute. Il racconto di Bianca Di Giovanni è un capitolo - minore per le dimensioni, molto significativo per la tempesta - dell'interminabile storia del più colossale conflitto di interesse nel mondo occidentale.

Stavamo chiudendo le pagine col solito dubbio di essere stati costretti dagli eventi a essere «antiberlusconiani» quando il premier in persona ci ha liberati dall'imbarazzo. «Auspicio che chi è stato licenziato si trovi qualcosa da fare, io non starei con le mani in mano». Poco prima aveva affrontato la vertenza degli oltre 5000 lavoratori della Fiat di Pomigliano D'Arco messi in cassa integrazione.

Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ ITALIA

Lavoro, il Pd avverte: nessuna retromarcia sulla sicurezza



PAG. 20 ■ ITALIA

Ciavardini semilibero, è bufera 2 agosto, tutti fuori gli stragisti



PAG. 22-23 ■ CONVERSANDO CON

Reitz: «Il futuro è maceria ma il cinema lo risolleverà»



PAG. 16-17 ■ ITALIA

1994, i «desaparecidos» di Forza Italia

PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

Manager miliardari, scandalo in Francia

PAG. 30-31 ■ INCHIESTA

L'altra Italia, la Milano d'Egitto

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Todd: Islam, non ci sarà scontro di civiltà

PAG. 46-47 ■ SPORT

Formula 1, l'annata dei bolidi low cost

ILLUSIONE NUCLEARE
di Sergio Zabet e Carlo Monguzzi
con la prefazione di Ermete Realacci

I FALSI MITI E I RISCHI DELL'ENERGIA NUCLEARE

IL LIBRO CHE SFATA, CON MOORE SCIENTIFICO, ALCUNI LOGGI COVILI

Melampo
IN LIBRERIA
WWW.MELAMPOEDITORE.IT

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Balla a Balla

Ferve sui giornali il dibattito sulla crisi dei giornali. Intanto gli stessi giornali continuano a nascondere le notizie (solo Repubblica e il Manifesto han raccontato la vittoria in appello di Santoro contro la Rai che si era opposta al suo reintegro deciso dal Tribunale) e a gonfiare le non-notizie. Per esempio la puntata di «Porta a Porta» con Karol Ratz, arrestato per gli stupri della Caffarella e di Primavalle, poi scarcerato per non averli commessi. Una puntata talmente arrapante da raccogliere appena il 9% di share (1 milione di spettatori). Eppure i giornali le hanno dedicato intere paginate, così i lettori che avevano girato alla larga da Vespa imparano. Non l'avete voluto vedere? Beccatevelo sul giornale. La sera prima, l'insetto celebrava il Quindicennio Berlusco-

niano con un servizietto che attribuiva la caduta del primo governo del Cavaliere a «un avviso di garanzia della Procura di Milano» e quella del secondo governo Prodi a «un'inchiesta rivelatasi poi infondata su Mastella e la moglie». Due balle al prezzo di una. Il Berlusconi I cadde perché Bossi gli ritirò la fiducia, in dissenso sulla riforma delle pensioni, anzi su tutto. Il Prodi II cadde perché Mastella s'era accordato con Berlusconi e aveva preso a pretesto l'inchiesta di S.Maria Capua Vetere. Che non s'è rivelata affatto infondata: la Procura di Napoli ha appena depositato gli atti -preludio alla richiesta di rinvio a giudizio- a carico dei coniugi Mastella per concussione. Ma pareva brutto raccontare la verità. Intanto il dibattito sulla crisi dell'informazione prosegue, più appassionante che mai. ♦

GIGI MARCUCCI

bologna@unita.it

5 risposte da Paolo Bolognesi

Associazione familiari vittime della strage



1. ■ Il processo per strage

Quello per la strage del 2 agosto è l'unico processo per questo tipo di reato conclusosi con l'identificazione dei colpevoli. Licio Gelli, capo della P2, è stato condannato per un reato connesso ai tentativi di depistaggio delle indagini. Hanno un volto gli esecutori - i neofascisti Ciavardini, Mambro e Fioravanti - e gli agenti segreti che provarono a ingannare gli inquirenti.

2. ■ Le vittime

Luigi Ciavardini, che ha ottenuto la semilibertà, può uscire dal carcere a meno di due anni dalla condanna definitiva per strage. È coinvolto anche negli omicidi del giudice Mario Amato e dell'agente Franco Evangelista.

3. ■ Tutti fuori dal carcere

Gli autori della strage sono fuori. Strano destino per un Paese in cui si parla tanto di sicurezza. Il messaggio: una strage è meno grave di altri reati.

4. ■ Il silenzio dei colpevoli

Stare zitti evidentemente paga. Chi ha dato un contributo alle indagini - come Vincenzo Vinciguerra, responsabile della strage di Peteano - in genere sconta la pena.

5. ■ La disinformazione

Da anni si cerca di fare apparire innocenti i colpevoli. Perché? Perché la P2 è in qualche modo collegata al più grave massacro del dopoguerra: 85 morti, 200 feriti.



il salvagente

**Colazione da brividi: cereali
all'inchiostro sulle nostre tavole**

**“Gratta e vinci”,
non è tutto oro
ciò che luccica**

Il giudice di pace di Jesi:
ingannevole l'ammontare
dei premi pubblicizzato.

**Marcia indietro:
il governo torna
a chiedere l'Ici**

Ecco chi si vedrà richiedere
l'imposta 2008. In rivolta
i Comuni e i cittadini.

→ **Nessun dialogo:** la destra respinge gli emendamenti su idratazione e alimentazione forzata
 → **Il Pd accusa:** «Questa legge provocherà disastri, posizione irragionevole e incostituzionale»

Fine-vita: il Pdl impone accanimento per legge



Foto Omniroma

Ieri a Roma manifestazione per il testamento biologico in piazza Navona

La destra contro gli emendamenti su idratazione e alimentazione. L'accanimento viene imposto per legge. La discussione prosegue oggi al Senato. Il Pd: una legge così provocherà disastri. È incostituzionale.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Costretti a vivere, anche se in stato vegetativo, anche se si tratta di non vita. Anche se nella piena facoltà delle proprie funzioni si era convinti del contrario. Vietato scrivere le proprie volontà, la famosa Dat (dichiarazione anticipata di trattamento), sull'interruzione di alimentazione e idratazione biologica. Non sarà possibile neanche staccare i sondini quando l'organismo non riceve più i trattamenti medici o «di sostegno vitale», come li definisce il Ddl Calabrò. Ieri il Senato ha dato il via libera all'articolo 3 della legge, quello più controverso. 152 voti favorevoli, 122 contrari, 1 astenuto. Non partecipa al voto Laura Bianconi, Pdl, a titolo perso-

Diretta in televisione
Il dibattito e il voto a palazzo Madama in diretta tv

nale, perché non condivide lo strumento della Dat, ma alla fine è lei la vera vincitrice: è lei - a capo dei senatori «pro life» - che detta la linea di chiusura totale del Pdl verso l'opposizione e mette le mine che fanno saltare «i ponti», uno dopo l'altro, verso un tentativo di dialogo che in realtà non è mai decollato.

Cade con voto segreto l'emendamento Finocchiaro che consentiva la sospensione di idratazione e alimentazione artificiale in casi eccezionali se espressamente scritto nella Dat: 153 no (Pdl, Lega e Udc), 122 sì (Pd e Idv) e 3 astenuti. Votano no i Pd Paolo Gustavino e Emanuela Baio Dossi. Forti sospetti su Dorina Bianchi e Daniele Bosone. Si trincerano dietro «il voto è segreto». «Da questo dibattito non mi aspetto più niente», commenta la capogruppo Pd. C'è

amarezza quando dice «loro, quelli del Pdl, si sono irrigiditi in una posizione che è per molti versi irragionevole, per altri ingenerosa e per altri ancora incostituzionale». I ponti, come li chiamano i senatori Pd cattolici, sono gli emendamenti respinti in blocco che cercavano di stemperare la rigidità dell'articolo 3. Si sbriciolano come meringhe e travolgono la grande sconfitta di questa giornata: Dorina Bianchi, capogruppo Pd in Commissione Sanità.

LA SCONFITTA

Sconfitta con relativa brutta figura, tanto da far sfuggire a Franco Marini un sonoro «che figuraccia» dopo la Caporetto del voto sul suo emendamento (il penultimo ponte) che di fatto prevedeva la sospensione di alimentazione e idratazione artificiale soltanto nel caso di non assorbimento da parte del paziente in stato vegetativo. Una *débauché*. Aveva accettato la riformulazione del suo emendamento proposta dal relatore («se accetta la riformulazione esprimiamo parere favorevole», aveva detto Calabrò) e avallata dal governo, tanto da costringere il cofirmatario Luigi Lusi a ritirare la firma e dichiarare il voto contrario, il presidente Renato Schifani a sospendere la seduta. Tornata in aula, strigliata dai suoi, ha ritirato la disponibilità alla riscrittura. Ci ha pensato la solita Bianconi a sparigliare le carte e mandare in aria la mediazione Bianchi - Quagliariello. «Così facciamo rientrare dalla finestra la possibilità di interrompere idratazione e alimentazione», ha avvertito i suoi. Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi a quel punto si è rimesso all'aula, ritirando il parere favorevole, ci ha provato anche Raffaele Calabrò, poi Schifani gli ha fatto sapere che essendo il proponente del testo riscritto non poteva. «Allora ritiro la riscrittura dell'emendamento». Si vota l'emendamento Bianchi. Tentativo archiviato. «Una presa in giro», commenta Giuseppe Astore dell'Idv che se la prende con Schifani perché avrebbe «cercato di mettere d'accordo non l'aula ma un parte dell'assemblea». «Bene, la blindatura resiste», commenta Bianconi.

Archiviata anche la «terza via», l'emendamento a prima firma Rutel-

Emma Bonino

«Una legge proibizionista e pasticciona. C'è l'obbligo di vivere in qualsiasi modo. È la scienza di stato»



Ignazio Marino

«Così per i malati la perdita di coscienza equivarrà alla perdita di ogni diritto»



Barbara Pollastrini

«È indispensabile che la società continui a mobilitarsi. La battaglia continua»





li, spiraglio per non accanirsi contro un paziente terminale: 210 voti contro, 28 favorevoli (tra cui Franco Marini) e 11 astenuti. La blindatura è così ermetica che in mattinata viene bocciato anche l'emendamento di Lucio Malan, Pdl, sul quale c'era il parere favorevole di governo e relatore: avrebbe esteso la validità del testamento biologico a soggetti in stato vegetativo o «in stato di assenza della coscienza e delle funzioni somatiche, con evidenza clinica di condizioni di persistenza». Anche qui il no della Bianconi ha fatto la differenza.

Sconsolato Ignazio Marino che durante i suoi interventi in aula cita il discorso di Aldo Moro alla Costituente del 28 gennaio 1947 quando affermava del limite «posto al legislatore, impedendo pratiche sanitarie lesive della dignità umana». Marino fa un ultimo appello. «Stiamo trasformando questo provvedimento in una legge che toglie la libertà ai cittadini».

Una semplificazione c'è: il collegio dei medici chiamati a giudicare le condizioni del paziente ai fini della validità della Dat passa 5 a 3 componenti. ❖

Nell'approvazione dell'art. 3 della legge Calabrò che impone l'obbligo di nutrizione artificiale tutte le forze politiche si sono appellate alla "libertà di coscienza". La "libertà di coscienza" nasce in epoca moderna per opporsi a poteri autoritari e tutelare i comuni cittadini da sopraffazioni esterne, politiche o religiose. È improprio parlare di libertà di coscienza del parlamentare, perché questi non ha sopra di sé altro vincolo che l'ordine costituzionale. Per il resto è un "sovrano": è tanto libero da porsi a garante della libertà di coscienza dei cittadini. Suo specifico dovere è semmai quello di far sì che le leggi garantiscano davvero questa libertà. L'unico modo corretto di intendere la libertà di coscienza del parlamentare è garantire ai cittadini l'eser-

IL COMMENTO

Maurizio Mori
Sergio Bartolommei

cizio di un diritto civile che altro non è che l'estensione del consenso libero e informato - riconosciuto dalla Costituzione - a ogni atto medico in ogni fase della vita. Invertendo l'ordine delle priorità, si afferma invece che la "libertà di coscienza" va garantita al parlamentare, con un palese declassamento di ruolo, quasi fosse oppresso da forze superiori e occulte. Così in suo nome nel Pd Rutelli, Fioroni, Binetti & Co. contrastano l'idea di un partito che imponga una linea comune sui temi eticamente sensibili. E ieri l'altro Berlusconi ha ribadito ai suoi senatori che approvare compatti

la legge è «dare sostanza a quei principi... (contemperando) l'etica della convinzione con quella della responsabilità» senza «contravvenire la libertà di coscienza». Tutti d'accordo, quindi! Ma c'è il trucco: Berlusconi applica la libertà di coscienza all'*etica della responsabilità* (politica) per rispettare l'«impegno che sono sicuro anche tu non vuoi disattendere»! Nel Pd, invece, la libertà di coscienza rimanda all'*etica della convinzione* cosicché ciascuno può votare come gli pare, ossia in base ai propri simboli religiosi, calcoli tattici, pregiudizi, tabù, ecc. Il risultato è una legge liberticida che ha origine in Vaticano, e che coarta quella libertà di coscienza dei cittadini che il parlamentare dovrebbe tutelare. ❖

LA LIBERTÀ DI COSCIENZA
SCIPPATA AI CITTADINI

Copertura nazionale TIM (marzo 2008) GSM/GPRS/EDGE: 99,8% popolazione e 98% territorio. Per avere informazioni sulla tecnologia e copertura GSM/GPRS/EDGE/UMTS/HSDPA chiama il 119 oppure vai su www.tim.it

**ARRIVA DREAM.
INTERNET SUL TELEFONINO
DIVENTA UN GIOCO DA BAMBINI.
IN ESCLUSIVA DA TIM.**

	IL PRIMO CON RICERCA GOOGLE™ SU PIATTAFORMA ANDROID™.	 www.tim.it Tu, senza confini.
	<p>Con Dream il vero internet è sempre con te. Grazie alla piattaforma Android™ è più facile e veloce avere accesso a tutti i servizi di Google™: l'utilità della Ricerca Google™, la potenza di Gmail™, la comodità di Google Maps™ con Street View™, le applicazioni di Android Market™ e il divertimento di YouTube™. E con l'offerta TIM Tuttocompreso, Dream può essere tuo a partire da 0 €. Chiedilo subito in tutti i centri TIM. Per altre info e condizioni vai su www.tim.it o chiama il 119.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ TECNOLOGIA HSDPA / VELOCITÀ 7.2 MB / GPS INTEGRATO ▪ TRACKBALL, TASTIERA QWERTY ▪ FOTOCAMERA 3 MEGA PIXELS ▪ TOUCH SCREEN 3,2" ▪ CONNETTIVITÀ USB / BLUETOOTH 2.0 ▪ WI-FI / MICRO SD 	

La piattaforma Android™ è in esclusiva fino al 16 aprile 2009. Per conoscere tutte le condizioni anche di attivazione dei servizi mobili internet TIM chiama il 119.

LUCA LANDÒ

ROMA
llando@unita.it

La volontà del malato può attendere. Lo ha deciso ieri il Senato votando l'articolo 3 del disegno di legge della maggioranza sul testamento biologico. Un voto strategico che impedisce ai medici di sospendere idratazione e alimentazione artificiali e che regala all'Italia una brutta legge. «Peggio: una legge anticostituzionale e inutile», dice Umberto Veronesi, oncologo di fama e senatore del Pd, che oggi sarà di nuovo in Aula a votare il testo finale.

«È incostituzionale perché la Carta sancisce il diritto della persona di rifiutare le cure. Ora, se i cittadini possono rifiutare di essere nutriti con un sondino, non si capisce perché non abbiano più questo diritto nel caso perdano la capacità di esprimersi. Ed è una legge inutile perché il testamento biologico è nato con un solo obiettivo: poter rifiutare la vita artificiale. Poiché alimentazione e idratazione forza-

Conseguenze / 1

Nessuno farà più testamento biologico: perché preoccuparsi se le proprie indicazioni verranno disattese?

Conseguenze / 2

Credo che molti medici si opporranno e faranno obiezione di coscienza per rispetto dei loro malati

ta sono le condizioni indispensabili per mantenere la vita artificiale, di fatto la legge nega questa possibilità. Avremo una legge che nega l'obiettivo per cui è nata: è un'assurdità».

Quali saranno i risvolti pratici?

«Che nessuno farà il testamento biologico. Perché esprimere in anticipo le proprie volontà sapendo che saranno poi disattese? Oppure tutti faranno il testamento biologico come se la legge non esistesse, sapendo di essere protetti dalla Costituzione e dal Codice di Deontologia medica che obbliga il medico a rispettare le volontà del paziente. E succederà che molti medici faranno obiezione di coscienza per rispetto dei loro malati. Se questa legge non rispetta i diritti dei cittadini, non rispetta neppure quelli

Intervista a Umberto Veronesi

«Il referendum? Mi sembra inevitabile»

Una legge contro la Costituzione: invece di tutelare un diritto lo cancella
«Depositiamo il testamento biologico prima che la norma sia operativa»

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Umberto Veronesi a un'iniziativa del Pd

dei medici. Credo che difficilmente si potrà evitare un referendum abrogativo».

Era meglio non fare nulla?

«Senza dubbio: piuttosto che una cattiva legge è meglio nessuna legge. In realtà il testamento biologico è da considerarsi già valido nel nostro ordinamento in base, come abbiamo detto, alla Costituzione, al Consenso Informato, al Codice deontologico medico e alla Convenzione di Oviedo che il nostro Paese ha ratificato. Ovviamente era auspicabile una legge perché quando esiste un diritto, ci vorrebbe anche una

norma che lo tuteli. Ma questa legge invece di tutelare il diritto al rifiuto delle cure, lo cancella. Dal punto di vista dei diritti civili è un grosso passo indietro».

Torniamo all'ipotesi del referendum, non è un'arma a doppio taglio visto il precedente della legge 40?

«Più che altro mi sembra inevitabile, come ho detto prima. Ma penso che il risultato sarà molto diverso da quello sulla legge 40 perché diverso è il problema su cui i cittadini sono chiamati a esprimersi. La morte e la sua naturalità, l'invasione della medicina tecnologica nella nostra vita,

riguardano veramente tutti mentre la fecondazione assistita riguarda una fascia precisa di donne o meglio di coppie. La gente non andò a votare perché i quesiti erano complicatissimi e perché non sentiva il problema».

Dopo la legge 40 un'altra legge che va contro i diritti dei cittadini: che sta succedendo in Italia?

«Che c'è la tendenza a imporre delle verità di fede anche a chi la fede non ce l'ha».

È solo un problema di ingerenza vaticana o c'è anche dell'altro, ad esempio una difficoltà ad affrontare temi

Ingerenze

In Italia c'è la tendenza su questi temi a imporre la fede anche a chi la fede non ce l'ha

Un mondo che cambia

Il movimento a favore del testamento biologico non è un fenomeno solo italiano: è mondiale E non si fermerà

difficili ma importanti?

«Sicuramente esiste una difficoltà culturale di base, ma proprio per questo ci vuole ancora più apertura mentale e non chiusura ideologica. Questi temi, per complessi che siano, saranno posti sempre più di frequente alla riflessione di cittadini e politici: pensiamo alle staminali embrionali, appena "liberalizzate" da Obama. Dobbiamo prepararci perché la scienza non si ferma. Per fortuna».

Ieri si è deciso con voto segreto: è vero che si trattava di un tema personale ma i cittadini non hanno diritto di conoscere le posizioni di chi li rappresenta?

«È vero, ma il voto segreto dà qualche garanzia in più di un voto secondo coscienza, più libero dalle influenze e i ricatti degli schieramenti».

Il Pd ha lasciato libertà di coscienza: lei è d'accordo o si è trattato di un modo per non affrontare il problema?

«Evitare il problema direi di no. Ci sono aspetti positivi e negativi: da un lato trovo giusto che un partito lasci libertà di coscienza e rappresenti una pluralità di idee, dall'altro le lacerazioni che sono emerse non sono certo rassicuranti».

Lei è sempre stato un convinto sostenitore della forza della ragione: lo è ancora dopo quanto accaduto?

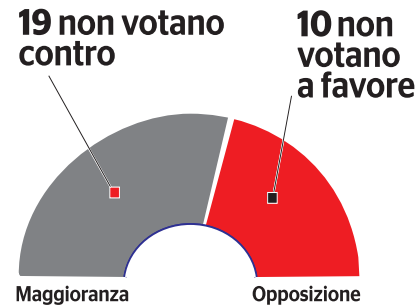
«Legge o non legge, la gente non rinuncerà al diritto di vedere le proprie volontà rispettate. Il movimento intellettuale a favore del testamento biologico non è un fenomeno italiano, è mondiale e non si fermerà. Anche per questo invito tutti i cittadini a sottoscrivere il proprio testamento biologico, come ho fatto io, affidandolo a un fiduciario e se possibile depositandolo da un notaio, prima che si concluda l'iter di approvazione di questa legge. È un documento semplice, il modello si può trovare su internet, per esempio su YouTube, o sul sito della mia Fondazione». ❖

Il voto a palazzo Madama

Bocciati gli emendamenti del centrosinistra

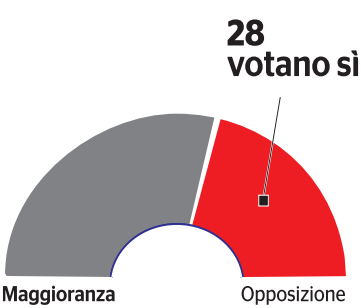
Emendamento Finocchiaro

Voti a favore	122
Voti contrari	153
Astenuti	3



Emendamento Rutelli

Voti a favore	28
Voti contrari	210
Astenuti	11



Pd, ex popolari divisi alla fine votano tutti contro l'articolo tre

Marini e Rutelli difendono la libertà di coscienza. Finocchiaro furibonda. Franceschini manda i suoi in Senato per ricucire Dorina Bianchi media con il Pdl ma viene tradita

La giornata

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

L'amaro per la chiusura totale della maggioranza nel confronto in Aula sul testamento biologico, certo. Ma poi, quella riunione del gruppo Pd di prima mattina, quando alla fine si è deciso che basta con i voti segreti, perché quello che è successo martedì è stato un segnale difficile da ignorare, non ha aiutato l'umore. Trenta astenuti sul voto finale dell'articolo 1, 14 sul 2.

«Avevamo stabilito una linea, c'era un accordo politico tra di noi: gli emendamenti condivisi si dovevano votare con compattezza, su quelli singoli ognuno secondo coscienza. Si era anche deciso di votare contro gli articoli 1 e 2. Invece non è andata così» - ha esordito Anna Finocchiaro. Il patto non è stato rispettato da diversi ex popolari che fanno capo a Franco Marini e Giuseppe Fioroni. Oltre ai teodem, ovvio. «Il tuo intervento mi sembra

schematico, su questi temi non si può procedere con posizioni prevalenti» - ha risposto l'ex presidente del Senato. Anche Francesco Rutelli interviene per dire che non può essere una linea prevalente «ma anche la possibilità di votare secondo coscienza». Insomma, non è una opzione secondaria. Non ci sta Finocchiaro: «Qui siamo tutti grandi e vaccinati, cari colleghi...».

Intanto Dorina Bianchi «media» con Quagliariello, cerca una sponda per far passare l'emendamento che prevede la sospensione di idratazione e alimentazione quando il paziente non è più in grado di assorbire alcun trattamento. «In realtà stanno cercando un appiglio per potersi

RAI, GARIMBERTI DESIGNATO

L'assemblea dei soci ha indicato ieri il giornalista alla presidenza Rai (oggi sarà votato dalla Vigilanza) e il nono consigliere di fiducia di Tremonti, ancora Petrovi. Oggi il Cda al completo.

astenero o votare a favore dell'articolo 3», commentano i cattolici laici. Arriva Beppe Fioroni e fa capannello con 8 senatori, tra cui Claudio Gustavino, Daniele Bosone e Mariapia Garavaglia. Lo notano i laici. Dalla stanza di Finocchiaro parte una telefonata a Dario Franceschini. Tempo dieci minuti e arrivano Francesco Saverio Garofani e Antonello Giacomelli, capo della segreteria di Franceschini. Il sospetto è che si ricreato l'asse Mari-

Anna Finocchiaro

C'era un patto nel Pd qualcuno però non lo ha rispettato

Paolo Giarretta

Sono cattolico, ma dico no a questa legge pericolosa

ni-Fioroni. «La stragrande maggioranza degli ex popolari sta sostenendo gli emendamenti Pd, gli altri quanti sono, 10-12?», commenta Garofani. Paolo Giarretta è furibondo: «Sono contrario all'articolo 3 e all'impianto complessivo della legge. Il corpo non può mai diventare "un corpo di Stato", ma è la condizione essenziale della libertà della persona. Anche io sono cattolico, ma vedo i pericoli che ci sono in una legge che stabilisce l'indisponibilità della vita. Non è un caso che l'articolo 32 della Costituzione sia stato scritto da giuristi cattolici come Moro e Leone».

Il braccio di ferro in aula all'interno del Pd si esplicita quando Anna Finocchiaro interviene per sostenere a titolo personale un emendamento di Emma Bonino sulla soppressione del comma 6 articolo dell'articolo 3 (divieto di sospensione di alimentazione e idratazione). È un messaggio ai «dissidenti» del suo partito. Bonino capisce. Poco dopo le chiede sottovoce «A chi hai mandato il messaggio appoggiando il emendamento?». La risposta in aula dei radicali è l'appoggio e la firma all'emendamento di Albertina Soliani, sempre sul comma 6. Finocchiaro si sfoga: «Il lavoro di questi 3 anni ha un senso se si crea un asse politico, altrimenti vuol dire che su questi temi nel Pd c'è solo libertà di coscienza». A fine serata quando anche Dorina Bianchi prende atto di essersi fidata inutilmente dei suoi referenti nel Pdl, il Pd vota compatto contro l'articolo 3. La linea Marini-Fioroni, commentano i cattolici laici, «è fallita». ❖

→ **Il premier** costretto a rimangiarsi il piano-casa. Le Regioni impongono lo stop al decreto
→ **A Pomigliano d'Arco** «lo non starei con le mani in mano, chi non ha un salario si impegni»

Berlusconi insulta i licenziati Fiat: «Trovatevi qualcosa da fare...»

Il premier insulta i disoccupati nel giorno in cui le Regioni bocciano il piano casa. Il governo non varerà nessun decreto legge sulla materia, dopo che i governatori hanno definito la bozza ricevuta «incostituzionale».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Le Regioni mettono fine al balletto del mattone, mentre Berlusconi torna a insultare i disoccupati: «Io ho detto che deve lavorare di più chi ha la possibilità di farlo. Auspico che chi è stato licenziato si trovi qualcosa da fare, io non starei con le mani in mano», dice il premier incontrando i lavoratori della Fiat di Pomigliano d'Arco. Il presidente del Consiglio fa battute, sorride. «Il premier non ha poteri, deve convincere e poi trattare con tutti, alleati, Parlamento e Capo dello Stato», dice durante la visita serale a Napoli. È anche pronto a rilanciare il progetto delle «new town», una sorta di quartieri satellite da costruire al fianco di ogni capoluogo di provincia. Il tutto per esorcizzare la delusione di veder bocciato il cosiddetto piano casa.

ADDIO PIANO CASA

Il provvedimento non sarà discusso e tanto meno varato dal Consiglio dei ministri di domani. E soprattutto, se mai dovesse vedere la luce in futuro, la normativa che consentirebbe di aumentare la cubatura degli immobili non prenderebbe la forma del decreto legge. È insomma un dietrofront totale quello di Silvio Berlusconi, che dopo aver ricevuto martedì la lettera «riservata personale» del Capo dello Stato, ieri ha incassato lo stop definitivo dagli enti locali. Con il Pd che canta vittoria: «Il decreto cementificazione è stato ritirato, questo dimostra che non si può governare a colpi di slogan e battute ad effetto», dice Dario Franceschini.

GOVERNATORI CONTRARI

I governatori arrivano a Roma di

buon'ora, con dentro le cartelle la bozza di decreto ricevuta nei giorni scorsi dal ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto, ma con sotto il braccio anche i giornali che riportano la repentina presa di distanza dello stesso Berlusconi rispetto a quel documento. Una veloce riunione basta ai presidenti di Regione per raggiungere l'unanimità, al di là del colore politico, sul fatto che la materia è competenza dei governi locali e che è comunque inammissibile in questo caso la decretazione d'urgenza.

IL DIETROFRONT DI BERLUSCONI

E piuttosto breve, nonostante il numero dei partecipanti, è anche la Conferenza unificata Stato-Regioni. Non è necessario discutere troppo. Dopo appena una mezz'ora, Berlusconi è già nella sala stampa di Palazzo Chigi. Fa buon viso a cattivo gioco: «L'urgenza resta ma non è detto che il decreto legge sia lo strumento più opportuno». Il sorriso è piuttosto tirato: «Utilizzeremo le ore ci separano dal Consiglio dei ministri per approfondire i contenuti e trovare un'armonia con le Regioni. Sull'argomento c'è una competenza concorrente e non vogliamo una contrarietà delle istituzioni locali, che potrebbero poi adire alla Corte costituzionale». Per questo avete fatto marcia indietro del governo. Il piano casa riguarderà quasi il 50% delle famiglie italiane e non è vero che riguarderà solo le ville».

EL PAIS ELOGIA DEBORA

«Habla claro y sin retórica... Il quotidiano spagnolo describe Debora Serracchiani, Pd: «La nuova speranza dell'opposizione che cerca disperatamente una voce nuova e unitaria».

DECRETO INCOSTITUZIONALE

La verità è che quella trentina di minuti è stata più che sufficiente per far capire al governo che il piano ca-

Maramotti



Il caso

Lo sfogo di D'Alema: «A sinistra ci si sbrana come le iene»

Politica e giustizia, un intreccio spesso rovente e gravido di effetti collaterali. Ne ha parlato ieri Massimo D'Alema, in una lunga conversazione con un drappello di deputati Pd, tra cui Beppe Fioroni, Sergio D'Antoni e Tino Iannuzzi. D'Alema ha ricostruito le vicende giudiziarie che lo hanno visto coinvolto poi archiviate come l'inchiesta sulle coop rosse del pm veneto Carlo Nordio, iniziata nel 1993 con perquisizioni di sedi Pds e grande clamore. L'archiviazione per Achille Occhetto e lo stesso D'Alema, chiesta nel '98, arrivò solo nel 2004: le carte rimasero per sei anni al tribunale di Venezia. Due anni dopo furono risarciti entrambi con 9mila euro. Poi il caso delle intercettazioni Unipol. «C'era una centrale operativa che puntava a delegittimare il gruppo dirigente dei Ds, con connivenze anche nel centrosinistra», ha detto D'Alema. «Purtroppo la vicenda politica italiana è anche questo... dalla nostra parte appena zoppichi ti saltano addosso come le iene, cercano di ammazzarti». E Berlusconi? «Lui non ha questi problemi, perché è circondato di "yesman"». A.C.

sa era giunto a fine corsa. Il governatore dell'Emilia Romagna Errani si è presentato con poche, chiare parole: «La bozza di decreto legge presentataci è incostituzionale». Una voce tutt'altro che isolata. Il presidente della Toscana, Martini: «Ci sono molte questioni che non sono assolutamente condivise da nessuno, penso ai cambi di destinazione d'uso, al mercato delle cubature, a procedere in deroga a tutto». Marrazzo, Lazio: «Il decreto potrebbe creare vuoti normativi e legislativi in attesa che i governatori assumano altri provvedimenti».

SI RIPARTE DA ZERO

Ma i presidenti di Regione si sono anche detti disponibili ad avviare un confronto per un nuovo piano per l'edilizia, che nel rispetto delle regole sia utile al rilancio dell'economia. Si ripartirà da zero e già oggi si riunisce un tavolo tecnico-politico che dovrà mettere a punto in pochi giorni un elenco di misure compatibili con le competenze di ciascuno soggetto in campo, Stato, Regioni, Comuni, per arrivare poi a un'intesa. ♦

IL LINK

www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/casa_piano/

DIRIGENTE

Your potential. Our passion.™

Microsoft

Andrea Mizioni ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio in una delle aziende nostre partner. In questo modo ha arricchito la sua formazione personale e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Microsoft Student2Business fino ad oggi ha aiutato più di 1000 studenti italiani ad entrare nel mondo del lavoro. Ed è solo una delle espressioni di Microsoft Unlimited Potential™, la filosofia aziendale che attraverso business e innovazioni si propone di aiutare a sviluppare le potenzialità di ogni persona. Per sapere di più sulla storia di Andrea visita il sito latuastrada.it

TIROCINANTE



La struttura di ferro del capannone di Videotime sulla Tiburtina, a Roma

→ **Un capannone** di quattromila metri quadri sul tracciato della Tiburtina antica, a Roma

→ **Struttura** per «Amici», trasmissione Mediaset: per costruirla una dichiarazione di inizio lavori

Il cemento di Videotime diventa una «tenda»

Una struttura temporanea, solo per tre anni. Così Videotime ha tirato su un capannone in ferro e cemento lungo via Tiburtina. Niente controlli preventivi, niente autorizzazioni. Neanche quella archeologica.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Un capannone di 4000 metri quadrati spacciato per una struttura mobile, tipo circo. Una gettata di cemento a fare da base (per di più sul vecchio tracciato della Tiburtina antica), definita come temporanea e rimovibile. Tirato su in poche setti-

mane, con l'ok degli uffici della circoscrizione, ma bloccato dal dipartimento di urbanistica. E oggi ancora sotto sequestro giudiziario. Nonostante le pressioni del sindaco Gianni Alemanno, e gli atteggiamenti pilateschi (troppo?) del presidente di circoscrizione, il Pd Ivano Caradonna. Sarebbe una storia di ordinaria buro-edilizia, se non fosse che i protagonisti sono volti notissimi: da Maria De Filippi e i suoi giovani aspiranti artisti, al Cavaliere di Arcore, primo ministro e dominus televisivo. Nonché gran ciambellano della nuova era immobiliare. A quanto pare già iniziata.

AMICI

Quel capannone, infatti, è stato co-

struito nell'autunno scorso dalla Videotime (gruppo Mediaset) su un terreno vicino a via Tiburtina della Elios Titanus (partecipata da Videotime al 30%) con la finalità di realizzarvi la fortunata trasmissione «Amici», oggi girata negli studi di Cinecittà presi in affitto.

Nei blog dei giovani appassionati della serie già si annunciano prossime puntate nello «studio tendone». Così lo chiamano. E non a caso. Grazie alla finzione della tenda, infatti, è bastato inviare una semplice Dia (dichiarazione di inizio lavori) al V municipio. Nessun controllo, nessuna autorizzazione preventiva: la firma del tecnico e basta.

Per una casualità, proprio la procedura di cui vagheggiava il premier nel suo piano-casa. Solo un caso, per carità. Per gli uffici del V municipio la temporaneità è certa: ci si impegna a restare per soli tre anni. Poi, tutto tornerà come prima. Tant'è che il servizio elettrico verrà garantito da gruppi elettrogeni mobili.

SEQUESTRO

Ma un sopralluogo della polizia giudiziaria, supportata dalla sovrintendenza archeologica, demolisce l'ipotesi della temporaneità. Difficile da credere che una gettata di cemento armato, e un muro di contenimento, possano essere poco invasivi. Per i vigili non basta la semplice Dia, ma serve un permesso a costruire, con lunghe procedure per l'autorizzazione. L'abuso viene certificato, gli incartamenti

spediti in procura, dove si apre un fascicolo e si decide di mettere sotto sequestro la struttura.

REAZIONI

Il sequestro innesca reazioni a catena. Il V municipio richiede subito gli oneri di urbanizzazione primaria (che la semplice Dia non richiederebbe), e fa versare circa 88.700 euro. I consiglieri circoscrizionali del Pdl accusano i vigili di anti-berlusconismo, e pretendono una seduta del consiglio che si trasforma in un processo alla polizia. Intanto si muove il gabinetto del sindaco Alemanno, che attraverso l'avvocatura tenta di dissequestrare il sito. L'avvocato sostiene la tesi della temporaneità, e su questa base chiede di togliere i sigilli.

Ma la replica della polizia non si fa attendere, e la stessa avvocatura fa una semi-retromarcia, mentre la sovrintendenza sostiene che solo una struttura mobile può essere accettata in quell'area. Risultato: il giudice non toglie i sigilli. Il presidente Caradonna getta acqua sul fuoco. «Io difendo tutti i dipendenti, i miei uffici e i vigili - dichiara - Ognuno ha agito pensando di fare il proprio dovere. C'è una diversità di interpretazione sulla temporaneità della struttura. Il magistrato deciderà». Ma le cose non stanno esattamente così. L'abuso, infatti, è stato già accertato. Le procedure amministrative dovrebbero prevedere l'avvio dell'iter per la demolizione. Ma nessuno si muove: il capannone è ancora lì. ❖



Cagliari: la veduta dall'alto di Tuvixeddu, la più grande necropoli punica del Mediterraneo

Case in collina



■ Nel colle di Tuvixeddu c'è la più estesa necropoli punica del mondo. Li erano previsti 600mila metri cubi di cemento, dimezzati da Soru. Sui progetti restanti adesso c'è il via libera del Tar e della giunta Cappellacci.

Sulle tombe puniche in scena il «piano casa»

Succede nella necropoli cartaginese di Tuvixeddu, un colle dentro Cagliari
Caduta la giunta regionale di centrosinistra, via libera all'edificazione

Il dossier

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Ci sono le gru, noiose come zanzare: molestano un sonno profondo, quello dei cartaginesi, sepolti da 25 secoli in questi pozzi scavati nella roccia calcarea. Eccola, la terra dei berluscones. Palazzi sulle necropoli. Anzi, sulla più estesa e antica necropoli fenicio-punica esistente nel bacino del Mediterraneo. È il cimitero di Tuvixeddu, un colle dentro Cagliari. Significa: piccoli fori, piccole cave. Ogni cava, un morto.

Il Tar ha dato ragione alla Coimpresa, ieri per l'ultima volta, rigettando le perplessità degli ambientalisti, «ma sarà almeno la decima occasione in cui il Tribunale e il Consiglio di Stato ci legittimano a costruire», dicono dalla ditta, che adesso spianerà ed edificherà. A fraporsi - oltre ai movimenti verdi - era rimasta la volontà

politica della Regione, ma il vento è cambiato con l'avvicendamento fra Soru e Cappellacci. La giunta dell'ex governatore sfruculiava regolamenti per imbastire ricorsi e scongiurare il cemento là dove c'è un po' di storia da mostrare. Entro poco ci saranno anche 400 appartamenti nuovi di zecca: anche questo è un piano casa.

I lavori sono ripresi, il cantiere carbura piano, «ma finalmente si procede - spiega l'ingegnere Gualtiero Cualbu, titolare della società omonima, che controlla Coimpresa - e abbiamo già ceduto al Comune l'82% delle aree che ci spettavano e comunque faremo il parco». Cualbu ha le sue ragioni di imprenditore, il parco al centro del colle è la merce di scambio, per gli oppositori sarà un giardino in mezzo a 300 mila metri cubi di cemento, e la cessione al comune non dev'essere stata dolorosa. Il gruppo è quello, il sindaco Floris, l'ex assessore al bilancio Ugo Cappellacci, adesso governatore, gli imprenditori del cemento: a Cualbu è toccato un posto nel cda della Fondazione del Li-

rico. E fu il commercialista Cappellacci che curò il vantaggioso passaggio delle quote di Ca.sa. Costruzioni (in liquidazione) all'imprenditore. La filiera è perfetta.

Di qua dalla barricata restano gli ambientalisti, i «soriani», e quel gruppo di studenti che ha protestato davanti al cantiere di via Is Maglias e forse la soprintendenza, che difende i vincoli nell'area dove sono emerse

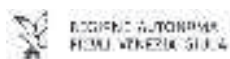
LA TASSA SUL LUSO

E i ricchi ridono

Come promesso, la giunta Cappellacci ha subito eliminato la tassa sugli attracchi degli yacht nelle coste della Sardegna.

le tombe puniche - lì verrà il parco archeologico - ma non ficca il naso nei dintorni, proprio per affrettare la costruzione del parco stesso. «Il danno è evidente: si altera un colle che

ha un valore paesaggistico enorme, per decenni sottovalutato», ricorda l'ex assessore della Regione Maria Antonietta Mongiu. Tuvixeddu nel secolo scorso divenne addirittura una cava dell'Italcementi, che ha estratto fino agli anni Ottanta. Così molte tombe andarono distrutte, non tutte, ma quello che è in gioco è più ampio: la vicenda di Tuvixeddu è emblematica dell'incertezza che regna attorno alla conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale. Leggi confuse, altre invece chiare eppure disattese (come quella voluta dal ministro Giuliano Urbani, che vieta edificazioni intorno ai siti vincolati). Al di là della legge: l'idea di sviluppo della regione. Il vento soffia alle spalle dei cementificatori. «Togliremo i vincoli alla Sardegna», è lo slogan dei berluscones. Quindi, via i vincoli, sotto con le gru. E in fretta: la giunta Cappellacci ha già presentato una bozza della Finanziaria «urgente», quindi blindata da ogni discussione, appetitosa per gli affaristi. Toglie la celebre tassa sugli aerei privati in atterraggio negli scali sardi e le unità da diporto sopra i 14 metri. Quella che la stampa appellò come tassa sul lusso, «distorcendone il significato - secondo Soru - perché era un contributo chiesto a chi sfrutta maggiormente le risorse ambientali». Sempre in Finanziaria torna anche un fantasma: il ricorso ai mutui per finanziare gli investimenti. Si comincia con 500 milioni: era il metodo della giunta Pili, che chiuse i battenti con 3 miliardi di debiti, ma trovò spazi e modi per ingrassare molti costruttori. E intanto sopra il silenzio dei morti, le gru stanno a guardare. ❖



Il Friuli e la grande arte



Zigaina

Opere 1942-2009

Villa Manin

Passariano di Codroipo (Udine)

21 marzo - 30 agosto 2009

L'ETÀ DI COURBET E MONET

La diffusione del realismo
e dell'impressionismo
nell'Europa centrale e orientale

Villa Manin

Passariano di Codroipo (Udine)

26 settembre 2009

7 marzo 2010

Informazioni e prenotazioni

0422 429999

biglietto@lineadombra.it

www.lineadombra.it

Con la fondamentale partecipazione di



FOGLIETTONE

Alessandro Leogrando
centrale@unita.it

La prostituta nigeriana uccisa dalla tubercolosi a Bari forse avrebbe potuto salvarsi se si fosse fatta curare prima. Ma il timore di una denuncia l'ha tenuta lontana dall'ospedale

LASCIARSI MORIRE PER PAURA DEL RIMPATRIO



Disegno di Fabio Magnasciutti (Tecnica: digitale)

www.officinab5.it

Un cliente l'ha trovata riversa tra le sterpaglie, poco oltre la periferia sud di Bari. Sputava sangue a fiotti, rantolava, gli occhi rivolti al vuoto. Allora le ha preso dalla borsa il cellulare e ha chiamato il 118, senza rivelare la sua identità. Quando è arrivata l'autoambulanza, si era già allontanato. Quella ragazza lasciata sola in una pozza rossa si chiamava Joy Johnson. Aveva 24 anni, era nigeriana, e si prostituiva da qualche mese. L'hanno portata di corsa in ospedale, ma è morta poco dopo. Non c'è stato nulla da fare: soffriva di una grave forma di tubercolosi polmonare cavernosa. I polmoni erano ormai rosi dall'interno. Se si fosse fatta curare pochi mesi prima, probabilmente ora sarebbe ancora viva. Ma non lo ha fatto, aveva paura di essere bollata come «clandestina». Era vittima delle mamen e dei caporali del sesso che controllano centinaia di donne come lei in tutta la regione, lungo le strade che congiungono le città a una campagna

sempre più brulla, ma in attesa di liberarsi della sua condizione di schiava del sesso, ciò che più temeva era essere rispedita in Nigeria. E allora, dopo aver capito che una nuova legge avrebbe esortato i medici – i suoi potenziali curatori – a denunciarla, ha tirato avanti, sputando sangue fino a morire. Certo, ora si dirà che Joy era male informata, che il provvedimento sui medici-spia non parla di obbligo, e comunque non è ancora in vigore e forse non lo sarà mai, visti i ripensamenti del premier... Eppure l'effetto allontanamento dalle strutture sanitarie, ciò che più si temeva, ha avuto la meglio. Chi ha la capacità di entrare nella testa, e fra le paure, di una prostituta «clandestina» di 24 anni, gravemente ammalata?

Dopo la morte di Joy, il capoluogo pugliese ha vissuto settimane di psicosi collettiva. In molti hanno gridato al pericolo epidemia, alla possibilità che la malattia si fosse propagata a macchia d'olio. Ma niente di tutto questo è avvenuto: dopo centinaia di test, gli altri casi accertati di tbc sono risultati essere pochissimi. E sono tutti sotto con-

trollo. Ora che l'ossessione medievale del contagio si sta affievolendo, permane un'enorme questione sociale: la salute di migliaia di immigrati (soprattutto se donne) peggiora dopo il loro arrivo in Italia. E le condizioni di esclusione, le carenze igieniche, alimentari, sanitarie producono spesso l'aggravarsi di malattie contratte precedentemente. Per le tante Joy, l'essere ridotte in schiavitù dai propri sfruttatori, l'essere tenute in pugno psicologicamente con la violenza e la minaccia di riti voodoo, come accertato da inchieste della magistratura, è la premessa di un feroce apartheid sanitario.

Forse dobbiamo ancora trovarle le parole per raccontare la paura di Joy e delle sue sorelle. Non la paura del contagio, non la paura della morte, non la paura della servitù. Bensì la paura di essere ricacciate fuori, tagliate via dal mondo. Col terrore di essere denunciate da chi dovrebbe prestar loro soccorso (la legge ancora non c'è e forse non ci sarà mai, ma il terrore si propaga come la peste) la loro voce rischia di farsi sempre più flebile. E di annegare in nuove pozze rosse. ♦



Un cantiere edile a Pontedera (Pisa)

→ **Damiano** incalza Sacconi alla Camera: «Il governo vuole diminuire le sanzioni alle imprese»

→ **Oggi iniziativa** di Articolo 21, aderisce anche l'Ugl. Polverini: non si può abbassare la guardia

Sicurezza e lavoro non si torna indietro

Polemica sulle modifiche al Testo Unico sulla Sicurezza. Damiano attacca, Sacconi fa una mezza marcia indietro: «L'impianto delle sanzioni non cambierà». Bonanni: patente a punti per le imprese.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Sarà pure vero che il ministro Sacconi, mettendo le mani al Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro, abbia intenzione di cercare un «consenso più ampio tra le forze sociali». In effetti il decreto varato dal governo Prodi alla fine del suo mandato aveva scontentato, e parecchio, i datori di lavoro, a partire da Confindustria. Sacconi, come ricorda Cesare Damiano, «appena arrivato al governo nel mag-

gio 2008 ha subito provveduto a far sapere che l'avrebbe cambiato». E ora lo sta facendo. Solo che stavolta gli scontenti stanno dall'altra parte della barricata: i sindacati. E non solo Fiom o Cgil. In Emilia Romagna i tre sindacati confederali hanno fatto una nota congiunta per definire «gravi e sbagliate» le ipotesi allo studio.

L'ALTOLÀ DELL'UGL

Anche l'Ugl non sta alla finestra. Renata Polverini ha aderito all'iniziativa organizzata per oggi alla Camera da Articolo 21 e da Damiano, con l'obiettivo di dare un altolà al governo. «È necessario non intaccare un impianto di fondo equilibrato», dice la leader Ugl. «Non possiamo permetterci di abbassare la guardia, e il governo per primo deve assicurare che non si compiano passi indietro sulla sicurezza».

IL J'ACCUSE DI DAMIANO

Ieri Damiano, interrogando il ministro Sacconi alla Camera, ha espresso forte «preoccupazione» e ha denunciato «una serie di modifiche, proroghe e inadempienze» dell'attuale governo rispetto al tema della sicurezza sul lavoro. «Penso alle mo-

difiche che hanno eliminato l'obbligo di informare la direzione provinciale del lavoro su straordinario e notturno, alla cancellazione della tessera di riconoscimento nei cantieri, a proroghe dell'obbligo di comunicazione dei dati sugli infortuni o delle disposizioni inerenti alla valutazione dei rischi, a inadempienze, rilevate anche dalle regioni, circa la mancata attivazione dei tavoli di comitato di indirizzo e di commissione consultiva». «Un'azione costante di modifica e di inadempienza», ha accusato. E ha citato alcuni punti delle bozza

Sacconi

Attacco al testo del governo Prodi: frettoloso e formalistico

di decreto uscita nei giorni scorsi: «È prevista una diminuzione delle ammende e delle sanzioni, la cancellazione dell'arresto obbligatorio anche quando non si presenta il documento di rischio per le attività pericolose e non si ottemperi alla sospensione dell'attività per quanto riguarda le imprese che hanno più del 5 per cen-

Il presidio**La Fiom chiama alla protesta domani sit-in a Palazzo Chigi**

«Al governo diciamo: no a qualsiasi manomissione del testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro». Così Gianni Rinaldini, segretario della Fiom, annuncia un presidio domani a Palazzo Chigi, in concomitanza con il Consiglio dei ministri. «È più che probabile che il governo vari un decreto delegato che potrebbe stravolgere il testo unico sulla sicurezza sul lavoro», dice. E continua: per la Fiom, «È impensabile che, mentre prosegue lo stillicidio degli infortuni gravissimi sul lavoro, chi ha responsabilità di governo si proponga di operare non per rendere i luoghi di lavoro più salubri e più sicuri, ma per promuovere un'opera di deregolazione i cui esiti infausti sono purtroppo facilmente prevedibili». La Fiom non assisterà «passivamente a qualsiasi tentativo di manomissione del testo unico. Ci attendiamo che, rispetto a un tema grave come le morti sul lavoro, ci sia una reazione anche al di là delle organizzazioni sindacali».

to dei lavoratori al nero, che aveva portato all'emersione di 220 mila lavoratori nei 18 mesi del Governo Prodi». Sacconi ha protestato: «Sull'arresto non ho confermato nulla».

SACCONI SULLA DIFENSIVA

Il ministro è sulla difensiva, tanto che non ha confermato neppure se domani il decreto andrà in Consiglio dei ministri. «Si sta facendo un processo alle intenzioni, il governo vuole tutelare nel modo migliore la sicurezza sul lavoro». E tuttavia prende a mazzate il testo attuale: «Un decreto frettoloso, formalistico, noi vogliamo un approccio più efficiente». «Ma l'impianto delle sanzioni sarà confermato», si sbilancia. «E la loro misura pecuniaria sarà superiore al decreto 626 del 1994». Damiano però non è convinto: «Io vedo un rischio reale. Ricordo che una delle principali richieste di Confindustria è stata proprio l'abbattimento delle sanzioni: noi non ci opponiamo a una semplificazione del testo, ma daremo battaglia contro il suo stravolgimento». Dal leader della Cisl Bonanni arriva una proposta: una sorta di «pante a punti» per le imprese. ♦

IL LINK

IL SITO DELLA CGIL
www.cgil.it**Thyssen, un video ricostruisce la tragedia
Lacrime e dolore in aula**

Le fasi dell'incendio alla ThyssenKrupp del 6 dicembre 2007, con la vampata di fuoco che investì e uccise sette operai, sono state riprodotte in aula da un filmato digitale dei consulenti della procura di Torino.

L.V.

MILANO
lventurelli@unita.it

Operai che imbracciano gli estintori e tentano di spegnere le fiamme, Antonio Boccuzzi che si inginocchia per prendere la manichetta dell'acqua, un collega che si volta nella sua direzione ma viene fermato da una vampata di fuoco. È solo una sequenza animata, una ricostruzione al computer realizzata dai consulenti della Procura di Torino per ripercorrere in udienza i primi minuti della tragedia alla Thyssen, ma sembrano così vere da togliere il fiato. Le immagini sono virtuali, il dolore no, alcuni familiari delle vittime non riescono a trattenere le lacrime, altri preferiscono uscire dall'aula del processo e distogliere lo sguardo.

Il breve video è stato mostrato durante la deposizione di un consulente della pubblica accusa, l'ingegner Norberto Piccinini, per illustrare la dinamica dell'incendio che il sei dicembre del 2007, poco prima dell'una, alla linea 5 dell'acciaieria Thyssenkrupp provocò la morte di sette lavoratori. Le cause tecniche furono molteplici, ma vanno tutte sotto il nome d'incuria: per evitare l'inferno sarebbe bastato un investimento da 20mila euro a tutela della sicurezza dei dipendenti.

LA RICOSTRUZIONE

In primo luogo una sorta di gabbia metallica di due metri per due e mezzo, posta sotto la spianatrice della linea, dove si erano accumulati alcuni millimetri d'olio. Poi le scintille provenienti dal piano superiore della linea dove il nastro d'acciaio stava strisciando da una decina di minuti contro le barriere laterali, contro le sporgenze di residui metallici creati per trascuratezza nel corso degli anni, provocando una sorta di cascata incandescente. Quindi la carta di protezione delle bobine, abbandonata e accumulata nell'area che ha cominciato a prendere fuoco e quindi a propagarsi in quella che era diventata una vera e propria vasca d'olio. Di qui le fiamme persistenti che hanno provocato la rottu-

ra di un primo flessibile, a cui ne sono poi seguite altre, e la fuoriuscita dell'olio in gran parte nebulizzato a causa del calore e spinto da una pressione di oltre 70 atmosfere. Così si è creata una nuvola incandescente che si è abbattuta sui lavoratori intervenuti nel frattempo per spegnere le fiamme. Dalla ricostruzione e dalle fotografie proiettate in aula si è anche osservato come la nuvola sia rimasta sospesa da terra ad un'altezza di circa un metro, risparmiando in questo modo la parte inferiore del muletto che salvò la vita ad Antonio Boccuzzi.

20MILA EURO RISPARMIATI

Dalla deposizione degli altri periti è emerso che la linea 5 non aveva un sistema di centraggio automatico del rotolo d'acciaio, che avrebbe potuto impedire l'incendio. Un sistema da circa 20mila euro, poca roba per una multinazionale dell'acciaio, ma la ThyssenKrupp ha voluto risparmiare, aumentando così i rischi di sbandamento del nastro lungo la linea. «Le strutture di carpenteria della linea erano tutte segnate, perché il nastro sbandava e andava a grattare contro le strutture laterali».

Il processo riprenderà il 7 aprile, non il 31 marzo come previsto, per lo sciopero nazionale proclamato dall'Unione Camere Penali. ♦

LUIGI SCRICCILO**È morto il sindacalista Uil. Fu ingiustamente accusato di essere Br**

Luigi Scricciolo, l'ex sindacalista della Uil accusato all'inizio degli anni 80 di essere un brigatista rosso, è morto all'età di 61 anni per un malore improvviso. «Una vicenda giudiziaria fondata sul nulla - ha ricordato il direttore del Tg La7, Piroso - tanto da chiudersi vent'anni dopo, cioè a 7.171 giorni dal suo arresto, con il suo proscioglimento in istruttoria. Ovvero senza nemmeno fosse celebrato un processo». Scricciolo trascorse due anni in carcere e poi un anno e mezzo agli arresti domiciliari: ottenne appena 21 mila euro di risarcimento. Scricciolo, nel 1982 capo dell'ufficio internazionale della Uil, fu arrestato a Firenze durante una conferenza sindacale unitaria con l'accusa di partecipazione a banda armata e perché sospetto di essere implicato in una vicenda di spionaggio per la Bulgaria.

**Lo Chef
Consiglia**Andrea
Camilleri**Studenti guerriglieri perché non eletti? E lei, sior Brunetta da chi è stato eletto?**

Camilleri, occupiamoci della stessa persona (eccezione fatta per Berlusconi) non più di due volte al mese. Prenda Brunetta: inventa il tornello per i magistrati, si scatenò contro i fannulloni, vuole le donne in pensione a 65 anni, definisce «guerriglieri» gli studenti in rivolta, ora inventa le «faccine». È un gagà che passeggia per la piazza del paese facendo di tutto per non passare inosservato. È diventato macchiettistico, anche i bambini gli ridono dietro, ma è l'unico a non saperlo.

Nella corte di Piccolo Cesare, il ministro Brunetta ha il ruolo del fool, cioè l'ometto che faceva ridere il re e i cortigiani con le sue battute insensate. La differenza sta nel fatto che Brunetta non fa ridere solo la corte, ma tutti gli italiani ancora dotati di un pizzico di ragione. E appena uno lo vede, immancabilmente, gli torna alla memoria quella canzonetta che faceva: «ma Pippo, Pippo non lo sa che quando passa ride tutta la città». Con tutto quel che segue, compreso il saltellare come un pollo. Perché Brunetta saltella da un canale all'altro, sempre affamato di notorietà. È, come diceva il poeta Guido Gozzano, uno «che tra clangor di buccine s'esalta / che sale cerretano alla ribalta / per far di sé favoleggiare altrui». E pur di dire la sua in ogni occasione gli capita quasi sempre di straparare. Come l'aver definito guerriglieri gli studenti dell'Onda. Il sindacato dei funzionari di polizia gli ha fatto notare la pericolosità delle sue parole. Allora ha fatto marcia indietro, definendo gli studenti quattro ragazzotti che non sono neanche presenti negli organismi rappresentativi. Cioè che non sono stati eletti. Di grazia, sior Brunetta eccellentissimo, a lei chi l'ha eletto? Lei ha avuto un solo elettore: Piccolo Cesare. Non sarebbe stato il caso di sorvolare su questo argomento?

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



Quelli della prima ora 15 anni dopo

Qualcuno non fa più politica, qualcun altro è ancora al fianco del leader. Ma c'è anche chi ha abbandonato il partito



Enrico La Ioggia Lui ci crede "Un partito oltre il 40%"

IERI ■ Esponente di punta del Polo del Buon Governo, la coalizione che nel 1994 comprendeva al Sud Forza Italia, An, Ccd e Udc.

OGGI ■ Parlamentare di Forza Italia è componente della Prima Commissione permanente- Affari Costituzionali della Camera dei Deputati



Tiziana Maiolo da sinistra al partito del gran capo

IERI ■ Da indipendente nelle liste di Rifondazione al partito del gran capo.

OGGI ■ Dopo una lite con la Moratti ha lasciato il comune di Milano per fare l'assessore ai trasporti e alla sicurezza al comune di Buccinasco. È candidata sindaco a Rozzano.



Luigi Caligaris Il generale lasciato in trincea

IERI ■ Il generale, esponente del partito liberale è stato tra i fondatori di Forza Italia.

OGGI ■ È editorialista e commentatore. Ha scritto «Paura di vincere» e altri libri. Domani non sarà presente alla giornata inaugurale. Non è stato invitato.

→ **Le due Tiziane** Parenti e Maiolo, meteore rosse. Poi Dotti e Della Valle, Caligaris e Dell'Elce

→ **Urbani** ex ministro, ha perso qualcuna delle sue certezze. Come Codignoni, Pilo, Crespi...

I fondatori di Forza Italia desapparecidos al congresso

«Non ho mai deluso chi lavora per me» afferma da sempre Silvio Berlusconi. Vale per l'uomo d'affari e per il politico. In realtà qualcuno della prima ora se n'è andato. E qualcun altro non è più in prima fila.

MARCELLA CIARNELLI

mciarnelli@unita.it

A volte ritornano. O forse non se ne sono mai andati ma hanno solo perso la prima fila. Oppure hanno fatto fagotto e navigano in altri mari. Il giorno prima del "congresso della confluenza", ad una sorta di simbolico appello, si verifica che sono molti i padri fondatori di Forza Italia, ammesso che nel partito di Berlusconi sia possibile rivendicare altra paternità che non la sua, che hanno dovuto lasciare il posto ad

altri. Più belli, più giovani, più funzionali, più disponibili a dire di sì. Si partì nel 1993, in «un'estate caldissima in cui nessuno di noi fece le ferie» ricorda **Guido Possa**, ora senatore e compagno di scuola del premier con cui ha praticamente condiviso ogni avventura, compreso quella di vendere scope elettriche ma «lui era bravissimo mentre io le piazzavo solo alle nonne e alle zie». Democristiani e socialisti facevano i conti con Mani Pulite e le divisioni interne. Il rischio di una possibile affermazione della «gioiosa macchina da guerra» della sinistra servì da acceleratore. Tra le macerie del centrodestra c'era spazio per una formazione politica capace di parlare ai moderati o anche solo a chi sognava il successo dell'uomo di Arcore.

Ricordi e nomi. C'era **Gianni Pilo**, il sondaggista capace di cogliere an-

AL CONGRESSO

Solo applausi Nessun invito all'opposizione

■ Berlusconi vuole solo applausi. Sarà per questo che al congresso fondativo del Pdl non ha invitato nessuno dell'opposizione. Non ci saranno i leader del Pd, dell'Udc e dell'Idv. Nessun invito, confermano dal Pd. Casini dice: «Ognuno decide le modalità di organizzazione del proprio congresso. Se il Pdl decide di non fare inviti faranno quello che abbiamo fatto noi in occasione di molte iniziative. E poi uno o entra o non entra in un partito, degli inviti chi se ne importa». Lui, comunque non andrebbe: «Comunque venerdì sarò a Taormina all'assemblea di Confagricoltura e sabato in Calabria».

che la variazione di uno zero virgola per rimodellare di gran carriera la proposta. Ora fa l'imprenditore e di quell'esperienza preferisce non parlare. Messa in soffitta. A dimostrazione racconta: «L'altro giorno un tassista mi ha riconosciuto. Ma lei è...E io ho risposto: no, è mio cugino». Lo sostituì **Luigi Crespi**. Si allontanò anche lui ma ora sembra essere ritratto in circolo. **Angelo Codignoni**, manager Fininvest, bravo chi se lo ricorda, fu il primo coordinatore di Forza Italia, ad un certo punto scelse di trasferirsi a Parigi. Ora vive lì e ha ripreso a fare il manager. Dai ricordi emerge anche **Vittorio Dotti**, uno dei tanti legali del Cavaliere. Fu coinvolto nel caso di Stefania Ariosto, all'epoca sua fidanzata ma anche grande accusatrice di **Cesare Previti**. Fa l'avvocato.

A proposito, Previti. Apparentemente uscito di scena continua ad es-



Giuliano Urbani Un liberale con i dubbi dello studioso

IERI ■ Nel gruppo di testa del partito di Berlusconi, ideò la formula delle due coalizioni, Nord con la Lega, sud con An. È stato ministro.

OGGI ■ Ha concluso il suo mandato da consigliere Rai. Dal 2005 ha abbandonato la politica ed è tornato a fare lo studioso.



Gianni Pilo Mago dei numeri che non prevede la sua fine

IERI ■ Il sondaggista che registrava ogni cambiamento nell'opinione pubblica e dava indicazioni sulle strategie. Poi cadde in disgrazia.

OGGI ■ Fa l'imprenditore e si occupa di energia. Non vuol sentir parlare di politica: «Ho scelto il silenzio. Nessuno è indispensabile».



Raffaele Della Valle Una breve esperienza, poi ancora la toga

IERI ■ È stato avvocato di Enzo Tortora. Aderì fin dall'inizio a Forza Italia. È stato eletto deputato, capogruppo a Montecitorio e poi vicepresidente della Camera.

OGGI ■ Ha abbandonato la politica nel '96. È tornato a fare l'avvocato e a occuparsi di diverse associazioni.



Vittorio Dotti l'avvocato bloccato dal caso Ariosto

IERI ■ L'impegno politico cominciò con la discesa in campo di Berlusconi. Eletto deputato nel '94. Era avvocato di Caltagirone, poi quasi esclusivamente della Fininvest. Collaborava con Previti.

OGGI ■ Dopo il caso Ariosto è tornato a fare l'avvocato.

sere uno dei consiglieri più ascoltati di Silvio Berlusconi che spesso va a pranzo da lui. Chi controlla buona parte del partito nel Lazio non può essere abbandonato al suo destino. E l'avvocato è tornato a fare **Raffaele Della Valle** «liberale convinto» che già nel '96 decise di mettere fine ad un'esperienza in cui in fondo non aveva creduto anche se gli toccò anche una breve presidenza del gruppo.

C'è sempre una «rossa» dalla parte del Cavaliere. Ora c'è la Brambilla, aspirante ministro del Turismo. Ci fu **Tiziana Parenti**, magistrato d'assalto, ex pm di Mani Pulite, fa la sua scelta di campo da cui tornerà indietro nel '98. Da una toga all'altra, scelse di fare l'avvocato. Non di Berlusconi. E **Tiziana Maiolo**, ora assessore ai Trasporti e sicurezza a Buccina-

Il compagno di scuola
Possa ricorda gli inizi, il 1993. Ha venduto scope elettriche con Silvio

sco, candidata sindaco a Rozzano. Indipendente nelle file di Rifondazione, simpatizzante radicale, aderì a Forza Italia «che non vivevo come un partito di centrodestra. Fu un periodo bellissimo. Sentivo l'inno e mi commuovevo come quando sentivo l'Internazionale. Ora mi rendo conto che c'è bisogno di semplificazione e, quindi, del bipartitismo. Però resto una fautrice delle correnti, perché

non la si può pensare tutti allo stesso modo anche stando dalla stessa parte».

Gli uomini della prima ora ci hanno creduto. Poi qualcuno ha scelto altre vie. Il generale **Luigi Caligaris**, uno dei fondatori che al congresso che si apre domani non è stato invitato, ricorda l'obiettivo iniziale «un partito liberale di massa» e non nasconde perplessità sull'approdo «perché quello che stanno mettendo in piedi ha poco a che fare con un partito liberale. L'inizio è stato straordinario, poi è cominciato il decisionismo. Come quando fu deciso senza consultare nessuno di entrare nel Ppe». E se per **Enrico La Loggia** quella che si va compiendo «è una evoluzione naturale che può portare ad un partito oltre il 40 per cento» e per **Giovanni Dell'Elce**, deputato che fu coinvolto in un drammatico incidente con l'elicottero, il prossimo venturo «sarà un partito della gente che porta a compimento un progetto condiviso già con Tatarella», **Giuliano Urbani** parla di anni intensi «in cui c'era un miracolo da compiere» ed in cui «dallo studio che io avevo fatto era quasi certo che la maggioranza relativa diventasse assoluta. E che, invece, quella che era la vera maggioranza degli italiani non avesse più voce. Io sono liberale dentro ed allora la grande utopia era costruire un partito liberale di massa». Com'è andata è noto. Urbani dal 2005 è uscito dal partito: «Ora coltivo i dubbi di uno studioso. La politica politicante non vuole dubbi». ♦

Fini, dietrofront sul duce: «Statista del secolo? Ho cambiato idea...»

Coi giornalisti della Stampa estera, Gianfranco Fini mette la ciliegina sulla fine dell'Msi-An: «Mussolini statista del secolo? Non sono più dello stesso parere, è evidente, altrimenti sarei schizofrenico».

SU. TU.

ROMA
sturco@unita.it

«Mussolini statista del secolo? Non sono più dello stesso parere». È in qualche modo la ciliegina sulla torta di un percorso lungo, difficile, ma a questo punto ormai compiuto. Così, alla sede romana della Stampa estera, il presidente della Camera Gianfranco Fini si cava dalla scarpa quello che forse è l'ultimo sassolino che gli manca per liberarsi di quella che considera sostanzialmente roba passata, «ideologia del secolo scorso», zavorra. La domanda clou dell'incontro, ancora, è sul pensiero su Mussolini. Al giornalista che gli ricorda come 15 anni fa definì il dittatore il più grande statista del secolo, Fini replica: «È evidente che la risposta è in quello che ho fat-

to in questi anni. E oggi è no, non sono dello stesso parere, altrimenti sarei schizofrenico. Un minimo di coerenza, o avremmo fatto bingo...».

Statisti a parte, il fuoco di fila delle domande tocca tutti i temi, dal caso Battisti («non si può sostenere sia un perseguitato») al biotestamento sul quale vale la «libertà di coscienza». Con risposte spesso sorprendenti. Come sugli immigrati e la crisi: «Rischiano anche i cittadini integrati. Credo che se qualcuno perdesse il lavoro non si potrà rispondergli solo «ora vai via»». Fini parla a lungo anche del Pdl che, dice, «deve costruire l'Italia del futuro, lavorando alla strategia, perché in Europa e in Italia sta cambiando quasi tutto».

Non manca, ovviamente, Berlusconi: è leader da anni, dice Fini, perché «interpreta il sentimento della maggioranza degli italiani. Poi so che c'è qualcuno che continua a chiedersi: «come fa?»... È la democrazia». Quanto al ruolo futuro: «Delfino di Berlusconi? Non siamo in una monarchia. Quando sarà il momento si discuterà». ♦

→ **Dopo Pasqua** arriverà nell'aula della Camera la proposta di legge bipartisan

→ **L'obiettivo:** creare una «rete» tra hospice e terapie anti-dolore a domicilio

Cure palliative Il Pd incalza il governo: ci vogliono i fondi

Foto di Andrea Sabbadini



Il pronto soccorso dell'Ospedale Casilino a Roma

Il testo è stato stralciato dal biotestamento per ottenere un voto trasversale. Lo hanno presentato ieri Franceschini, Livia Turco, Soro. Il leader Pd: «Serve un'adeguata copertura finanziaria per ottenere risultati pratici».

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

La proposta di legge bipartisan sulle cure palliative sta per essere varata dalla Commissione Affari sociali della Camera dove ha avuto un iter «improntato al dialogo». E il Pd chiede al governo di garantire una corsia preferenziale - in aula subito dopo la pausa di Pasqua - e un'adeguata copertura finanziaria. Proprio con lo spirito di evitare che fosse affossato dalle polemiche, Largo del Nazareno ha voluto stralciare il testo dal ddl sul testamento biologico avviando un percorso separato.

Ieri l'opposizione ha lanciato il tema in una conferenza stampa con il segretario del Pd Dario Franceschini, le prime firmatarie del testo Livia Turco e Paola Binetti, il capogruppo Antonello Soro e la vice Marina Sereni. «La mancanza di cure palliative in Italia è uno dei problemi sociali più nascosti del Paese - ha detto Franceschini - C'è un rischio di diseguaglianze sulla base dei redditi e del territorio. Ma perché questa legge produca effetti pratici per i malati e le loro famiglie serviranno fondi».

L'ex ministro della Salute Turco ha ricordato gli sforzi suoi e dei predecessori Bindi (la prima nel '99 a legiferare sul tema) e Veronesi. Ecco i numeri: su 250mila malati (di cui 160mila oncologici) che avrebbero bisogno di cure palliative, solo il 40% vi accede. Ma si allarga a un

milione la platea dei non malati terminali cui le terapie anti-dolore eliminerebbero molte sofferenze. «Il 70% dei pazienti non riceve un trattamento analgesico adeguato» ha osservato la Turco.

La proposta di legge (firmata anche dalle Pdl Bertolini e Saltamartini e dal capogruppo leghista Cota) prevede semplificazioni nelle prescrizioni dei farmaci, l'aumento del numero degli hospice e il superamento della disomogeneità territoriale. Oggi, su 188 strutture, quelle pubbliche sono 55 al Nord, 16 al Centro e 13 nel Mezzogiorno. Drammatica la situazione dei bambini: per loro esiste un solo hospice a Padova cui si è aggiunto da pochi giorni il padiglione al Policlinico Gemelli di Roma.

Ma il senso più generale della legge sarà la creazione di una «rete» tra hospice, ambulatori e assistenza domiciliare grazie ad équipe multiprofessionali (medici, infermieri, psicologi, assistenti sociali nel caso di bambini). Turco met-

Diseguaglianze

Oggi ci sono 55 strutture al Nord
16 al Centro e 13 al Sud

te l'accento sulle risorse: «Non deve essere una legge manifesto. Servono strumenti concreti, servizi, formazione». Lo stanziamento attualmente previsto di 3 milioni di euro non basta. corrisponde in media alle spese annue di un solo hospice. Binetti ha sottolineato come il rivolgere un «occhio umano» e un'accoglienza complessiva impossibile da realizzarsi nei reparti di terapia intensiva aiuterà «a prevenire le richieste di eutanasia». ♦

Per il Corriere spunta persino Ostellino Ma avanza de Bortoli, Napoletano al Sole

■ Si apre un giro di valzer anche sulle direzioni dei grandi giornali, nel pieno della crisi. Lunedì 30 il patto di sindacato del gruppo Rcs porrà il cambio al *Corriere della Sera*. Ieri sera sembrava probabile il ritorno di Ferruccio de Bortoli, al suo posto alla guida del *Sole24Ore* Roberto Napoletano, attuale direttore de *Il Messaggero*.

ro. Che i soci Rcs ritenessero chiusa la stagione di Paolo Mieli è cosa scontata, lo ha detto anche in tv Massimo Pini, uomo di Ligresti. La parola chiave è «continuità aziendale», rinnovare senza forzature. Tra l'altro il gruppo è in difficoltà e i giornalisti annunciano scioperi per l'autonomia. Sembra perdere quota la soluzione inter-

na con Carlo Verdelli dalla *Gazzetta dello Sport* e già vicedirettore del *Corsera*, non avrebbe un consenso unanime. Senza un nome nuovo, tutti convergono su de Bortoli, che a Via Solferino è stato per 6 anni, dal 1997 al 2003. In nome della continuità c'è poi chi avanza un ritorno di Piero Ostellino, come «padre nobile» che

diresse il *Corriere* dal 1984 all'87. Ultima improbabile ipotesi, lasciare Mieli al suo posto per un po'. Resta un giallo il passaggio dal rifiuto di de Bortoli della presidenza Rai a quello che sembrava un patto rinnovato con l'Ad del *Sole24Ore*, confermato da Emma Marcegaglia pochi giorni fa. I maligni vedono accordi tra Caltagiorno e Confindustria per un ricambio nelle testate. In pista c'è anche Mario Orfeo dal *Mattino* di Napoli (in grave ristrutturazione): ieri all'Hotel Vesuvio avrebbe incontrato Berlusconi. Orfeo come soluzione soft per il Tg1, piuttosto che l'armata Belpietro? **N.L.**

Disoccupato si dá fuoco in Campidoglio «Ho perso tutto»

Si è dato fuoco ieri mattina alle 9. Davanti al Campidoglio, a Roma. Dopo aver perso il lavoro e finito i soldi per la spesa e le bollette. Vincenzo Cesaretti, 39 anni, una compagna e due figli, è stato soccorso da un agente di polizia in servizio sulla piazza per la visita dei reali di Svezia. Ustioni sul 6% del corpo. La nuca e le mani, soprattutto. Secondo i medici, potrebbe cavarsela in meno di un mese. La sua è una storia di ordinaria disperazione. Fino a sei mesi fa, faceva un mestiere semplice, trovato nel 2006. Onesto e dignitoso. Consegnava il pane con un camioncino. Ogni notte sveglia alle 3, per attaccare alle 4.30. Quarantacinque euro al giorno in tutto. Poi è arrivata la diagnosi: una malattia neurologica che avrebbe reso difficile proseguire con lo stesso incarico. Ha chiesto alla cooperativa per cui lavorava di poter svolgere un'altra mansione, ma non è stato possibile. Così ha perso lo stipendio e non è riuscito a trovarne un altro. Ultima spiaggia: l'indennità di disoccupazione che però, per alcuni intoppi con i contributi, non è stata ancora erogata.

Ustioni

Sul 6% del corpo
Ha 39 anni e due figli
«A casa dispensa vuota»

ta. «Martedì sera sono passato all'Inps e ho chiesto se il problema fosse risolto. Ma niente. Allora ho deciso», spiega Vincenzo, dietro la vetrata della sua stanza del reparto grandi ustioni dell'ospedale Sant'Eugenio. «Avevo la dispensa vuota, i debiti. Andavo a chiedere aiuto ai preti per la pasta e il pane», continua. La compagna, Paola, allarga le braccia: «Era diventato difficile andare avanti, ma non doveva arrivare a tanto». Vincenzo ha alle spalle alcuni reati contro il patrimonio, tra cui riciclaggio. «Ma sono storie vecchie, ho pagato i miei debiti». Per 8 anni ha vissuto in una casa occupata nel quartiere Cinecittà. Da ottobre gli era stata assegnata una casa popolare nel quartiere periferico di Ponte di Nona. «Adesso voglio solo lavorare. Chiedo aiuto al sindaco Alemanno», conclude. «Voglio approfondire le motivazioni del gesto e poi vedremo se si può fare qualcosa», la risposta del primo cittadino. «Non lo lasceremo solo», promette l'assessore al Lavoro della Provincia di Roma, Massimiliano Smeriglio.

PAOLA NATALICCHIO

→ **Il ministro** Sarò con i militari, non con chi voleva il comunismo

→ **I partigiani** Milano non sarà la capitale del neofascismo

L'aria che tira Fascisti a Milano e La Russa attacca i partigiani



Foto Ansa

Striscione dei fascisti della Repubblica Sociale Italiana

Il ministro della Difesa: sarò con i militari che hanno partecipato alla guerra, non con i partigiani comunisti. Intanto i neofascisti si danno appuntamento a Milano per il 5 aprile. L'Anpi protesta.

GIUSEPPE CARUSO

MILANO
gcaruso@unita.it

«Parteciperò alle celebrazioni per il 25 aprile con i militari che aderirono alla guerra di Liberazione, non con i partigiani». Parole e musica del ministro della Difesa, Ignazio La Russa, che ieri, visto il clima di crescente tensione in vista della manifestazione fascista in programma a Milano il prossimo 5 aprile, ha pensato

bene di infiammare ancor di più la situazione.

«Parteciperò con il Presidente della Repubblica» ha detto il ministro ex Msi «alle celebrazioni che quest'anno ha deciso di fare non con i partigiani, ma con i militari che aderirono alla guerra di Liberazione. Il riconoscimento della Liberazione non si misura con il numero di passi sotto le bandiere rosse in un corteo. I partigiani, per me, non sono uguali e in questo sono nel solco esatto delle tesi di Fiuggi. Abbiamo detto che c'è un grande valore della Resistenza, che ha contribuito a ridarci libertà e democrazia, ma c'è una profonda differenza tra i partigiani bianchi e quelli che volevano la dittatura comunista».

Parole cariche d'odio, che lasce-

ranno il segno. Come rischia di lasciarlo la manifestazione in programma il 5 aprile. Per quella data i movimenti di estrema destra di tutta Europa si sono dati appuntamento a Milano per dare vita a un corteo intitolato 'La nostra Europa: popoli e tradizione contro banche e usura'. L'organizzazione è stata affidata a Forza nuova, il movimento neofascista che si è reso responsabile di decine di attacchi a sfondo razzista e di altrettanti azioni contro appartenenti a gruppi di sinistra.

L'Anpi milanese ha scritto un messaggio al sindaco Letizia Moratti per ricordare che «Milano è città medaglia d'oro della Resistenza Partigiana e rischia di essere trasformata nella capitale del neo nazismo europeo. Sono note e conclamate le posizioni razziste, xenofobe, omofobiche, negazioniste di queste organizzazioni, la simbologia, il linguaggio, le iniziative si richiamano molto spesso e senza ambiguità alla cultura, le idee e i valori neofascisti».

«Per questi motivi» continua l'Anpi «facciamo appello alle donne e uomini di Milano, democratica e antifascista, alle istituzioni, alle associazioni, al volontariato, ai sindacati, ai partiti perché sottoscrivano questo appello affinché nella nostra città non sia consentito di ospitare l'iniziativa promossa da Forza Nuova».

Il capogruppo del Pd in consiglio comunale, Pierfrancesco Majorino, spiega che «è ancora vivo il ricordo di due anni fa, quando a causa di un raduno di Forza Nuova vi furono violenti scontri tra la polizia ed i manifestanti contrari al corteo neofascista. Noi crediamo che questi non abbiano il diritto di manifestare ed abbiamo chiesto un intervento di prefetto e questura. Però si devono muovere le autorità, perché siamo contrari anche alle contromanifestazioni, che possono far salire ulteriormente la temperatura».

Ma il tam-tam a sinistra, tra centri sociali e gruppi radicali, è iniziato. Domenica 5 aprile la situazione potrebbe essere incandescente. ♦

IL LINK

IL SITO DELL'ASSOCIAZIONE PARTIGIANI
www.anpi.it

→ **È polemica** dopo il provvedimento del Tribunale di sorveglianza

→ **I familiari delle vittime:** «Dopo Mambro e Fioravanti l'omertà paga»

Ciavardini in semilibertà 2 agosto, stragisti tutti fuori

Luigi Ciavardini, il terrorista nero condannato a trent'anni per la strage del 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna, ha ottenuto dal Tribunale di sorveglianza di Roma, la possibilità di uscire di giorno dal carcere.

GIULIA GENTILE

BOLOGNA
bologna@unita.it

Da due giorni Luigi Ciavardini può uscire dal carcere. Il terrorista nero (militava nei Nuclei armati rivoluzionari), condannato l'11 aprile 2007 a trent'anni di carcere in via definitiva per la strage alla stazione di Bologna, oltre che a 13 anni per l'omicidio del poliziotto Francesco «Serpico» Evangelista e a 10 per l'assassinio del giudice Mario Amato, al mattino lascia Regina Coeli. Il Tribunale di sorveglianza l'ha, infatti, autorizzato a lavorare. Di giorno Ciavardini, 47 anni, può anche abbracciare sua moglie e i suoi tre figli. Dietro le sbarre deve rientrare solo la sera. L'avvocato Cristiana Cantelli l'ha assistito fino ad oggi. E a lei chiediamo di chiarire su quale base il Tribunale di Sorveglianza della capitale abbia concesso la semilibertà al compagno di gioventù criminale di Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, condannati con lui per la strage del due agosto (85 morti, oltre 200 feriti) e per altri fatti di sangue. «Mi dispiace – risponde cortesemente l'avvocato – ma per ragioni di opportunità abbiamo deciso di non divulgare il provvedimento dei giudici». Quali opportunità? Può, almeno, chiarire i punti fermi dell'ordinanza? «Chiarire su quali basi il mio assistito potrà lavorare all'esterno significherebbe divulgare il provvedimento». Che tipo di lavoro svolgerà fuori dal carcere? «Non posso dirglielo». Non crede che sia meglio fare chiarezza, per evitare polemiche e incomprensioni? «Mi dispiace, io e il mio collega abbiamo deciso così, di comune accordo con l'assistito». Chi è il suo collega? «Non posso dire nemmeno questo». Non resta, quindi, che



Luigi Ciavardini il 4 ottobre del 1980 al momento del suo arresto

accontentarsi del calcolo matematico. Quando, nel 2007, la Cassazione lo condanna definitivamente per la strage (fatto per il quale, come Mambro e Fioravanti, si è sempre detto innocente), Ciavardini è in carcere: non per gli altri delitti (per gli omicidi Evangelista e Amato ha già scontato tutta la pena), ma per una rapina (15 settembre 2005 all'Unicredit del quartiere Balduina a Roma) che poi lo vede assolto in appello per «quadro accusatorio contraddittorio». Trent'anni è, però, il massimo che si possa fare dietro le sbarre. E di questi, 14 sono già stati fatti per le altre condanne, 2 scalati per buona condotta e 2 per il condono del 1990. Aggiunti altri sconti accumulati, quando arriva la condanna del 2007 a Ciavardini restano quindi al massimo sei anni da fare. E superati i due terzi della pena, un detenuto ha diritto alla semilibertà.

LE REAZIONI

«Con grande amarezza - tuona il presidente dell'Associazione familiari delle vittime del 2 agosto – constatiamo come l'omertà abbia pagato».

Mentre il segretario provinciale del Pd di Bologna sottolinea come, dopo la condizionale concessa qualche settimana fa a Mambro, ci si trovi davanti ad una scelta dei giudici «nuovamente incomprensibile».

«Attraverso i tribunali di Sorveglianza i terroristi – dice anche Giovanna Maggiani Chelli dell'Associazione familiari delle vittime di via dei Georgofili a Firenze - hanno la vita sempre più facile». ❖

IL LINK

PER NON DIMENTICARE
www.stragi.it

F-16 da Aviano alla Polonia? Gli Usa: «In Italia elementi ostili»

Nelle scuole di guerra del Pentagono c'è preoccupazione per le condizioni in cui operano le basi aeree di Aviano e Vicenza, anche per la presenza di «elementi ostili» nella società italiana. È uno dei motivi che ha spinto uno stratega militare a ipotizzare di trasferire gli F-16 americani da Aviano alla Polonia. Un'idea, sottolinea il ministero della Difesa statunitense, che al momento è solo «un'ipotesi accademica». È stato il tenente colonnello Christopher Sage, un ufficiale dello stato maggiore dell'Air Force, a preparare uno studio secondo il quale spostare gli aerei «conviene» agli Usa.

Proprio ieri una delegazione del No Base di Vicenza, in questi giorni negli Usa, si è recata al Congresso a Washington ed ha sventolato la bandiera del Dal Molin mentre stava parlando il generale Craddock, comandante delle truppe Usa in Europa e diretto superiore di Garrett, comandante della Ederle e i vertici del Pentagono durante l'audizione presso la Commissione Difesa della Camera». Si sono poi allontanate prima di essere fermate. ❖

IL RICORDO

Ciao, Marco

È morto l'altra sera a Milano, dopo una lunga malattia, Marco Formigoni. Aveva 43 anni. Era un giornalista, conosciuto e stimato per l'intelligenza, la passione, la generosità. Lo ricordiamo ai microfoni di Radio Popolare, per quasi un decennio, durante il quale aveva pure collaborato con Repubblica. Per due anni, tra il 1996 e il '97, aveva contribuito con Gad Lerner alla redazione di Pinocchio. Dal 2000 aveva seguito la nascita e la gestione del sito My-tv.it. Nel gennaio 2003 aveva assunto anche la responsabilità editoriale del video portale Alice Wonderland. Dall'aprile dello stesso anno aveva progettato e realizzato i video-portali di Gazzetta dello sport, Juventus e Inter FC su Alice Adsl di Telecom Italia. Ma soprattutto e fino all'ultimo, Marco Formigoni aveva garantito il suo impegno a Peace Reporter, seguendo non solo un proprio interesse per le vicende internazionali ma soprattutto un genuino impulso alla solidarietà. Marco Formigoni lascia la moglie Manuela e il figlio Ronaldo, di 10 anni. I funerali si svolgeranno domani, venerdì, alle 11 presso la basilica di San Simpliciano, a Milano. Alla moglie e al figlio le condoglianze dell'Unità.

Foto di **Ciro Fusco/Ansa**



Napoli, agenti contro gli ambulanti abusivi

NAPOLI ■ Uno straniero, ambulante abusivo, implora gli agenti della polizia municipale di Napoli di non sequestrargli la merce. Alcuni agenti sono stati aggrediti da ambulanti italiani, arrabbiati per una vasta operazione di repressione dei vigili urbani contro le bancarelle di merce abusiva.

Rai-Santoro Il giornalista vince in appello

■ La Corte d'Appello di Roma, sezione lavoro, ha respinto il ricorso della Rai contro Michele Santoro che si è visto così confermare sia il risarcimento economico che il rispetto della collocazione e del ruolo

legato al programma in onda. La Rai aveva già pagato 1,5 milioni di euro al giornalista per il risarcimento del danno subito con l'allontanamento dalla tv pubblica e aveva anche rispettato la sentenza che imponeva di riportare in video Santoro, nella stessa collocazione di prima. Contro la sentenza del Tribunale del lavoro, però, i legali di viale Mazzini erano ricorsi in appello. Ma i magistrati ieri hanno respinto il ricorso. ♦

In pillole

CAFFARELLA, LO CHEF LA MANTIA OFFRE LAVORO AL ROMENO RACZ

Un lavoro per il romeno Karol Racz, accusato innocente dello stupro della Caffarella. Lo vorrebbe offrire lo chef palermitano Filippo La Mantia, nel suo ristorante di prossima apertura nell'hotel Majestic di via Veneto a Roma. Anche La Mantia anni fa fu vittima di un errore giudiziario.

TENTA DI RUBARE AGNELLI UCCISO DA UNA TRAPPOLA

Obsessionato dall'idea di essere derubato dei suoi agnelli, Carmelo Vaglica, 72 anni, agricoltore di Piana degli Albanesi, aveva costruito un marchingegno anti-ladro che, tramite un filo, collegava la porta della stalla al grilletto di un fucile. Ieri Luigi D'Aniello, 31 anni, ha provato a forzare l'ingresso ed è morto con un proiettile nel petto.

IL MINISTRO RONCHI LITIGA CON L'AMBASCIAITORE RUMENO

«Dopo certe vicende come lo stupro della Caffarella mi sarei aspettato dal governo romeno una parola di solidarietà per la vittima»: lo ha detto «offeso» il ministro delle politiche comunitarie Ronchi al suo corrispettivo rumeno, Vasile Puscas.

SICUREZZA STRADALE PENE PIÙ DURE?

«Stiamo valutando se esistono le condizioni per trasformare l'articolato della commissione Trasporti in un provvedimento di urgenza per far fronte» ai continui episodi di morte sulle nostre strade. Lo ha detto ieri il ministro dei trasporti Matteoli, nel corso di una audizione alla Camera. È previsto un insapriamento delle pene, fino all'omicidio per chi guida in stato di ebbrezza e provoca un sinistro. Critiche dall'opposizione. «Mettere le forze dell'ordine nelle condizioni migliori per lavorare» - dice Donadi Idv.

CONCERTO DELLA POLIZIA

Un concerto dedicato ai giovani e agli studenti per dire basta all'abuso di droga e alcol. È il messaggio del pomeriggio musicale organizzato oggi (ore 17.00, Gran Teatro di Viale Tor di Quinto) dalla Polizia di Stato. All'evento «Una nota di sicurezza» parteciperanno personaggi del mondo della musica e saranno presenti 3000 studenti in arrivo dalle scuole di varie regioni italiane e da Roma. È il quarto anno che la polizia organizza il concerto per parlare di legalità ai giovani.

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Borino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I familiari ricordano con affetto

GIOCONDA BADINO

Roma, 26 marzo 2009

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00
06/4200891 - 011/6665211

Conversando con...

Edgar Reitz

Regista della trilogia «Heimat»

«Oggi il futuro è una maceria
Ma sogno un cinema infinito
per continuare a rialzarsi»



Foto Ansa

L'Europa che cambia Henry Arnold e Salome Kammer in una scena di «Heimat 3 - Cronaca di una svolta epocale»

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it



Edgar Reitz è l'ultimo avventuriero del cinema. Bisogna immaginarselo - lui, l'artefice di una delle più sorprendenti sfide alla storia del film, ossia la colossale trilogia di *Heimat* - quando a Monaco, nel pieno degli anni sessanta, s'inventa una sorta di megainstallazione su sedici schermi con proiezioni a getto continuo con la quale fare a pezzi quella che lui chiama «la drammaturgia della fine». Aveva in mente un progetto per certi versi pazzesco: inventare il «racconto infinito», una storia che non trova il suo senso, la sua soluzione, nella fine, ma in una sorta di ripartenza continua. In questi giorni il regista tedesco è a Udine, al Film Forum 09, per rimettere in piedi insieme al Dams di Gorizia proprio quel suo progetto del '65, chiamato *VariaVision*: e ovviamente non si limita a cercare di mettere in piedi i cocci del passato. L'idea è di farne un'avventura nuova: così come con *Heimat* aveva voluto entrare nel cuore e nei sentimenti del Novecento tedesco e tramite esso nei paradossi della nuova Europa, così oggi si lancia in un nuovo esperimento di «cinema espanso» il cui senso ultimo è una parola temeraria, in quest'epoca di crisi: la speranza.

«VariaVision» fu un grande esperimento, ma c'è anche chi ha detto che era la metafora dell'impossibilità di raccontare una storia "lineare" dopo le macerie del dopoguerra...

«In un certo senso è vero, ma non è per questo che nacque il progetto. In quel tempo stavo preparando il mio primo film, *Mahlzeiten*, avevo poca esperienza e volevo capire come funziona la comunicazione tra lo schermo e il pubblico. Era un grosso esperimento: né televisione né cinema nel senso corrente del termine, ma una forma libera che prevedeva la proiezione contemporanea di un gran numero di immagini su sedici diversi schermi. Se ci si pensa bene, anche *Heimat* non è né televisione né cinema: è un'eccezione, se non altro per le sue gigantesche dimensioni narrative (11 episodi la prima parte della trilogia, 13 film la seconda, 6 la terza, ndr), un "oggetto", per così dire, che non è interessato alla propria fine. Senza *VariaVision* non avrei mai fatto *Heimat*: era già lì l'idea di aver a che fare con forme "infinite". È stato proiettato per cento giorni, in uno spazio di 2000 metri quadri, per circa cinquemila spettatori al giorno, alcuni dei quali rimanevano in sala dalla mattina alla notte».

L'elemento del tempo è una sua costante... «Heimat» ha trasformato radicalmente il concetto di tempo al cinema.

«Lo spero. *VariaVision* è una storia raccontata con altri mezzi, alcuni dei quali ho utilizzato anche in *Heimat 2*, per esempio nella parte in cui si narra della morte di Kennedy. Si tratta di trenta minuscoli episodi, più che altro sensazioni per immagini, che mostrano cosa fu quel 22 novembre 1963 a Monaco di Baviera: una fredda giornata d'inizio inverno, uno di quei giorni in cui ci si ammala. Cercammo

di descrivere quell'atmosfera, con sensazioni per immagini, finché non arriva la notizia della morte di JFK. Un fatto che improvvisamente trasforma un'esperienza individuale in un momento storico. È la consapevolezza che ogni momento può essere insignificante e importantissimo nello stesso momento. È esattamente questo il tema di *VariaVision*, che racconta il sogno di traguardi lontani ed il senso del viaggio. Era pieno di persone avvolte nelle loro percezioni, come quello che guarda dalla finestra di un treno mentre legge un libro... si trattava di farsi trasportare dalle immagini, ma l'obiettivo era quello di pensare il cinema come un'arte infinita».

Nel dopoguerra l'Europa era in macerie. In «Heimat 2» lei racconta di una «patria dell'anima» che viene ricostruita da capo. Oggi, vent'anni dopo la caduta del Muro, il vecchio continente si trova in mezzo alla crisi. Lei come la racconterebbe?

«È esattamente questo il tema del nuovo *VariaVision* che voglio mettere in piedi. Ossia le macerie dei valori. I soldi, per esempio, che sono stati il valore più grande, sono anch'essi improvvisamente maceria. Nel 1945 erano le nostre case ad essere macerie. Oggi è la speranza nel futuro ad essere una maceria. In questa situazione le persone si chiedono quali

siano i valori, se una buona macchina usata oppure l'arte, tanto per fare un esempio, oppure le relazioni tra le persone. Anche i più giovani si fanno queste domande, ed è una ricerca che è stata scatenata pro-

prio da questa grande crisi finanziaria, che ci mostra come le cose con le quali in passato si sono guadagnati tantissimi soldi si siano rivelate essere del tutto prive di valore. Anche i programmi televisivi sono dei rifiuti, e così vogliamo più qualità, vogliamo più film, vogliamo qualcosa che possiamo mostrare e consegnare ai nostri figli. Ed è questo, mi pare, anche il senso dell'azione della nuova presidenza americana: Obama sembra lavorare per una società che torni a lasciare qualcosa in eredità, ed è la tipica sensazione che scaturisce da un paesaggio in macerie. Qui in Friuli, 33 anni fa c'è stato un terremoto, ed è da questo che è nata, paradossalmente, la locale università: una delle cui principali specializzazioni è il restauro di film, ed è bello pensare che questo abbia a che vedere con un sisma e le sue macerie. Sì, abbiamo bisogno di risposte orientate filosoficamente, ma rispondono ad un bisogno reale, che deve essere comprensibile a tutti e non solo un gioco intellettuale».

A proposito di apocalissi. Ultimamente da Hollywood o affini sono arrivati molti film sul Terzo Reich o sull'Olocausto, come «Operazione Valchiria» o «The Reader»... che ne pensa?

«Certe volte mi chiedo cosa avrebbe fatto Hollywood se non ci fossero stati i nazisti... raccontare i nazisti come ultimi produttori di tragedie è un errore fatale. Si continua a dimenticare che un nuovo fascismo può nascere sempre. Anche in America. Ottimo intrattenimento non significa riuscire a far comprendere come certe cose siano potute accadere. Il

caso di *The Reader* è esemplare: nessuno mi spiega come sia possibile che la protagonista - interpretata in maniera molto bella, devo dire, da Kate Winslet - potesse essere un'analfabeta. Il fatto è che a quell'epoca l'analfabetismo era molto raro, ed invece qui si ha la sensazione che quella tedesca fosse una società primitiva, mentre la chiave del nazismo è il contrario: quello di una società altamente evoluta e perfettamente organizzata in cui nasce e si sviluppa l'orrore».

I suoi film hanno un che di «mediterraneo». Posso chiedere quali sono i suoi modelli?

«Il cinema italiano del dopoguerra mi ha profondamente segnato: De Sica, Visconti, Rossellini, questi erano i miei modelli. Dopodiché, il fatto è che vengo da una regione, l'Hunsrück, che è innervata di radici latine. Area vinicola, per intendersi. Quando, da studente, sono stato la prima volta a Roma dopo un'ora mi pareva di conoscere tutta la città. A Roma mi sento a casa, e questo lo sento anche nella mia famiglia: non sarà un caso che mio fratello si chiami Guido e mio zio Mario...».

Esiste una Germania che al cinema è sempre stata considerata "irraccontabile". Forse il successo di «Heimat» deriva anche dal fatto che per la prima volta emergesse questa Germania "irraccontabile"...

«Beh, il suo è un punto di vista esterno, che forse gode di una distanza più oggettiva della mia. Per la verità, io non avevo intenzione di narrare l'irraccontabile, ma di liberarmi dalla "drammaturgia della fine". Questo vuol dire che la vita continua anche dopo una tragedia: quel che voglio descrivere è questo principio vitale. Oggi come ieri». ♦

Chi è

Dagli esperimenti di «VariaVision» all'epopea tedesca di «Heimat»



Edgar Reitz

«Dobbiamo lavorare al cinema del futuro. Un mezzo nuovo, che dovrà passare attraverso immagini in movimento, su grandi spazi, pensate e girate per persone in movimento... credo che i tempi siano maturi per lavorare a questa trasformazione più radicale del cinema». Queste parole sulla riedizione del progetto «VariaVision» (immagini in movimento su sedici schermi) dicono molto di Edgar Reitz, nato nel '32 in un paesino della Germania profonda, e da lì assunto maestro del cinema europeo, soprattutto con la trilogia di «Heimat»: tre film-monstre rispettivamente di 11, 13 e 6 episodi che narrano le mutazioni della Germania e i percorsi intimi dei suoi eroi qualunque.

→ **Accordo sofferto** I sostenitori di Barak scelgono la «governabilità» contro gli «idealismi»

→ **Trent'anni al potere** Dalla nascita dello Stato ebraico al 1977, ininterrottamente al potere

Ascesa e caduta del Labour il partito dei padri di Israele

Dal pionierismo sionista all'abbraccio con la destra nazionalista. È la parabola del Labour, il partito che per decenni ha legato la propria storia a quella dello Stato. Da Ben Gurion a Golda Meir, da Rabin a Peres...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Il crepuscolo del partito che «fece» Israele. Il malinconico tramonto di una sinistra che plasmò lo Stato ebraico, innervandolo del proprio credo, del proprio modello sociale, di una ideologia che seppe tenere insieme l'anelito socialista con l'irredentismo nazionalista che portò David Ben Gurion, il padre del pionierismo sionista, ad affermare: «Siamo venuti qui per creare una casa e un luogo di lavoro per il popolo ebraico». «Il sionismo - rimarca lo storico Zeev Sternhell - trovò la sua giustificazione morale in una necessità esistenziale». «La sua missione dichiarata - aggiunge Sternhell - fu quella di liberare una popolazione in pericolo di estinzione, un'estinzione sia di natura culturale che fisica. D'altro canto, lo sviluppo del movimento sionista non fu dovuto al conseguimento di risultati sociali ma alla capacità da esso dimostrata di sostenere sulle proprie spalle la costruzione della nazione». Una costruzione che ha avuto tra i suoi realizzatori figure che hanno fatto la storia d'Israele: David Ben Gurion, Levi Eshkol, Chiam Weizmann, Golda Meir, Yitzhak Rabin, Shimon Peres. Ora tornerà al governo, il Labour di Ehud Barak ma nel farlo consuma una rottura irreversibile con il proprio passato. Un passato glorioso che per decenni si è identificato con quello dello Stato ebraico.

ROTTURA IRREVERSIBILE

Ridotto ad appena 13 deputati, il minimo storico, il Labour - che nei suoi momenti di maggior fortuna era arrivato a occupare (con la vec-



Ehud Barak accanto al neo alleato Benjamin Netanyahu

chia denominazione di Mapai) 47 seggi sui 120 della Knesset - ha una storia che, attraverso fusioni e scissioni con altri partiti, ha le sue origini nei lontani anni Trenta, prima della nascita di Israele (1948). Nel 1930 infatti nasce come Mapai, partito a sua volta frutto della fusione di due formazioni di sinistra, Hapoel Hatzair e Ahdut HaAvodà. Il Mapai è stato il partito dominante e di maggioranza relativa nella vita politica di Israele, prima della sua costituzione e nei trent'anni successivi. Al potere in tutti i governi e in tutti

le posizioni chiave dal 1948 al 1977 il Mapai nel 1968 si trasforma in Schieramento laburista, frutto del raggruppamento con altri due partiti, Mapam e Ahdut HaAvodà. Il 23 gennaio 1968 si costituisce il Partito Laburista, un mega raggruppamento formato dal Mapai, Ahdut HaAvodà e Rafi, al quale successivamente aderisce il Mapam.

LO CHOC DEL '77

Nel 1977 la vittoria della destra, guidata da Menachem Begin, vede per la prima volta i laburisti passare ai

I protagonisti

Il fondatore, il generale
la prima donna premier



DAVID BEN GURION

PRIMO CAPO DI GOVERNO

nato nel 1886, morto nel 1973

■ Fu lui a proclamare l'indipendenza dello Stato di Israele, il 14 maggio 1948, assumendo la carica di capo del governo provvisorio.



GOLDA MEIR

PRIMA DONNA PREMIER

nata nel 1898-morta nel 1978

■ Nel 1969 dopo la morte di Levi Eshkol diventa il quarto Primo Ministro Israeliano. La prima donna a ricoprire l'incarico.



YITZHAK RABIN

IL PREMIER CHE TENTÒ LA PACE

nato nel 1922, morto nel 1995

■ Nel 1993 siglò gli accordi di Oslo-Washington con Yasser Arafat. Per questo fu assassinato da un giovane dell'ultradestra ebraica.

banchi dell'opposizione. Torneranno brevemente a guidare per due anni il governo di unità nazionale nato nel 1984 dall'alleanza con il Likud di Yitzhak Shamir, nel 1992 quando, guidati da Yitzhak Rabin, vinceranno le elezioni, e di nuovo nel 1999 col governo di Ehud Barak. Ma si tratta di successi temporanei. La tendenza al declino del partito si conferma nel corso degli anni. Il Labour si sposta su posizioni di centro e si allontana dall'ethos collettivista che era stato dominante. Al declino inoltre contribuiscono fattori demografici, il crescere di peso della componente sefardita della popolazione e degli immigrati di origine russa, la delusione per l'insuccesso del processo di pace con i palestinesi. A questo declino Ehud Barak, il soldato più decorato d'Israele, ha provato a rispondere esaltando le sue capacità di pianificatore militare vantando i «successi» della guerra di Gaza. La destra ha ricono-

Un leader controverso

Per Ehud apprezzamenti a destra delusione a sinistra

sciuto il suo valore, l'elettorato di sinistra, no. «È naturale per lui entrare in un governo di destra», è l'impetoso commento del quotidiano progressista di Tel Aviv, *Haaretz*. «Naturale» come rilanciare la colonizzazione ebraica nei Territori (gli insediamenti non sono mia cresciuti tanto quanto sotto il «piccolo Napoleone»). «Naturale» come dichiarare che nelle «emozioni mi sento affine a loro», dove quel «loro» è la destra radicale fautrice del Grande Israele. Una deriva che non sorprende Sternhell: «A ben vedere - riflette lo storico israeliano - sotto molti aspetti, la storia del movimento laburista può essere vista come uno spostamento progressivo verso la destra, un processo nel quale i principi più radicali, quelli più vicini all'aspirazione di creare una società più egualitaria, furono progressivamente erosi». «Il nuovo governo sarà di destra - rileva il segretario organizzativo del Labour Eitan Cabel, tra gli oppositori di Barak - Netanyahu e Lieberman (Israël Beitenu) daranno gli ordini e Barak li eseguirà. Al pensiero mi vengono i brividi». A restare in vita - e ciò accomuna Barak e a Netanyahu - è la convinzione che politica è usare le leve del potere. E il potere coincide con il governo. L'opposizione, in definitiva, è roba per giovani. O per idealisti. E lui, «Ehud il guerriero» non né l'uno né l'altro. Lui non «sogna» più. ♦

Netanyahu tenta di assicurare Obama sulla pace con i palestinesi

Intende essere «un partner di pace con i palestinesi» ed è determinato a proseguire i negoziati con l'Anp di Abu Mazen. All'indomani della intesa di governo con i laburisti di Ehud Barak, il premier israeliano incaricato, Benjamin Netanyahu (Likud) ha rivolto la propria attenzione ai vicini palestinesi assicurando di essere interessato a propiziare investimenti in Cisgiordania allo scopo di elevare il livello di vita degli abitanti. Questi messaggi distensivi sono stati forse diretti anche verso Washington, dove l'altro ieri il presidente Barack Obama ha espresso inquietudine per il futuro del processo di pace e per la prospettiva dei «due Stati per i due popoli», anche alla luce della costituzione in Israele di un governo composto in prevalenza da partiti confessionali e di destra. Già ieri l'ambasciatrice di Israele all'Onu Gabriella Shalev ha ribadito che il governo israeliano «resta impegnato nella ricerca della pace». Il ministro laburista Yitzhak Herzog, da parte sua, ha spiegato che il nuovo governo di Netanyahu andrà nella direzione di accordi di pace regionali, con soluzioni adeguate per la Cisgiordania.

Le reazioni

Il negoziatore dell'Anp cauto: «Consideriamo partner tutti i governi»

nia da un lato e per Gaza (dove il potere è nelle mani di Hamas) dall'altro.

Le prime reazioni palestinesi sono molto caute. Le parole di Netanyahu, commenta Nabil Abu Rudeina (un consigliere del presidente Abu Mazen), sono vaghe e dunque il loro reale contenuto dovrà essere verificato sulla base della politica sul terreno del nuovo governo. «In ogni caso - chiarisce il negoziatore palestinese Saeb Erekat - noi considereremo partner qualunque governo israeliano accetti la soluzione dei due Stati e sia disposto a negoziare su tutti i punti chiave senza eccezioni e concordi nel fermare gli insediamenti». «Quel che conta - conclude Erekat - è capire che, per entrambe le parti, è venuto il tempo dei fatti sugli impegni presi, non più delle parole». **U.D.G.**



Delegato della Croce Rossa a Manila mostra foto dei rapiti

I ribelli filippini: decapiteremo un ostaggio. Fra i rapiti l'italiano Vagni

Nuovo ultimatum al governo di Manila dei ribelli che hanno rapito a gennaio nelle Filippine tre operatori della Croce Rossa, tra cui l'italiano Eugenio Vagni. Se non vengono ritirate le truppe gli ostaggi saranno decapitati.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Le scimitarre dei fondamentalisti islamici filippini sono state di nuovo arrotate. I rapitori dei tre funzionari della Croce Rossa sequestrati nell'isola di Jolo il 15 gennaio scorso - tra cui l'italiano Eugenio Vagni - minacciano nuovamente di passarli a fil di lama. Rischiano di essere decapitati. Sempre che i terroristi del gruppo Abu Sayyaf decidano di mettere in pratica quanto detto. Un avvertimento che non è neanche la prima volta che viene fatto. E a cui finora fortunatamente non è stato dato seguito neanche dopo il blitz dei soldati in cui sarebbe rimasto ferito, una settimana fa, il capo dei ribelli, Aldaber Parad, che fino a quel momento aveva intessuto trattative per la liberazione degli ostaggi.

Per far recedere i ribelli separatisti il governo filippino deve ritirare le sue truppe dall'arcipelago delle isole di Sulu, dove i tre rapiti, a quanto pare, sono tenuti prigionieri in casolari sparsi nella giungla. È lì che prima del blitz dell'esercito era stata ammessa a visitare i sequestrati la vice governatrice della regione Lady Ann Sahidulla che, graziosamente

agghindata con basco e ponpon, aveva scattato foto di Vagni, del collega svizzero Andreas Notten e della filippina Jean Mary Lacabe in perfetta forma.

STRATEGIE CONTRAPPOSTE

La verità è che sulla pelle dei tre tecnici della Croce Rossa si sta giocando una partita che riguarda la linea da seguire nei confronti del gruppo terrorista fondato da Abduragik Abubakar Janjalani, amico di Osama Bin Laden e combattente a Kabul ai tempi dell'invasione sovietica, ucciso nel '98 dall'esercito filippino. Ci sono infatti due linee. La linea trattativista incarnata nel senatore Richard Gordon, a capo della Croce Rossa locale che si è speso nelle trattative per la liberazione di almeno uno degli ostaggi e ora torna ad accusare il governo di Manila di mettere a rischio la vita degli ostaggi con le sue prove di forza militari. La linea dura è invece portata avanti dal capo della task force anti-terrorismo del governo di Gloria Arroyo, il generale Juancho Sabban. Il governo cattolico della Arroyo si è sempre rifiutato di intavolare alcun tipo di negoziato con i terroristi del gruppo Abu Sayyaf il cui fine è la creazione di un grande stato islamista asiatico dalle isole Sulu, nel sud delle Filippine, al Borneo fino al Myanmar. Ma il generale Sabban pare abbia recentemente confermato alla stampa locale di volersi prendere due settimane di licenza. Senza di lui le operazioni militari potrebbero essere sospese. ♦



Strade divise tra Belgrado e Pristina, dieci anni dopo la fine della guerra

→ **CooperaTiVa** È il titolo del programma, andato in onda sulla tv kosovara e sulla serba B92

→ **Due squadre** si sono affrontate in diverse prove. Obiettivo: mostrare che il dialogo è possibile

Un reality per fare pace Serbi e albanesi insieme in tv

Fare pace in un reality. Andato in onda sulla serba B92 e sulla tv del Kosovo, ha visto sfidarsi ragazzi serbi e albanesi. Niente risse e veleni da gettare in pasto all'audience, «CooperaTiVa» ha mostrato il dialogo in tv.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Dieci anni dopo la guerra, le bombe Nato e le espulsioni di massa, si ricomincia con un clic sul telecomando. Un reality politicamente corretto, per dimostrare che serbi e albanesi possono parlarsi, fare squadra. È stato trasmesso sulla

serba B92 e sulla tv del Kosovo, Rtk, titolo «CooperaTiVa», otto episodi a cadenza settimanale. Protagonisti 12 ragazzi tra i 17 e i 21 anni, selezionati sui 200 che si erano presentati. Divisi in due squadre - in ognuna quattro tra serbi e albanesi, più due rappresentanti delle rispettive minoranze - si sono affrontati di puntata in puntata, cercando di incassare il premio finale: niente soldi, un training in Macedonia e a Roma sulla comunicazione non violenta. Non sarà da brivido, ma almeno è una finestra sul mondo per ragazzi cresciuti nel dopo-guerra avvelenato tra Belgrado e Pristina.

L'idea di partenza è esattamente

quella dei reality tradizionali, solo che il meccanismo è rovesciato. L'obiettivo non era fare in modo che ognuno desse il peggio di sé per solleticare un'audience barbarica: i

Terreno neutro

Lingua ufficiale l'inglese
Le riprese in Macedonia
e in Montenegro

Balceni non hanno mai avuto bisogno di reality per mettere in scena i conflitti, la realtà è stata prodiga di suo. I ragazzi di «CooperaTiVa» dovevano superare pregiudizi e stereo-

tipi per lavorare insieme: il risultato aveva valore solo come prodotto di squadra. E così hanno dovuto offrire mele lungo la strada, lavorare i campi e prendersi cura degli animali, trovare il modo per raccogliere fondi destinati a comprare libri per i bambini rom queste le prove. Cantare ognuno nella lingua dell'altro, un'attività particolarmente riuscita. Raccogliere bottiglie di plastica e cartacce sulla spiaggia di Ada Bojana per trasformarle in sculture.

È il primo tentativo del genere che vede serbi e kosovari albanesi insieme. Ed ha una dichiarata natura politica. A promuovere il programma è stata l'ong Fractal di Bel-

grado, insieme all'americana Accademia per lo sviluppo dell'istruzione (Aed) e alla Partes Pruction di Skopje, in Macedonia. I fondi sono arrivati dalla sezione per i diritti umani del Dipartimento di Stato Usa. Si è pensato al reality come allo strumento più diretto per infiltrarsi nelle case di serbi e kosovari con un format riconoscibile, capace di parlare a tutti. E soprattutto più digeribile di tanti discorsi sulla società multietnica, quella che da un pezzo è svaporata nella realtà del dopoguerra fatta di enclaves protette e città divise in due.

PANE QUOTIDIANO

«Dovrebbe essere recepito come una cosa normale - ha detto Nenad Maksimovic, di Aed, presentando a suo tempo il progetto -. Sfortunatamente viviamo in un Paese in cui la normalità non è pane quotidiano». E quanto sia vero lo dimostra la scelta del Montenegro e della Macedonia per le riprese, zone più sicure. Qualche cautela anche sul sito del

CROAZIA NELLA NATO

Il Parlamento della Croazia ha ratificato l'accordo di adesione alla Nato. La formalizzazione avverrà in occasione del vertice dell'Alleanza previsto il 3-4 aprile a Strasburgo.

programma, dove si può parlare con i protagonisti, ma si evitano troppi dettagli sulle loro vite reali.

Sara, Ahmed, Danilo, Dardan, Igor. Qualcuno era già sulla lunghezza d'onda del programma, qualcun altro aveva dalla sua soprattutto la voglia di mettersi in gioco. Diversi hanno studiato un anno all'estero in programmi di scambio, sono un passo sopra alla media, li hanno scelti per questo. Tra i requisiti richiesti per partecipare, oltre alle attitudini per musica, canto e danza, c'era la capacità di ascolto. E la conoscenza dell'inglese: il dialogo tra serbi e albanesi è partito su un terreno neutro, una lingua che non appartenesse a nessuno.

Difficile dire quanto seguito abbia avuto il programma - in Serbia andava in onda il lunedì mattina alle 10,30 - di certo non è diventato un fenomeno al pari delle telenovelle argentine che anche in tempi di guerra incollavano tutti ai teleschermi senza distinzione di nazionalità. Va già bene che nessun ragazzo abbia avuto guai per il solo fatto di aver partecipato. E poi andare in tv, anche nei Balcani, comunque vada è già un successo. ♦

→ **Viaggio in Italia** Hanno trovato piena sintonia con Napolitano

→ **Stoccolma** sarà presidente di turno della Ue nel prossimo semestre

Cultura e ricerca il biglietto da visita dei reali di Svezia patria dei Nobel



Foto Reuters

La Regina Silvia di Svezia

Si conclude oggi la visita ufficiale dei reali di Svezia che in questa due giorni italiana hanno incontrato le massime autorità. Economia, politica, cultura e scienza al centro dei colloqui. Stili a confronto.

MARCELLA CIARNELLI

 ROMA
mciarnelli@unita.it

Consommé con uova di quaglia. Salmone e poi filetto di renna. Formaggi. È questo il menù della cena offerta dal re e dalla regina di Svezia, ieri sera in un grande albergo romano, in restituzione di quella dell'altra sera allestita al Quirinale che aveva visto in tavola pietanze della tradizione italiana. Materie prime portate direttamente dalla Svezia. Come il cuoco.

ri il premier Berlusconi abbia intrattenuto Carlo Gustavo e Silvia nello scenario di Villa Madama.

Reali «normali» quelli di Svezia. Gli ultimi bonapartisti non hanno bisogno della pompa dei parvenu per affermare il rango. Preferiscono parlare d'arte e di solidarietà, anche se poi la regina a cena si mette la corona. D'altra parte sono quelli che di buon grado hanno accolto in famiglia l'ex personal trainer e proprietario di eleganti palestre, Daniel Westling, che il 19 giugno dell'anno prossimo sposerà l'eredità al trono, principessa Victoria, ormai uscita dal tunnel di una terribile anoressia. Lo stesso giorno in cui si sposarono i genitori. Alla festa suonarono gli Abba.

Visite ai presidenti di Senato e Camera. Una puntata al Campidoglio per uno sguardo sui Fori che per un nipote di un appassionato archeologo quale fu il nonno del re, è stata certamente uno dei momenti più emozionanti. Il sovrano a discutere di economia e politica, la regi-

Le due first lady

Hanno visitato la casa delle donne e dei bambini maltrattati

na, in compagnia di Clio Napolitano, a partecipare ad un convegno sui bambini disabili e poi a «Differenza donna», la casa per le donne e i bambini maltrattati, in quella divisione degli impegni che il protocollo impone.

L'amicizia tra i due Paesi è stata più volte ricordata. Il presidente Napolitano ha sottolineato «l'ammirazione che suscita il modello della democrazia svedese basato sui principi dell'equità, della solidarietà, delle pari opportunità per ogni cittadino». Carlo Gustavo ha reso omaggio «alla cultura, al paesaggio, alla cucina prelibata e al clima» del Paese dov'è tornato ufficialmente dopo 18 anni ma che tante altre volte ha visitato. Un paese caro al nonno «che era un sincero amico dell'Italia» e dove Nobel, nella sua villa di San Remo, stese lo statuto del premio finora vinto da venti italiani. Ma non ha remore il re a riconoscere che il maggior interesse lo hanno suscitato i calciatori. Il trio Gre-No-Li degli anni Cinquanta, e cioè Gren, Nordahl, Liedholm fino a Ibrahimovic e Melberg. Gambe svedesi prestate all'Italia. Anche così si costruisce un'amicizia. ♦



Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto
è il delizioso Paté Ricco **LECHAT**
con oltre l'80% di carni selezionate
prevalentemente italiane.

Ricette 100% naturali
senza conservanti, senza coloranti,
senza grassi idrogenati.

Insomma,
una vera prelibatezza
per il tuo piccolo amico.



Passione per il tuo gatto!



Garantiti da **MONGE**
Specialista in buona alimentazione

www.monge.it

Europarlamento a Le Pen: non può presiedere

STRASBURGO ■ Jean-Marie Le Pen infiamma l'Europarlamento. I principali gruppi di Strasburgo, popolari, socialisti e verdi, hanno deciso di assumere ogni iniziativa per impedire al leader dell'estrema de-

stra del Front National di presiedere l'Assemblea alla sessione inaugurale del 14 luglio. In base all'attuale regolamento, in caso di rielezione Le Pen avrebbe diritto a presiedere i lavori finché non si vota il nuovo presiden-

te, in quanto eurodeputato più anziano con i suoi 81 anni a giugno. «Non accetteremo che la memoria di milioni di vittime del nazismo sia calpesta da un individuo come Le Pen», ha assicurato il capogruppo del Pse, Joseph Daul. Poco prima il leader dell'estrema destra aveva causato una nuova bufera ripetendo nell'emiclo la contestatissima frase del 1987: «Dissi semplicemente che le camere a gas sono un dettaglio nella storia della Seconda guerra mondiale, il

che è chiaro». La sua risposta era diretta al capogruppo del Pse, Martin Schulz, che lo ha definito un «negazionista» e un «vecchio fascista».

Per una modifica del regolamento servirebbe il consenso di tutti i capigruppo ma dall'iniziativa si è dissociato il leader dei liberali, Graham Watson, affermando che «non c'è motivo di trattare Le Pen diversamente dagli altri, anche se odiamo le sue politiche». ❖

Foto AFP



La giornalista della Guadalupe succederà a Rachida Dati?

PARIGI ■ Christine Kelly, giornalista tv francese, originaria di Guadalupe (territorio francese nei Caraibi) 39enne, bella e famosa. Il presidente francese avrebbe così già selezionato la sostituta alla Giustizia della dimis-

sionaria Rachida Dati, «spedita» da Sarkozy stesso al Parlamento europeo. La notizia viene riportata da molti quotidiani britannici ma l'Eliseo si è affrettato a smentire la notizia.

In pillole

DARFUR, UN MILIONE SENZA CIBO

Niente ong, niente cibo né medicine. L'espulsione di 13 ong occidentali decisa dal presidente del Sudan Omar al-Bashir sta mettendo a rischio 4,7 milioni di persone in Darfur. Secondo l'Onu la situazione potrebbe precipitare all'inizio di maggio quando c'è il rischio che oltre un milione di persone rimangano senza cibo.

USA, RISCHIA ERGASTOLO A 11 ANNI

In Pennsylvania, un ragazzo di soli 11 anni, Jordan Brown, rischia di essere condannato al carcere a vita per un duplice omicidio avvenuto il mese scorso. Il giudice della contea di Lawrence ha infatti deciso per lui un processo ordinario. È accusato di aver ucciso, per gelosia, la fidanzata del padre, Kenzie Houk di 26 anni, incinta di 9 mesi.

BANLIEUE, 6 MILA EURO AI PROF

Un premio di 6mila euro agli insegnanti che per 3 anni accetteranno un posto nelle scuole della banlieue di Seine-Saint-Denis, dipartimento nord di Parigi dove nel 2005 erano scoppiate le rivolte urbane. Lo ha deciso il provveditorato agli studi di Creteil.

COMUNE DI BOLOGNA

Settore Amministrativo Lavori e Opere Pubbliche

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Il giorno **07 maggio 2009 alle ore 10,00** questo Comune procederà all'esperimento di una gara, mediante procedura aperta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per l'appalto dei lavori di **RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA E RISANAMENTO CONSERVATIVO DEL COMPLESSO SCOLASTICO "GIACCAGLIA BETTI" IN VIA IRNERIO - Q.RE SAN VITALE**, dell'importo di Euro 2.200.000,00 di cui netti 2.170.000,00 a base di gara (compreso Euro 90.000,00 per lavori in economia) ed Euro 30.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. Codice Intervento: 3914. Codice CUP: F33D0800030004 di cui alla determina P.G. n. 1459/09. **CIG: 02861423D8**.

Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: www.comune.bologna.it/staff-amministrativo/; potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara. Le imprese interessate potranno presentare offerta, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre **le ore 10,00 del giorno 06 maggio 2009**.

IL FUNZIONARIO DELEGATO: **Dott.ssa Tiziana Tartari**

REGIONE CAMPANIA SETTORE PROVVEDITORATO ED ECONOMATO

Con Decreto Dirigenziale n. 14 del 13.02.09 è stata disposta a favore del Raggruppamento Temporaneo di Professionisti costituito da: **Ing. Giuseppe Iazzetta (Capogruppo Mandatario con sede in Napoli, al Corso Amedeo di Savoia, 210) / Associazione Professionale Studio Valle Progettazioni/Corvino + Multari Architetti Associati**, l'aggiudicazione definitiva della procedura aperta per l'affidamento dell'incarico di **"Progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva, con coordinamento dei lavori di ristrutturazione e manutenzione straordinaria per la conservazione ed il miglioramento della fruibilità del fabbricato sede della Giunta Regionale, sito in via S. Lucia, 81 Napoli"** (Proc. n. 510.07).

Il Dirigente del Settore
Dr. Silvio Marchese

Per la pubblicità su
l'Unità
publikompass



Diamo vita alla ricerca.

Compra un uovo AIL e sostieni la ricerca e la cura contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Il **27, 28 e 29 marzo** ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia. Per scoprire quella più vicina a te chiama il numero 06/70386013 o vai su www.ail.it.

ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE, I LINFOMI E IL MIELOMA

Sede Nazionale: Via Casilina, 5 - 00182 Roma. C/C Postale n. 873000



SI RINGRAZIA L'EDITORE.
SOTTO L'ALTO PATRONATO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA.

INCHIESTA

L'altra Italia

Foto Reuters



LA MILANO D'EGITTO

A Tatun, un'area agricola resa fertile dal Nilo, vivono le famiglie di migliaia di lavoratori egiziani emigrati in Lombardia. Le rimesse consentono di condurre una vita dignitosa e anche di costruire palazzi. Le tragedie lungo la rotta per Lampedusa non hanno spento nei giovani il sogno di partire

“Basta sollevare lo sguardo dalle strade sterrate per vedere ovunque cantieri di palazzi in costruzione...”

Sono decine i ragazzi annegati. Nel novembre 2007 diciassette vittime davanti alla spiaggia di Vendicari

GABRIELE DEL GRANDE

IL CAIRO
gabriele_delgrande@yahoo.it

Esiste un quartiere di Milano non ancora collegato dalla metro. Si chiama Tutun. E si trova in Egitto, nelle campagne irrorate dal Nilo, 150 chilometri a sud del Cairo. Ci vivono le famiglie di migliaia di oltre 47.000 emigrati egiziani residenti nel capoluogo lombardo.

A unire Milano a questa sua estrema periferia pensano speciali agenzie di viaggio libiche, che si affidano ai vecchi pescherecci rottamati che spesso vengono intercettati al largo di Lampedusa. È iniziato tutto negli anni Novanta. Prima con gli sbarchi in Puglia. Poi la Sicilia. Più di 20.000 egiziani hanno attraversato il Mediterraneo tra il 2005 e il 2007. E piano piano, di sanatoria in sanatoria, chi si è messo in regola ha fatto arrivare i fratelli e i cugini. E ha ricreato a Milano una rete di solidarietà familiare che permette tutt'oggi a migliaia di parenti senza documenti di avere un alloggio e un lavoro. Sono gessisti, carpentieri, manovali, panettieri. Molti sono diventati pendolari. Hanno i documenti in regola e, quando non c'è lavoro, scendono qualche mese in Egitto. Arrivano in automobile, comprano terreni e costruiscono case. In una campagna impoverita dalle ultime riforme agrarie, dove un contadino fatica a racimolare sette euro al giorno, la loro presenza ha disegnato un nuovo immaginario. Emigrare oggi, è la via del riscatto.

È la stessa architettura della città a ricordarlo continuamente. Basta sollevare lo sguardo dalle strade sterrate per vedere le decine di palazzi in costruzione ovunque. Il colore rosso dei mattoni domina l'orizzonte. Sui tetti, accanto alle parabole, spuntano le armature di ferro dei solai. Ogni anno si mura un altro piano. Ogni piano è per la famiglia di uno dei fratelli. Anche gli interni sono curatissimi. Dall'arredamento ai tappeti. Dalle piastrelle del bagno al televisore. I vicini di casa, invece, hanno ancora capre e galline sul terrazzo. E i loro figli giocano scalzi sopra i mucchi di immondizia ai bordi delle strade. Oppure accompagnano le madri al mercato, a vendere polli e canna da zucchero. E a mangiare la polvere alzata dalle automobili degli emigrati che si fanno largo a colpi di clacson tra la folla, i trattori, e i carretti di arance tirati dagli asini.

I palazzi in costruzione sono l'icona del successo. Altro che televisione... La tv è satura di soap opera egiziane ambientate al Cairo. E le parabole sono puntate sulle altre emittenti arabe. Il sogno non viene dal piccolo schermo. Il sogno è reale, cammina per strada. Emigrare è diventato uno status. E a partire non sono i più disperati. Ma casomai i più ambiziosi.

I rimpatri, aumentati negli ultimi due anni, non hanno scoraggiato nessuno. Anzi hanno sol-

tanto abbassato l'età di chi parte. Solo nel 2008 dall'Egitto a Lampedusa sono arrivati più di mille minorenni, che in quanto tali non possono essere espulsi. Per questo Abdallah e Ahmed lasciarono la scuola, a 17 anni, lo scorso dicembre. I genitori erano d'accordo. I fratelli in Italia avevano mandato i soldi. Ma li arrestarono prima di partire, in Libia, per poi rimandarli in Egitto. Abdallah ci ha riprovato una seconda volta. E ci è riuscito. Arrivato a Lampedusa però l'hanno rimpatriato lo stesso. Adesso dice che non pensa più a partire, ma soltanto perché non ha i 3.000 euro per il biglietto. Altrimenti non ci penserebbe due volte. Un suo compagno di scuola, Mustafa, la pensa invece in modo opposto. Dice di aver paura. Paura di morire in mare. Non riesce a togliersi dalla mente l'immagine delle cinque salme rimpatriate dalla Libia sei mesi fa.

Sono decine i ragazzi di Tutun morti in mare. L'ultima grave tragedia si consumò la notte del primo novembre 2007 sulle spiagge della riserva naturale di Vendicari, in provincia di Siracusa. Morirono diciassette persone. Said, che oggi vive a Porta Genova, a Milano, perse cinque familiari. Due cugini, un cognato, il fratello e un nipote. Il più giovane aveva 22 anni. Il più grande 37. Erano di Shid Muu, una frazione di Tutun. Lavoravano come muratori, ma per i figli volevano qualcosa di più. I figli già. Said Saad ne aveva quattro. Ibrahim Ahmed due. E Aid Mohamed tre. Cresceranno orfani. I freschi intonaci del palazzo mura-

no di Shid Muu, una frazione di Tutun. Lavoravano come muratori, ma per i figli volevano qualcosa di più. I figli già. Said Saad ne aveva quattro. Ibrahim Ahmed due. E Aid Mohamed tre. Cresceranno orfani. I freschi intonaci del palazzo mura-

La strage dei migranti
Nel 2008 almeno 400 sono morti nella traversata del Mediterraneo

81 milioni di abitanti è la popolazione dell'Egitto che conta 2.400.000 emigrati (il 3,2%). Nel 2008, secondo la Banca Mondiale, hanno inviato rimesse per 5,9 miliardi di dollari. Le loro principali mete sono Arabia Saudita, Libia, Oman, Palestina, Usa, Canada, Australia e in misura minore Italia e Grecia.

70.000 i cittadini egiziani che vivono in Italia secondo il rapporto Caritas-Migrantes 2008. Di questi, 30.000 abitano nella città di Milano e altri 17.000 nei Comuni dell'hinterland. Il decreto flussi del dicembre 2008 ha assegnato una quota di 8.000 ingressi per l'Egitto. Tra il 2005 e il 2007 oltre 20.000 egiziani hanno attraversato il Mediterraneo verso la Sicilia.

1.000 minori egiziani non accompagnati (e forse anche di più) nel 2008 sono stati intercettati al largo di Lampedusa. Secondo l'ong egiziana LCHR, nel 2008 almeno 400 cittadini egiziani sono annegati tentando di attraversare il Mediterraneo, verso l'Italia e la Grecia.

to da Said non sostituiranno i loro padri.

Erano partiti da Alessandria, in Egitto. Per gli egiziani le rotte si sono già spostate dalla Libia. Da almeno due anni. Dal marzo 2007 la frontiera terrestre tra Libia e Egitto non è più aperta. Per andare a Tripoli serve un contratto di lavoro.

Da allora molti egiziani salpano direttamente dalle coste tra il lago di Burullus e Dumyat. Quando il governo italiano se ne è accorto e ha chiesto al presidente Mubarak di dare un giro di vite, la polizia egiziana si è limitata a pescare nel mucchio. Almeno ottanta-

cinque pescatori del piccolo porto di Burg Mghizil, vicino Rashid, sono stati arrestati in modo arbitrario. Alcuni presi a casa, di notte. Altri al porto, di ritorno dalle battute di pesca. Si perché a differenza della Libia, qua il trasporto degli emigranti è affidato ai pescatori. Che però spesso sono ignari di tutto. A esserne informati sono solo gli armatori e i capitani.

Una volta in alto mare il peschereccio viene raggiunto dai gommoni carichi di emigranti e ai pescatori viene ordinato di far rotta sulla Sicilia. Se i pescherecci riescono a tornare in porto dopo lo sbarco, tutti i marinai a bordo vengono arrestati. Ma spesso vengono arrestati anche senza nessuna prova. Tra i detenuti nel carcere di Burg el Arab vi sono anche persone arrestate dopo essere state rimpatriate dall'Italia. Una volta rimpatriati, di norma si viene rilasciati dopo un giorno o due di custodia in aeroporto. Ma non per i residenti di Burg Mghizil. Da quel porto salpano le navi degli emigranti e questo basta a fare di ogni suo abitante un potenziale intermediario dei viaggi.

La difesa degli ottantacinque pescatori è stata affidata ad un gruppo di avvocati del "Land Centre for Human Rights", una organizzazione non governativa egiziana attiva dal 1997 a fianco dei contadini nelle lotte per le riforme agrarie. Il direttore, Karam Saber, mi aiuta anche a capire meglio la storia recente delle campagne egiziane. A voler emigrare, infatti, non è l'Egitto in blocco. Ma sono soprattutto gli abitanti di alcuni paesi rurali. Non solo Tatun, ma anche Sharqiyah, Manufiyah, Mansura, Daqahliyah.

Secondo Saber la riforma agraria dei contratti di mezzadria, varata nel 1997, ha avuto effetti nefasti. Liberalizzando le concessioni dei terreni agricoli e cancellando i sussidi, il mercato ha punito i piccoli coltivatori. I prezzi al metro quadrato della terra sono aumentati di trenta volte in dieci anni. E un terzo dei terreni è diventato edificabile perché più redditizio. Una politica dissennata in un paese che ancora impiega il 37 per cento della manodopera nell'agricoltura. Aggravata dal disinteresse del governo per le zone rurali. Interi paesi sono senza strade asfaltate, senza illuminazione e senza fognature. E se l'alternativa è lavorare per cinque, sei euro al giorno, ai giovani non rimane che sognare Milano. ❖

→ **Rabbia** Mentre i lavoratori perdono il posto, i dirigenti incassano stipendi miliardari

→ **Pavidi** Sarkozy strilla contro i bonus, la Confindustria s'appella all'etica, ma non cambia nulla

Francia, esplose lo scandalo dei manager miliardari

I giornali denunciano gli scandalosi stipendi dei dirigenti mentre i lavoratori vengono licenziati senza garanzie. Si moltiplicano anche gli episodi di violenza nei confronti di manager e imprese.

GIANNI MARSILLI

PARIGI
g.marsilli@wanadoo.fr

Zitti zitti quatti quatti, i top manager passano in cassa. Le ramanzine di Sarkozy sulla moralizzazione del capitalismo? Il cipiglio della capa del Medef (la confindustria transalpina), Laurence Parisot, le sue prediche sull'etica imprenditoriale? L'incazzatura civile dei comuni mortali? L'indignazione dell'opposizione? Un baffo, se ne fanno. Al diavolo Sarkozy e Parisot, operai e politici: troppo imbandita è la tavola dei bonus, delle indennità, delle stock options. L'ultima l'ha scoperta ieri "Libération".

LO SCANDALO

Premiata ditta Chevreux, filiale del Credit Agricole, beneficiario tra gli altri dei 21 miliardi di aiuti pubblici per fronteggiare la crisi. Chevreux si occupa di compravendita di titoli finanziari. Il 2006 e il 2007 sono stati anni fasti, il gruzzolo è consistente. Il 2008 registra utili in discesa del 73 per cento, ma niente di disastroso. Il clima generale è però propizio ai giri di vite: ecco allora un piano di ristrutturazione per risparmiare 32

Vergogna

Bonus, stock options e Porsche Cayenne per i privilegiati

milioni di euro nel 2009. Andranno a casa in 75, volenti o nolenti (saranno licenziati coloro che rifiuteranno un trasferimento). Sorpresa: si licenzia, ma non si rinuncia ai bonus riservati al top manage-



Foto di Charles Platiau/Reuters

Continental, la protesta operaia arriva nel centro di Parigi

I lavoratori dello stabilimento Continental di Clairoux hanno manifestato ieri nel centro di Parigi, bruciando pneumatici. La multinazionale tedesca Continental ha annunciato all'inizio di marzo la chiusura di due fabbriche, in

Francia e in Germania, con il licenziamento di circa 2.000 dipendenti. La chiusura è motivata con il forte calo della domanda dell'industria dell'auto. In Francia la tensione sociale sta salendo a livello di guardia.

ment. Trattasi di 51 milioni di euro da distribuire a gente che, come macchina di servizio, caracolla in Porsche Cayenne da 80mila euro, otto cilindri e vetri fumé per scarrozzare signora e bambini. E se si guarda da vicino, in questo come in altri casi merito o demerito, al fine della buon'uscita, non fanno differenza.

Prima di Chevreux c'era stata Valeo e il suo ex presidente-direttore generale (Pdg) Thierry Morin: 3,2 milioni di euro giusto per ringraziare, dopo otto anni alla testa dell'impresa che fabbrica componenti di automobili, e che in questa veste beneficerà delle prebende statali previste per il settore (otto miliardi di euro). La sintesi finale sarà anche grossolana, ma s'impone: il contribuente

GERMANIA

Stipendio record per l'ad Volkswagen. Gli altri tagliano

Il numero uno della Volkswagen, Martin Winterkorn, è stato nel 2008 il top manager più pagato della Germania: tuttavia, in questi tempi di crisi, la classifica delle retribuzioni ai vertici dei principali gruppi dell'indice azionario Dax si distingue più per i drastici tagli che per gli aumenti da capogiro. La graduatoria degli stipendi, pubblicata dal quotidiano Financial Times Deutschland (Ftd), parla chiaro: con manager come l'ad della Deutsche Bank, Josef Ackermann, che han-

no rinunciato al bonus in segno di solidarietà verso i propri dipendenti e il settore, l'anno scorso le retribuzioni dei dirigenti del Dax-30 sono scese di una media del 26% rispetto al 2007. Winterkorn, che ha anche registrato l'incremento più alto, ha guadagnato 12,71 milioni di euro, quasi il 150% in più rispetto all'anno precedente. Ma si tratta di un'eccezione. Lo stipendio del numero uno della Deutsche Bank è sceso del 91%, proprio perché privo del bonus, a 1,39 milioni di euro. Gli fanno compagnia l'amministratore delegato della Daimler, Dieter Zetsche, con un -55% a 5,03 milioni di euro e il presidente della Bmw, Norbert Reithofer, con un ribasso del 40% a 2,26 milioni di euro.



te paga, Thierry Morin e i suoi pari grado se la godono come e più di prima. Prima ancora c'erano stati i pappaveri della Société Générale, che da una parte intascavano i sonanti sostegni pubblici alle banche in crisi, mentre dall'altra li aspettavano 320mila stock options grasse di milioni. Se Obama ha la sua AIG, anche la Francia coltiva i suoi furbetti.

IMPRESE E CAVIALE

Sarkozy, davanti a questa ondata di incurante e bramata cupidigia, pareva li volesse ghigliottinare tutti in place de la Concorde: comportamenti "indegni", anime "avide, indifferenti all'interesse generale". La sua amica Laurence Parisot, quando compariva davanti ai giornalisti, pareva strozzarsi dalla rabbia per l'offesa recata "all'etica dell'impresa". Tutti si aspettavano quindi che martedì sera a Saint Quentin, dove il presidente aveva riunito una vasta platea di sostenitori, annunciasse un qualche decreto o progetto di legge in materia. Nel gruppo parlamentare dell'Ump, per esempio, se ne

SEQUESTRO

Il direttore generale della multinazionale 3M in Francia è stato «sequestrato» la scorsa notte dai delegati dei lavoratori in segno di protesta contro il piano di ristrutturazione.

parlava con grande e prematura soddisfazione: il deputato gollista avrebbe evitato di farsi prendere a pomodori in faccia il sabato e la domenica, quando rientra nella sua circoscrizione. Invece niente. Sarkozy, che di quei pezzi grossi è da sempre il campione politico, ha deciso di limitarsi alle pubbliche rampogne: "Non devono più esserci bonus né distribuzione gratuita né stock options in un'impresa che riceve aiuti dallo Stato...", ha martellato a Saint Quentin. Ha martellato, ma a parole. I Paperoni francesi sono invitati a morigerare i loro appetiti, ma nessuno li costringe. Tutto ciò non lenisce la rabbia delle decine di migliaia di nuovi disoccupati (80mila in febbraio). Per esempio degli operai della Continental, che ieri sono scesi a Parigi. Li mandano a casa e come "paracadute d'oro" gli danno otto mesi di stipendio, una dozzina di migliaia di euro. Di che essere di pessimo umore, o no? ♦

IL LINK

LE RETRIBUZIONI DEI MANAGER ITALIANI SU
www.borsaitaliana.it

Confindustria alle banche: «Basta alibi: fuori i soldi» Niente «tetti» ai dirigenti

Abi e governo siglano il protocollo sui Tremonti-bond. Gli istituti che usufruiranno dei 12 miliardi in titoli dovranno garantire facilitazioni al credito per le imprese. Soddisfatta la Marcegaglia: non ci sono più alibi.

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Governo e banche firmano il protocollo sui Tremonti-bond e Confindustria coglie al balzo l'occasione per avvertire: «Ora non ci sono più alibi, le imprese vanno finanziate». La certezza di poter fare affidamento su una ricapitalizzazione per titoli dell'ordine di 12 miliardi, già prenotati anche dai grandi gruppi, spiana la strada verso una boccata d'ossigeno per le migliaia di piccole e medie imprese che non sanno più dove sbattere la testa per avere un po' di contante. Tra gli impegni assunti dalle banche che emetteranno gli ormai celeberrimi Tremonti-bond c'è anche quello di dare un contributo economico per il rafforzamento del Fondo di garanzia per i finanziamenti alle Pmi. Il protocollo Abi-Tesoro indica che «l'ammontare è pari all'1,5% dell'importo complessivo degli strumenti finanziari emessi dalla banca». Nei confronti delle imprese che possono avere sia la garanzia del fondo per le Pmi previsto dal dl anti-crisi, sia la garanzia dello Stato, le banche si impegnano poi a praticare «condizioni che tengano conto del minor rischio dell'operazione». Il tutto dovrebbe attivare un "potenziale" di credito alle aziende di più di 150 miliardi e, tra Cassa Depositi e Prestiti e Sace circa

20-30 miliardi come canale di credito che si apre. Un emendamento del relatore al decreto "Incentivi" (che sarà convertito in legge entro il prossimo 9 aprile) garantirà un aumento notevole del fondo per le imprese (1,6 miliardi dai 400 milioni iniziali).

STOP AL MUTUO PER I CASSINTEGRATI

Il protocollo prevede poi un passo avanti in fatto di mutui-cassa. In uno slancio etico le banche hanno deciso di accettare lo stop di 12 mesi alle rate anche se uno dei due coniugi finisce in Cassa integrazione. Le banche, nel sostegno alle famiglie in difficoltà per il pagamento dei mutui,

Mutui casa

I cassintegrati avranno diritto al blocco delle rate per 12 mesi

si impegnano a prevedere «la sospensione, per almeno 12 mesi, del pagamento delle rate senza oneri finanziari per il cliente e con conseguente traslazione del periodo di rimborso».

NIENTE TETTO AI MANAGER

Non passa, e c'era da aspettarselo, il tetto agli stipendi dei manager delle banche. Nel protocollo c'è solo una blanda indicazione a compensi «ispirati a criteri di eticità e trasparenza». Le banche che chiederanno i Tremonti-bond si impegneranno a «dotarsi di un comitato per la remunerazione composto in maggioranza da soggetti indipendenti». ♦

Mondadori: zero dividendo Pubblicità 2009 in calo del 30%

«Continua nel primo trimestre» il forte calo del mercato della pubblicità visto nell'ultimo trimestre del 2008. Lo ha detto l'amministratore delegato di Mondadori Maurizio Costa nel corso della presentazione dei risultati agli analisti. «L'ordine di grandezza sul quale il

mercato in generale ragiona - ha detto - è di una flessione superiore al 30%».

Per il 2009 le previsioni appaiono incerte, con risultati in calo. Per questo non verrà distribuito alcun dividendo (l'anno scorso era stato distribuito un dividendo di 0,35 euro per azione) per «mantenere il necessario livello di investimento sul core business», dopo che l'anno si è chiuso con un fatturato consolidato in calo del 7,1% a 1.819,2 milioni di euro e un utile netto in calo del 13,8% a 97,1 milioni di euro. La capogruppo ha archiviato un utile di 66,2 milioni di euro (90 milioni nel 2007). ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3494

MIBTEL 13.068 +2,82%	S&PMIB 16.263 +2,69%
-----------------------------------	---------------------------------------

IMPREGILO Utile record

Utile netto 2008 di Impregilo di 167,6 milioni di euro (40,8 nel 2007), per la plusvalenza per 67,5 milioni dalla cessione di Ponte de Pedra. Dividendo di 0,08 euro per azione ordinaria e 0,78 euro per le risparmio.

ATHENA Con Walbro

Il Gruppo Athena, 600 addetti, ha acquisito la divisione elettronica della Walbro Italy, leader nella produzione di centraline per il controllo elettronico dei motori a scoppio.

FRAU In India

Poltrona Frau ridurrà i siti produttivi con la delocalizzazione in Cina della componentistica non-visibile. Nel 2009 la società aprirà il primo punto vendita in India, dove frau è presente in joint venture con Tata.

PORSCHE Dieci miliardi

La Porsche, proprietaria del 50,76% della Volkswagen, ha ottenuto da un pool di 15 banche (tra le quali Unicredit) una nuova linea di credito di 10 miliardi di euro.

POPOLARE VICENZA In salita

Il gruppo Banca Popolare di Vicenza ha chiuso l'esercizio 2008 con un utile netto della capogruppo in crescita del 37% a 151 milioni. Dividendo previsto di 1,15 euro per azione (1 euro nel 2007).

MPS Con Toscana

L'atto di fusione per incorporazione di Banca Toscana in Banca Monte dei Paschi di Siena è stato sottoscritto l'altro ieri: lo ha comunicato in una nota l'istituto senese.

→ **Concorrenza** La compagnia lancia Frecciaverde, ma il marchio è già registrato dalle Ferrovie
 → **«Presidente aviatore»:** con questo annuncio si fa vivo telefonicamente Berlusconi

Alitalia rilancia sul Milano-Roma: quaranta voli tempi più stretti

Alitalia, nuova flotta e nuovo azionista per sfidare il mercato, ma solo su Malpensa. Da Linate l'offensiva alle Fs sulla Milano-Roma. Ufficiale l'ingresso dei francesi: 323 milioni per il 25% della compagnia.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Mi prenoto per il primo volo del nuovo aereo Alitalia, dopo il presidente ferroviere sarò il presidente aviatore». Per *par condicio*, il giorno dopo il viaggio in treno, Berlusconi piomba via cavo a Linate, dove i vertici Alitalia stanno presentando dati e piani, e si prenota per un Milano-Roma nuova versione. Riveduta e corretta di un 20 minuti da centro a centro, recuperati nelle operazioni di imbarco e sbarco, oltre che nella semplificazione della struttura tariffaria, da 12 a 4 fasce di prezzo, e due nuovi prezzi per la tratta di sola andata. *Frecciaverde* contro *Frecciarossa*: la concorrenza alle Fs decolla oggi, dopo il battesimo del primo nuovo aereo nuova Alitalia, un Airbus 320 (di cui arriveranno altri 77 esemplari nei prossimi 5 anni), e forte di un bacino pari al 10% del totale passeggeri e ricavi per la compagnia. «Chi deve andare da Milano a Roma in giornata lo fa in aereo e non in treno - dice l'ad Rocco Sabelli - Dedicheremo a questa rotta una flotta specifica di 10-11 aerei, fino a 44 collegamenti giornalieri con una frequenza di un volo ogni quindici minuti nelle fasce di punta». *Frecciaverde*? «È un progetto che non conosco», fa spallucce l'ad delle Fs, Mauro Moretti. «Auguri ad Alitalia, ma se ci attacca ci difendiamo». In realtà *Frecciaverde* è un marchio già depositato dalle Ferrovie che diffidano Alitalia dall'utilizzarlo. Si va per avvocati.

La concorrenza, insomma, è a tutto campo, ma il presidente della compagnia Colaninno, assicura di non voler «esercitare sul cliente l'arroganza del monopolista».

MALPENSA AL MERCATO

Frecciaverde a parte, Alitalia non ha intenzione di disinvestire su Linate, vuole restare «il vettore di riferimento per Milano e Lombardia», dice Colaninno. L'offerta si arricchirà da fine marzo di nuovi voli giornalieri per Parigi-Orly, Bucarest e Varsavia, e di collegamenti stagionali per Pantelleria e Lampedusa. Per Malpensa «accettiamo la concorrenza, sarà il mercato a decidere», sempre Colaninno: voli tre volte la settimana per San Pietroburgo, tutti i giorni per Istanbul e Tirana. È allo studio peraltro l'aumento delle rotte intercontinentali, da tre a sei: sotto osservazione Buenos Aires, Miami e Shanghai.

Notizie anche per il settore cargo, che Cai non aveva rilevato dalla vecchia Alitalia: presto verrà attivata una linea di trasporto merci su lunga distanza da Malpensa. L'espansione dell'offerta, spiega Sabelli, è dovuta anche ai buoni risultati a 70 giorni dall'avvio della nuova gestione. «Siamo partiti a gennaio - dice - con un tasso di riempimento degli aerei del 42%, a marzo siamo al 56-58%. Per il

Battesimo

Oggi il decollo del primo nuovo Airbus 320

break even previsto tra tre anni serve un tasso del 66-67%. Un encomio ai dipendenti perché sono stati cancellati solo 9 voli su 60mila».

Per il 2009 l'obiettivo è di 166 milioni di risultato operativo ottenuto grazie all'alleanza, il 66% di quanto sarà a regime. ♦



Alitalia Colaninno e Sabelli rilanciano su Milano-Roma, a partire da Linate

IL CASO

Giornali in crisi? In America pensano alle Fondazioni

La crisi della carta stampata approda al Congresso degli Stati Uniti. A fare il primo passo era stata la presidente della Camera, Nancy Pelosi, preoccupata per il destino del San Francisco Chronicle, il quotidiano della sua città. Adesso è la volta del senatore democratico Benjamin Cardin, che ha appena presentato un disegno di legge per consentire alle società editoriali di ristrutturarsi come organizzazioni educative no-profit.

«Forse questa non è la soluzione migliore per qualche grande quotidiano o per le catene che controllano diverse testate - spiega Cardin - Ma è senz'altro una buona opzione per molti giornali che stanno faticando a continuare le pubblicazioni». Il Newspaper Revitaliza-

tion Act assimilerebbe quotidiani ai canali televisivi pubblici, come Public Broadcasting System (Pbs), che godono di importanti agevolazioni fiscali. Diventerebbero così esentasse gli introiti derivanti dalla pubblicità e dagli abbonamenti. Con questo nuovo assetto giuridico, i quotidiani potrebbero anche ricevere donazioni deducibili dalla dichiarazione dei redditi.

Le prime reazioni dal mondo editoriale sono state molto positive. Gli esperti spiegano che i quotidiani trasformati in organizzazioni no-profit potrebbero continuare a produrre notiziari e commenti senza limitazioni, salvo l'endorsement dei candidati alle elezioni.

Quest'ultima è un'antichissima tradizione della stampa americana che è solita scegliere il suo candidato argomentandone i motivi ai lettori.

ROBERTO REZZO

→ **Secondo grado** La corte d'Appello di Torino condanna i dirigenti
→ **Le vittime** 11 lavoratori dell'impianto di Pallanza sono deceduti

Operai morti per l'amianto Condanne per Montefibre

Morti di amianto alla Montefibre di Pallanza: ribaltata la sentenza di assoluzione e condannati in appello a Torino i dirigenti, tra i quali Mazzanti, ex presidente Eni, e Valeri Manera, ex Banco Ambrosiano.

EUGENIO GIUDICE

TORINO
eugenio.giudice@libero.it

Tutti colpevoli i dirigenti, quasi tutti ultrasessantenni, per gli undici morti dell'ex Montefibre di Pallanza, che fu una azienda leader negli anni del boom per la produzione di nylon e rayon, al centro più tardi di grandi lotte sindacali.

La terza sezione penale della Corte d'appello di Torino è arrivata a sentenza, ribaltando quella del tribunale di Verbania, che nel 2007 aveva assolto tutti i dirigenti per non aver commesso il fatto, e ha condannato, per omicidio colposo plurimo, con pene variabili tra 11 e 20 mesi, quattordici tra dirigenti e amministratori dello stabilimento piemontese che hanno avuto a vario titolo la responsabilità di quanto accaduto nell'azienda tra il 1961 e il 1988.

I CONDANNATI

Tra i condannati anche l'ex presidente Eni Giorgio Mazzanti (16 mesi) e Mario Valeri Manera, ex Banco Ambrosiano (18 mesi), Alberto Grandi ex amministratore delegato di Montedison (11 mesi). La Corte ha anche condannato gli imputati in solido con

l'azienda al risarcimento delle parti civili (Medicina Democratica e Cgil di Verbania) per 50mila euro ciascuna. Gli operai furono colpiti a morte dal mesotelioma della pleura perché esposti per anni alle polveri di amianto in assenza dei più elementari sistemi di prevenzione come strumenti per l'aspirazione delle polveri, o di protezione personale come le maschere o caschi termoventilati. Amianto nelle strutture, ma amianto anche nel ciclo di produzione.

ERA LA RHODIATOCE

La Rhodiatoce, poi divenuta Montefibre nel 1969 con l'arrivo di Eugenio Cefis, era la fabbrica del nylon e la filatura si faceva per fusione in caldaie coibentate con amianto. Si intasavano facilmente e ogni 15 giorni bisognava pulirle, senza avvertenze o precauzioni. Montefibre fu uno degli stabilimenti più significativi nella storia del movimento sindacale, con una punta di circa tremila dipendenti, poi dimezzati dalla metà degli an-

Nomi famosi

Tutti condannati gli ex vertici: Mazzanti, Valeri Manera, Grandi

ni Settanta in poi.

«È stata fatta un po' di giustizia», commenta Luigi Mara di Medicina Democratica, - l'azienda sapeva benissimo di esporre i lavoratori a rischio certo, così come poi hanno dimostrato i fatti.» Una sentenza che segue di pochi mesi e

nella stessa direzione quella di Venezia per le 14 vittime di Fincantieri e che giunge alla vigilia di un altro processo fondamentale, per l'accertamento delle responsabilità nell'utilizzo dissennato della fibra killer. Il sei aprile toccherà alla strage dell'Eternit, quasi tremila le parti lese, oltre 2000 i morti, alla sbarra il miliardario svizzero Stephan Schmidheiny e il barone belga Jean Louis De Marchienne. Anche qui Medicina democratica si costituirà parte civile. ♦

Senza lavoro Mille richieste al fondo del cardinal Tettamanzi

Sono più di mille, secondo la Diocesi di Milano, le richieste già pervenute per ottenere i contributi del "Fondo famiglia-lavoro" istituito dal cardinale Dionigi Tettamanzi lo scorso Natale per aiutare le famiglie in difficoltà a causa della crisi. Dal 25 dicembre il fondo ha raggiunto la cifra di poco meno di tre milioni e mezzo di euro. Al milione di euro stanziato dallo stesso arcivescovo si è aggiunto un altro milione messo a disposizione dalla Fondazione Cariplo, più un milione e 411mila euro derivati dalle donazioni dei cittadini, delle parrocchie e di alcune imprese. I primi contributi del fondo, a cui possono accedere le famiglie nelle quali «almeno uno dei componenti ha perso il lavoro a causa della crisi», saranno assegnati nei primi giorni di aprile da un apposito comitato di gestione.

Segrate 110 lavoratori lasciati a casa senza spiegazioni

Chiusi fuori dai magazzini da sabato scorso, i 110 dipendenti di due cooperative di Segrate aspettano di capire com'è che da un giorno all'altro, senza nessuna comunicazione formale - sostiene il Sindacato dei Lavoratori di Milano - hanno perso il lavoro.

Loro sono 110 operai immigrati regolari. Da cinque giorni calcano i marciapiedi di fronte ai magazzini dove lavoravano, al polo logistico Centro del Rondò del Comune vicino Milano. Ieri si sono trattiene in presidio fino a sera, in attesa di qualche comunicazione da parte delle loro cooperative, la "Work progress scar" e la "Work Time", che lavorano su commesse del gruppo Sma e fanno capo al Consorzio Imprese Ytaka. Secondo il sindacato, lo scorso venerdì Sma avrebbe deciso di tagliare ogni rapporto di lavoro con le cooperative. Una decisione che sarebbe da attribuire al coinvolgimento del consorzio Itaka nell'inchiesta sulla ndrangheta che la settimana scorsa ha portato a diversi arresti in Lombardia. Così racconta anche il consigliere regionale lombardo Luciano Muhlbauer (Prc), secondo cui «la decisione del gruppo Sma» è «condivisibile e comprensibile». «Non accettabile - dice l'esponente di Rifondazione - è che il prezzo lo debbano pagare i lavoratori, e persino con la violazione delle poche regole che ancora esistono nel mondo delle cooperative. Chiediamo alle aziende coinvolte - ha chiuso il consigliere - di garantire la continuità lavorativa agli operai di Segrate». ♦

FINCANTIERI

Fincantieri tace rispetto alle richieste di aumenti salariali, pretendendo invece un aumento della produttività del 20%. Per questo la Fiom-Cgil ha deciso uno sciopero di tre ore.

Abbonamenti

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

l'Unità

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

www.unita.it

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LORELLA GROTEN

Acclamato da folle immense

In Africa come negli Stati Uniti, nella laica Francia come nella cattolica Spagna, ovunque vada Papa Benedetto XVI è accolto e acclamato da folle immense. Si daranno delle spiegazioni i suoi denigratori, quelli che irridono le posizioni del Papa? La gente ha molto più buon senso di tanti giornalisti.

RISPOSTA ■ La vita mi ha insegnato a non credere nelle persone che mobilitano le grandi folle. Le adunate oceaniche si muovono intorno a messaggi destinati alla pancia piuttosto che alla testa delle persone. Quando, come è successo in Angola, una folla chiamata ad un incontro con il Papa arriva a schiacciare, uccidendole, due persone e a ferirne molte altre, quello cui ci si trova di fronte è soprattutto un episodio di isterismo collettivo ed è proprio all'interno di una situazione in cui le emozioni non elaborate dei partecipanti servivano per la costruzione di un grande evento mediatico che il Papa ha lanciato, fra applausi e urla scroscianti, un messaggio sbagliato destinato comunque a fare il giro del mondo. Criticarlo sottolineandone l'incongruità e la pericolosità non è un modo di irridere il Papa, è un tentativo di riaprire un dialogo di cui tutti hanno bisogno. Il mondo per cui il messaggio cristiano è importante e la Chiesa che potrebbe ritrovarsi più vicina a quei credenti che (lo dicono i sondaggi, non le folle) sempre di meno si sentono rappresentati da questo Papa e da questa gerarchia.

BROCCIO DOMENICO

Etica imprenditoriale

Domenica 22 Marzo. Trasmissione: Report. Argomento: frequenze e questione di Rete 4. Intervista a Confalonieri. Messo alle strette dall'intervistatore asserisce: «ma lei lo sa che il principio fondamentale cui si riferisce un imprenditore è che tutto ciò che non è esplicitamente vietato è legittimo?». Domande: quanti imprenditori si riconoscono in tale affermazione? Quanti cittadini? Io penso che dalla percentuale delle due possibili risposte si misura la civiltà di una so-

cietà.

FRANCESCA PONTIROLI

Milano e Parigi

Gentile sindaco Moratti, per voi funziona sempre tutto probabilmente perché non girate mai con i mezzi pubblici e non vi scontrate mai con la realtà milanese. Nella metropolitana bisogna aspettare un quarto d'ora prima di poter salire su un vagone. Sarà che sono appena tornata da Parigi dove i treni passano ogni minuto, tempo di scendere le scale e raggiungere una della 14 linee e sei già dentro al vagone, dove

tra l'altro ci sono cartelli che dicono "un minuto in più in stazione, un ritardo su tutta la linea". Non pretendo che Milano diventi come Parigi, anche se non mi dispiacerebbe. Mi accontenterei di non essere presa in giro.

ENZO SCIAMÈ

Tassare i ricchi? No!

Se tassare (una tantum) i ricchi per aiutare i poveri è pura demagogia, siamo sicuri che l'esatto contrario (tassare i poveri per aiutare i ricchi) sia la strada di una vera e solidale democrazia?

PAOLO SANNA

Detassare i ricchi? Sì!

Prima ed importantissima manovra del governatore della Sardegna, (promossa colonia di Arcore), Ugo Cappellacci: cancellato il dazio per yacht, aerei privati e la conseguente tassa sul lusso. Ora avanti con la legge che consentirà, finalmente, a cassintegrati e disoccupati di costruirsi la casa in riva al mare.

FULVIO FAMMONI* E MICHELE GENTILE**

Le inaccettabili parole di Brunetta

Abbiamo letto il Forum con il ministro Brunetta pubblicato su l'Unità. Le ennesime affermazioni offensive verso la Cgil, e non solo, si commentano da sole ed erano del tutto prevedibili. Le parole sul 25 aprile, ad un mese dalla sua celebrazione, sono davvero inaccettabili e ciò va detto. Nel merito, poi, le tante pagine dedicate alla pervicace e per questo dannosa sottovalutazione del fenomeno del precariato nelle Pubbliche Amministrazioni che, anche alla luce di ciò che il Ministro dice, porte-

rà al licenziamento di tanti lavoratori e alla chiusura di tanti servizi pubblici; all'indifferenza per le drammatiche condizioni di chi perde lavoro e non ha forme di sostegno al reddito; alla negazione costante delle regole che significano il trionfo della legge del più forte; alla continuazione della feroce campagna contro di tutto ciò che è pubblico e contro il lavoro pubblico; allo sprezzo verso la scuola pubblica e gli studenti, ci obbligano alla nostra totale contrarietà di merito.

Si sarebbe potuto scegliere di far scendere il silenzio per non fornire ulteriore visibilità a queste affermazioni, ma il mondo reale ed il dramma delle persone è una cosa che il ministro, come lo stesso Governo, può far finta di non conoscere. Noi no e per questo pensiamo che bisogna sempre sapersi contrapporre e replicare con l'urgenza e la coerenza che questi temi impongono.

* segretario nazionale Cgil

** dipartimento Settori Pubblici Cgil

DARIO CASTRIOTA

Rettori

In relazione alla mia lettera, pubblicata su l'Unità del 24 Marzo con il titolo «C'era una volta un Rettore vero», preciso che il titolo (redatto da chi cura questa pagina) lascia presupporre una critica all'attuale Rettore che non corrisponde né al mio pensiero né al contenuto della lettera, che contiene l'enunciazione dei principi a cui anni fa il Rettore Ruberti fece riferimento per impedire alle forze dell'ordine l'accesso alla Città Universitaria e che si conclude con un'annotazione di carattere generale sui tempi che "sono cambiati".

È vero, il titolo era mio che ho sentito, leggendo, una nostalgia acuta (che lei evidentemente non condivida) del Rettore Ruberti (Luigi Cancrini)

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

CARO BRUNETTA... E DON MILANI?

Brunetta non ipocrita? Che ne pensa di don Milani che voleva i suoi alunni anche futuri sindacalisti? Lui era con gli operai. Secondo lei era comunista?

GIORGIO MARINI

LA CRISI E LA BEFFA

Gli italiani devono lavorare di più. È l'ennesimo schiaffo morale a tutti quelli che il lavoro lo stanno perdendo e non certo per loro volontà...

TIZIANA

DATEMI OBAMA

Ho visto la foto di Berlusconi sulla Freccia Rossa... A me sembra più una soubrette che un Presidente del Consiglio... Voglio Obama!

PATRIZIA, BOLOGNA

SONO E RESTO COMUNISTA

Ho letto attentamente e con molto fastidio il forum col ministro Brunetta presso l'Unità e lo confesso: sono orgoglioso di essere ancora comunista.

MARIO TRESOLDI

BERLUSCONI E IL 25 APRILE

Ma gli italiani si accorgono che il presidente del Consiglio non partecipa mai alle celebrazioni della Repubblica, delle stragi e della Resistenza? Ma di quale Repubblica vorrebbe essere Presidente?

VALENTINO (S.MAURO, TORINO)

IL TABACCO DI PASQUA

La novità del giorno è 0,20 euro di aumento x un pacco di tabacco da 40 grammi (da rollare) introdotto in modo furbescamente silenzioso dal governo al quale chiedo: è una tassa in aumento o la sorpresa di Pasqua?

ROBERTO (FERRARA)

CHE FARÀ GARIMBERTI?

Soddisfatto per l'accordo su Garimberti ma c'è poco da esultare: con un Cda di stretta osservanza berlusconiana o farà quello che il caimano pretende o dovrà dimettersi.

FRANCO BUONCRISTIANI

RIME DI GOVERNO

Attivismo deterioro / d'un ministro sottotraccia: / vuol il guelfo-delatore! / Ma quand'apre la boccaccia/ x parlare tropp'in fretta/ non promuove la vendita?

GP

OCCUPAZIONE: LA PRIMA VOLTA DEL NOSTRO LICEO

Prima di oggi la nostra scuola non era mai stata occupata. Domani manifestazione nazionale contro la Gelmini.

LICEO CLASSICO "PLANA" (ALESSANDRIA)

INNOVAZIONE: SVEZIA-ITALIA QUATTRO A ZERO

LA VISITA DI RE GUSTAVO

Cristiana Pulcinelli

GIORNALISTA SCIENTIFICA



I reali di Svezia sono venuti in Italia in visita ufficiale (non accadeva dal 1991) e vi rimarranno fino a domani per parlare di «Innovazione per un futuro sostenibile». La Svezia avrà la presidenza dell'Unione Europea tra breve e la affronta dandosi alcuni obiettivi importanti come dimostra la scelta dei quattro temi della visita: la capacità di innovazione e la ricerca; quella che traducendo letteralmente una parola svedese l'ambasciatore ha chiamato «premura» verso il prossimo (ma che possiamo chiamare welfare sociale); la sostenibilità ambientale; l'impegno per un'Europa più forte e integrata. C'è poi un quinto tema che è la cultura per l'infanzia, un argomento che sta particolarmente a cuore agli svedesi come si può vedere in un festival in corso alla città dei bambini Explora di Roma.

Tra gli appuntamenti nella capitale (oggi i reali si trasferiranno a Bologna) ci sono stati ieri quello con il presidente Berlusconi e quello in Confindustria dove sua maestà Carlo Gustavo e il ministro svedese per la ricerca hanno incontrato, tra gli altri, la signora Mariastella Gelmini. Il confronto sarà stato quantomeno curioso perché i due Paesi sono abbastanza distanti proprio in relazione ai temi della visita. Prendiamo la ricerca. Recentemente il governo svedese ha stanziato 463 milioni di euro per la ricerca e l'innovazione, superando così abbondantemente l'obiettivo che l'Europa si era data a Lisbona: investire il 3% del Pil nella ricerca scientifica. Secondo una relazione appena pubblicata dalla Commissione europea, invece, il budget italiano per la ricerca rimane un risicato 1,09 % del Pil, al di sotto non solo della Svezia, ma anche della media europea. E, anzi, nel nostro Paese la spesa pubblica nelle università e nella ricerca potrebbe diminuire nei prossimi anni. La Svezia nel 2008 è stata anche in cima alla classifica dell'innovazione industriale grazie alla ricerca dell'industria privata. In Italia gli investimenti privati e industriali in ricerca e sviluppo sono tra i più bassi dell'Unione.

Anche sul fronte della «premura» nei confronti del prossimo, cosa avrà da dire il nostro governo che vuole far denunciare i clandestini dai medici che dovrebbero curarli? Per non parlare dell'ambiente e dei cambiamenti climatici. Mentre la Svezia non solo ha sottoscritto gli obiettivi energetici imposti dall'Ue (riduzione delle emissioni di gas serra e un aumento delle quote di energia rinnovabile), ma si è data anche 16 obiettivi per migliorare la qualità dell'ambiente, il nostro governo ha detto a chiare lettere che fermare i cambiamenti climatici costa troppo. E che dire della cultura dell'infanzia? Sarebbe bello chiedere a re Carlo Gustavo se l'articolo 45 del disegno di legge sicurezza, secondo cui i figli di genitori stranieri senza permesso di soggiorno non possono essere registrati all'anagrafe, sarebbe possibile nella sua Svezia. ❖

SE IL GOVERNO COMMISSARIA ANCHE GLI SCAVI

PROTEZIONE CIVILE AI BENI ARCHEOLOGICI

Mario Gasbarri

SENATORE PD



Il Presidente del Consiglio ha firmato il 12 marzo un'ordinanza di Protezione Civile per fronteggiare la «grave situazione di pericolo» nell'area archeologica di Roma e provincia. L'avevamo detto ed è successo. Dopo aver presentato un'interrogazione, ancora in attesa di risposta, sul commissariamento dell'area archeologica di Pompei per una emergenza «catastrofica» come l'incuria e il degrado, avevamo previsto che non sarebbe finita lì perché ormai l'uso dell'ordinanza di Protezione civile è diventato uno dei piatti più succulenti del tavolo sempre imbandito del governo della Destra di questo Paese. Tutto è cominciato il giorno dopo l'avvento del precedente governo Berlusconi, quando uno dei primi interventi del nuovo Esecutivo fu la chiusura della neonata Agenzia di protezione civile. In realtà si tornava, con volontà di restaurazione, al Dipartimento della Protezione Civile alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio dei Ministri. Così Berlusconi si riservava l'utilizzo del potere di ordinanza, attraverso il quale derogare all'universo delle regole. E l'ordinanza, si sa, è sprecata se la si utilizza solo per i terremoti e le alluvioni, che si sperano rari. Allora, contestualmente alla riesumazione del Dipartimento e alla scelta di Guido Bertolaso alla sua guida, il colpo di genio fu quello di istituzionalizzare i «grandi eventi» che potevano così usufruire, attraverso il solito potere d'ordinanza, di prerogative analoghe a quelle invocabili per le catastrofi. Quello che poi successe è ben noto: con i grandi eventi si è fatto di tutto, manifestazioni religiose e popolari, regate veliche, esequie, raduni giovanili, olimpiadi della neve e altro ancora. In questi primi mesi del terzo governo Berlusconi si sono fatti ulteriori «passi avanti» nel rafforzamento del privilegio di gestire la cosa pubblica senza quegli inutili lacci e laccioli che si chiamano regole. A Napoli, la questione rifiuti è stata «risolta» non solo con un ordinanza in deroga a 43 norme di tutti i tipi, ma anche sottoponendo le aree di discarica e di trattamento ad una inusitata dichiarazione di «interesse strategico nazionale». Di fatto porzioni di territorio risultano così militarizzate, blindate di fatto all'accesso di chiunque, con una palese caduta dei livelli di controllo democratico nel Paese. Quindi il mondo della cultura ha avuto un sussulto per l'ordinanza su Pompei, già ricordata. Il ministro Bondi, sponsor dell'iniziativa, prima ha applaudito all'attribuzione di un fondo di 40 milioni di Euro al budget commissariale ed ora festeggia la sottrazione di 37 milioni di euro dal bilancio del suo ministero, di cui circa un milione saranno spesi per finanziare la struttura commissariale creata con l'ordinanza relativa ai siti archeologici romani e di Ostia antica. L'«emergenza» questa volta, consiste nella gestione di un po' tutto il patrimonio archeologico di Roma e dintorni, in barba ai poteri di tre Soprintendenze. ❖



Coppia di giovani francesi

Intervista a Emmanuel Todd

«Lo scontro di civiltà non ci sarà E l'Islam non fa paura»

Prospettive Per il demografo francese si può guardare con un certo ottimismo ai rapporti tra occidente, mondo musulmano e immigrazione

LEONARDO SACCHETTI

PARIGI

I paesi musulmani sono semplicemente in ritardo sulla modernizzazione, senza essere diversi nell'essenza rispetto agli altri paesi». Emmanuel Todd è il demografo francese che, insieme a Youssef Courbage, ha appena pubblicato in Italia per Marco Tropea editore il libro *L'incontro delle civiltà*, un agile saggio che ribalta la tesi di Samuel P. Huntington sullo «scontro di civiltà», sapientemente manipolata dai neoconservatori negli ultimi anni. «Il mondo musulmano – è la tesi di Todd e Courbage – si è incamminato verso il punto di incontro di una storia molto più universale di quanto si voglia in realtà ammettere».

Emmanuel Todd, nel suo libro si respira una certa dose di «ottimismo». Possiamo vedere la demografia come un potente strumento di lettura per avviare politiche inclusive?

«La demografia permette soprattutto di non considerare a priori l'esistenza di sistemi culturali, religiosi o meno, chiusi gli uni agli altri. Nell'insieme del mondo musulmano i tassi di fecondità stanno decrescendo, come si sono abbassati nell'insieme del

Confronti

«In Francia ci sono molti matrimoni misti tra giovani Anche l'Italia è un paese latino e non razzista: al di là del governo, si abituerà»

mondo cristiano. Questo fattore iscrive questi paesi in una storia universale della modernizzazione».

Con Courbage lei scrive che «lo scontro di civiltà non avrà luogo» perché l'instabilità dei paesi musulmani è legata a un'evoluzione della loro demografia. In quei contesti spesso patriarcali, quanto questa evoluzione è dettata dall'alfabetizzazione femminile?

«Il contesto è patriarcale e non è questione di negare l'esistenza di uno statuto della donna più basso nel mondo arabo o in Iran rispetto all'Europa. Che le donne, dopo gli uomini, imparano a leggere e scrivere e accedono a una coscienza moderna del tutto normale, è una legge demografica. L'alfabetizzazione delle donne provoca l'abbassamento della fecondità e porta alle conseguenze abituali della modernizzazione. La demografia ci dice che il sistema patriarcale se frena la modernizzazione non rappresenta un ostacolo assoluto. In paesi come la Tunisia o l'Iran le coppie hanno solo due bambini e un

**Chi è
Il sociologo che ha previsto
grandi mutamenti globali**



EMMANUEL TODD

Politologo, sociologo e filosofo
È nato a Saint-Germain-en-Laye nel 1951

Emmanuel Todd è storico e politologo francese. Noto per le sue ricerche sull'ascesa e caduta delle popolazioni e delle culture. Nel '76 colpì per aver previsto la «dissoluzione» dell'Urss («La chute final: Essais sur la décomposition de la sphère Soviétique»).

quarto delle famiglie accetta di non avere figli. Qui, il sistema patriarcale sta per esplodere».

Nei suoi libri «Il crollo finale» e «Dopo l'impero» lei ha previsto la fine dell'Urss e la crisi economica Usa. Nel 30esimo anniversario della rivoluzione degli ayatollah, l'Iran ha una popolazione giovane e donne alfabetizzate. Perché, fino ad ora, tutto ciò si traduce in astensionismo politico e non in un cambio anche elettorale?

«Con la storia, occorre avere pazienza. L'Iran ha fatto una rivoluzione come l'Inghilterra nel 1640, la Francia nel 1789 o la Russia nel 1917. Lo sviluppo di un sistema elettorale stabilizzato prende tempo. Non si può negare che gli iraniani, anche se a volte si astengono, nel complesso votano molto e sovente. Penso invece che l'aggressività americana abbia frenato molto l'emergere della stabilizzazione della democrazia iraniana, causando un atteggiamento di rigidità militare, nazionalista, di cui il presidente Ahmadinejad è un sintomo. Oggi, il presidente Usa Obama potrebbe accelerare lo sviluppo di una vera democrazia in Iran, attraverso un atteggiamento di apertura, di comprensione e di incoraggiamento. Ne avrà il coraggio?».

Usando gli strumenti della demografia, come descrive la fase di «letargo» demografico e culturale delle società occidentali?

«È vero che l'Occidente è entrato in una fase di stagnazione educativa, anche se a un livello alto. In Francia il 30% dei giovani ha un'educazione superiore e il nuovo analfabetismo è un mito. Ma è vero che un mondo

troppo stabile può avere paura di un mondo che progredisce. Anche se questa progressione interviene a un livello molto più basso. Aggiungo che l'Europa vive senza saperlo una crisi religiosa: la chiesa cattolica ha finito per perdere il potere sociale. La pratica religiosa è insignificante dalla Svezia alla Sicilia. Senza che gli europei ne abbiano coscienza, esiste un'angoscia metafisica che porta senza dubbio a un'attitudine fantasmatica di paura e d'invidia di fonte all'Islam percepito come una religione vivente».

Nell'«Incontro delle civiltà» il Pakistan è il paese in cui queste turbolenze potrebbero tradursi in profonda crisi. Perché?

«Il tasso di alfabetizzazione e l'indicatore di fecondità permettono di localizzare ogni paese sulla traiettoria della modernizzazione. Con 2 figli per donna, l'Iran ha superato la sua crisi; con 4,5 per donna, invece, il Pakistan è nel peggiore momento di caduta rispetto alla modernità, con le relative conseguenze di disorganizzazione dei valori famigliari. E in più il Pakistan possiede il nucleare».

In Italia, le seconde generazioni di immigrati sono vissute dal governo Berlusconi come un problema anziché una risorsa. Quali differenze vede tra la politica italiana e quella legata a Sarkozy?

«La cosa importante non è la politica, ma sono i modi e il momento. L'immigrazione è cominciata in Francia generazioni prima che in Italia. Il Fronte Nazionale sta per sparire; il tasso di matrimoni misti

Le donne

«Con l'alfabetizzazione femminile nei paesi

islamici la fecondità cala

In Tunisia e Iran il sistema patriarcale sta per finire»

è elevato fra i figli degli immigrati e i giovani francesi. Piuttosto, i francesi stanno ritrovando il piacere della lotta di classe. L'islamofobia è diventata una caratteristica delle élite, l'arabofobia lo era per quelle classi popolari che hanno nutrito il FN. Adesso l'Italia, sorpresa e irritata, scopre una popolazione di origine straniera. Ma è, come la Francia, un paese latino, ugualitario, poco interessato dalle questioni razziali e con molti bambini di origine straniera che parlano italiano e bambini di coppie miste. Ne sono sicuro: al di là delle politiche governative, l'Italia si abituerà come la Francia». ❖

**La spiritualità bizantina
Così vicina
così lontana**

Una notte era in piedi e diceva: «Dio, abbi pietà di me peccatore», quando all'improvviso brillò dall'alto un'illuminazione divina che riempì completamente quel luogo. Ovunque non vedeva nient'altro che luce. Egli stesso diventato luce, fu inondato dalle lacrime con gioia e letizia inesprimibili...».

Così Simeone il Nuovo Teologo (949-1002), uno dei massimi esponenti della mistica bizantina, descrive la propria esperienza estatica. La spiritualità del mondo bizantino - e più in generale del cristianesimo orientale - ci è sorprendentemente poco famigliare.

Paradossalmente siamo più abituati a confrontarci con le tradizioni del lontano Oriente (induismo, buddhismo, taoismo) o con il mondo ebraico e musulmano. Mentre il cristianesimo ortodosso, vale a dire il nostro immediato Oriente, rima-

L'antologia

**A cura di Antonio Rigo
la raccolta spazia
dal X al XIV secolo**

ne per noi un'entità al tempo stesso affascinante (le sacre icone, le solenni liturgie...) e troppo poco conosciuta. Pietro Damasceno, Niceforo l'Athonita, Gregorio Palamas...

CONTEMPLAZIONE

Chi ha letto questi autori che pure hanno scritto testi mistici di straordinaria complessità e bellezza? Un'ottima occasione per cominciare a conoscere in modo organico la spiritualità di questo universo così vicino e così lontano, ci è data ora dalla pubblicazione di un'ampia antologia di *Mistici bizantini* dal X al XIV secolo (pagine 800, euro 85,00, Einaudi, i Millenni).

A cura di Antonio Rigo, docente di cristianesimo orientale a Venezia (e con una prefazione del priore di Bose, Enzo Bianchi) questa antologia restituisce complessità storica e teologica a una mistica centrata non solo sulle pratiche ascetiche, ma prima ancora sull'invocazione incessante del nome di Dio o di Gesù: una particolarissima forma di preghiera che questi mistici hanno considerato «via d'accesso privilegiata alla contemplazione e alla visione della luce divina».

GIAMPIERO COMOLLI



**MA «PONYO»
È SOLO
PER BIMBI?**

**IL CALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**

r.pallavicini@tin.it



Portateci i vostri bimbi e ve ne saranno grati per sempre», scriveva Alberto Crespi (*l'Unità* del 20 marzo) recensendo entusiasticamente l'ultimo film di Hayao Miyazaki, *Ponyo sulla scogliera*. Rivolgendoci ai bimbi, rovesciamo così quell'esortazione: «Portateci i vostri genitori (sedicenti adulti) e ve ne saranno grati per sempre». Perché sì, è vero che questo cartoon del sommo maestro giapponese è, persino nello stile grafico, più «infantile» e che la fiaba della pesciolina che si vuole fare bambina è (ma solo apparentemente) meno «adulta» delle precedenti opere di Miyazaki. Il fatto è, però, che il cinema del regista di *Nausicaa*, *Laputa*, *Totoro*, *Kiki*, *Porco rosso*, *Principessa Mononoke*, *La città incantata*, *Il castello errante di Howl* è il cinema di una realtà «fiabesca» soltanto per chi non riesce a vederla per come è: un'attraversamento della vita in cui le età non sono stanze, compartimenti stagni in cui entrare e da cui uscire secondo una direzione unica. Miyazaki è capace di fare film adulti per bambini e film bambini per adulti proprio perché non è prigioniero d'una teoria del «fanciullino» che va alla ricerca del bambino che c'è in noi come se fosse un vecchio orsacchiotto polveroso dimenticato nel baule di una delle stanze della nostra infanzia. I bambini, gli adolescenti i mutanti, gli animali quasi umani e gli uomini a volte bestie dei suoi film sono creature che hanno un'unica età e un unico statuto: quelli della vita e della bellezza. La pesciolina Ponyo vuole diventare bambina per sfuggire all'oceano di una realtà e di un mondo che non capisce. Del resto, lo stesso Miyazaki, in una recente intervista, l'ha spiegato così: «Ponyo è un film per bambini di cinque anni che non capiscono il mondo e gli adulti si rilassano venendo messi nella stessa condizione». Ponyo è anche, aggiungiamo noi, un film evolucionista che ci consegna un darwinismo poetico ed eterodosso secondo il quale le età del mondo e dell'uomo non si svolgono lungo una linea retta, ma girano in tondo come una giostra. Conviene saltarci sopra tutti e farsi almeno un giro. ❖

FESTIVAL

→ **Il bis** La rassegna, alla seconda edizione, resta definitivamente nel capoluogo campano

→ **Spazi** Dai palcoscenici tradizionali ai cortili a un edificio sequestrato al clan dei casalesi

Napoli ricomincia dal teatro fra sotterranei e periferie

Foto C. Ganet



In arrivo al Napoli Festival, «Le Carnaval Baroque»

Un festival dal carattere mutante e diffuso: nell'arco di un mese (4-28 giugno) Napoli verrà attraversata capillarmente da piccoli e grandi appuntamenti. Mescolando l'alto col basso, italiani e stranieri, di tutto un po'...

ROSSELLA BATTISTI

ROMA
rbattisti@unita.it

Napoli teatro festival seconda tappa. Una riconferma in molti sensi: prima di tutto nella strategia di rassegna mutante e diffusa già delineata lo scorso anno e che Renato Quaglia, direttore e anima pensante del festival, puntualmente ha ribadito. Ancora, dunque, una Napoli attraversata capillarmente da una miriade di piccoli e grandi appuntamenti nell'arco di un mese (4-28 giugno). Si useranno gli spazi classici (San Ferdinando, il Trianon e, quest'anno collabora anche il restaurato San Carlo), quelli «significativi» per la «nuova» Napoli (lo sperimentale e audacissimo Auditorium-teatro di Scampia e il Teatro della Legalità ricavato da un sequestro al clan dei casalesi), i consueti spazi alternativi (cortili, chiese, palazzi storici) e quelli imprevisi: il Festival gioca a scompaginare la città, alternando l'alto col basso, secondo «uno dei segni distintivi di Napoli e della cultura contemporanea», commenta il presidente della Regione, Antonio Bassolino. Così i Muta Imago, protagonisti della nuova scena italiana, sono chiamati a esplorare il «ventre» della città partenopea: *Primo passo nelle città di sotto* si svolgerà nei sotterranei di Napoli, mentre

l'argentino Rodrigo Pardo si muoverà sul tetto: *ROOF a life movie* accoglie i suoi spettatori su un attico del centro storico per osservare il paesaggio umano circostante.

Alto e basso, nazionale e internazionale. La vocazione del Festival mira a creatività incrociate, a commissioni e progetti che partono da lontano e approdano sulle scene partenopee (come *Le città visibili* di Chay Yew e Barberio Corsetti), che oscillano come i laboratori *Working for Paradise* tra Berlino e Napoli. Ospitalità eccellenti come Christoph Marthaler o la punk danza di Karole Armitage. Non c'è un tema prescelto, ci si muove a intuito fiutando un tempo elettronico che si occupa di tutto e tutto contemporaneamente. Si torna ad ammiccare al barocco con *Le Carnaval Baroque* ideato da Vincent Dumeestre ispirandosi alle feste carnevale-

La scelta

Tramontata per sempre l'idea di un festival in città diverse a rotazione

sche e si guarda al futuro con qualche azzardo stimolante, come il progetto di affiancare ad autori emergenti come Sergio Longobardi (che adatta un testo di Juan Rodolfo Wilcock, *Elisabetta e Limone*) un team imprenditoriale che «in un momento come questo - sottolinea Quaglia - può diventare un'opportunità per far risaltare il proprio talento». Non è marketing nudo e crudo ma qualcosa di molto simile. Sta qui, forse, una delle caratteristiche mutanti del Fe-

LE CITTÀ VISIBILI ■ Tra Singapore e Napoli la coproduzione di questo spettacolo su un testo che Chew Yew, da anni residente a Los Angeles, ha elaborato dall'omonima opera di Italo Calvino, mentre la regia è affidata a Barberio Corsetti. Debutto il 6 giugno al Real Albergo dei Poveri.



TRILOGIA DELLA VILLEGGIATURA ■ Originariamente pensata per un allestimento esclusivo per Colonia, questa riscrittura goldoniana a quattro mani di Letizia Russo e Antonio Latella (per la regia di quest'ultimo) viene ripresa in coproduzione. 13 e 14 giugno al San Carlo.



stival che da un lato deve confrontarsi con i soliti riflessi condizionati (tipo essere tenuto a dare ospitalità ad artisti napoletani per il solo fatto di svolgersi a Napoli), dall'altro cerca di diventare una struttura incentivante, un laboratorio di propulsione di idee e nuove forme. Rinunciando al profilo forte (modello la Spoleto degli anni d'oro di Menotti) o alla vetrina bella e patinata (tipo Roma-europa).

Capire sulla carta (www.napoliteatrofestival.it) se dal cartellone verranno fuori scosse emozionanti e graffi per l'anima è previsione nebulosa. È l'incertezza tipica del divenire, ovvero del work in progress come si delinea questo Festival. Che intanto, però, diventa stabile, dopo essere stato concepito come triennale e pensato come Festival nazionale itinerante. Vincitrice del primo (e ora definibile come unico) concorso, Napoli si è aggiudicata il Festival per sem-

ECOCOMPATIBILITÀ

Anche quest'anno il festival napoletano sceglie di essere a basso impatto per l'ambiente. Previsto anche un progetto di recupero e riutilizzo di materiali scenici per un'installazione artistica.

pre. Ne siamo contenti, certo, per una città che ha il teatro nel sangue e che ha bisogno di riflettori per illuminare i suoi profili migliori e sostegno alle attività culturali, ma ci piacerebbe anche che questo paese non fosse così bizantino nelle sue direzioni. L'idea del Festival nazionale a rotazione nel territorio creò a suo tempo molti malumori e dissensi proprio perché metteva in ombra - ed economicamente toglieva fondi - alle molte realtà esistenti (alcune notevoli, altre piuttosto interessanti) già radicate come identità. Il paradosso della scelta di far diventare stanziale il Festival sta ora nelle stesse motivazioni contestate alle altre rassegne che chiedevano un riconoscimento: perché così il Festival si radica meglio, perché trova un'identità più definita, perché può crescere. Giusto. E gli altri? ❖

«Divinamente» una rassegna di arti in odor di trascendenza

■ Più che una linea guida, un'«anima» vera e propria per il festival internazionale della spiritualità, «Divinamente Roma», che Pamela Villoresi disegna per la seconda volta. Dal 3 al 15 aprile nei teatri e nelle chiese, nei siti storici e nei musei tornano a intrecciarsi le voci e i racconti di altre culture e altri popoli sul fil rouge di una tensione per il trascendente. Il festival si apre con un'installazione che rimanda all'analoga iniziativa oltreoceano, *Divinamente New York*, con artisti che raccontavano il loro rapporto con le radici, con Dio e con l'altro, dalla stessa Villoresi a Moni Ovardia, da Antonella Ruggiero a Yungchen Lhamo. Un singolare «presepe», realizzato con tecniche miste e proiettato sulla facciata di Palazzo Valentini.

KLEZMER E MISA CRIOLLA

Il calendario spazia dalla musica con il trio Giora Feidman in musiche klezmer all'arabo Trio Joubran e le loro alchemiche mescolanze di musica turca e flamenco, per concludersi a Pasqua con la suggestiva *Misa Criolla* di Ariel Ramirez presso la Chiesa di Santa Maria in Trastevere e *Verdementa* fiaba cosmopolita di Elisabetta Jancovich raccontata ai più piccoli da Nicola Peci il lunedì di Pasqua al Museo Explora con la musica dei Drotta su Cuba. La danza ha i passi onirici di Carolyn Carlson, la coralità dell'Ensemble di Micha van Hoecke e l'impeto dionisiaco dei Tarantolati di Tricarico. Il teatro custodisce l'intimità dell'incontro tra Edith Stein e Etty Hillesum (*La matassa e la rosa* di Manfredi con Pamela Villoresi e Sabina Vannucchi), i dodici quadri che compongono *Tra le sbarre la luce*, racconti di perseguitati per motivi religiosi con giovani diplomati alla Silvio D'Amico orchestrati da Piero Maccarinelli. Altre info: www.divinamente.info ❖

RIESENBUTZBACH. EINE DAUERKOLONIE ■ Le ossessioni della classe media europea tra paura e problema della sicurezza affidate alle pregevoli mani registiche di Christoph Marthaler. Fra i titoli di punta del Festival. Dal 25 al 27 giugno all'Auditorium Domenico Scarlatti della Rai.



Morti e licenziamenti svelati dai ferrovieri in un documentario



La locandina del film «Quando combattono...» con Buster Keaton su una locomotiva

Oggi a Bologna l'anteprima di «Quando combattono gli elefanti», film-documentario sulla lotta dei macchinisti per la sicurezza. Le storie di Dante De Angelis, l'incidente di Crevalcore in un atto di accusa contro le Fs.

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Contro un destino che sembra «scritto» un'intera categoria lotta nell'indifferenza quasi generale. «I macchinisti fanno notizia solo quando muiono» o quando vengono licenziati. Oramai viene impedito loro perfino di scioperare. Sono sempre di meno, ma non si arrendono. Nel conoscerli, la prima reazione è quasi sempre questa: «Non pensavo che ci fossero ancora persone con questa coerenza». È lo stesso stupore che ha avuto Simone Amendola, giovane regista del film-documentario *Quando combattono gli elefanti*. Un titolo che trae in inganno: i macchinisti non sono gli elefanti, ma «i fili d'erba» citati in un proverbio africano, «schiacciati sotto il peso di Stato e azienda (gli elefanti) che si spalleggiano le responsabilità». «La loro lotta può sembrare anti-storica, ma solo da persone come loro si può ancora sperare che il futuro sia diverso e migliore», spiega Amendola.

A poche ore dal viaggio «spot» di Berlusconi sul Frecciarossa assieme al fido amministratore delegato Fs Mauro Moretti, in questo caso il treno diventa lo strumento per tutt'altro racconto. Un documentario per mostrare la battaglia giornaliera per la sicurezza propria e dei viaggiatori. Una storia che viene da lontano, dalla centenaria rivista *Ancora in marcia*, ora diretta da Ezio Gallori, storico leader dei macchinisti.

Gente strana questi ferrovieri. Persone che fanno della solidarietà la loro forza in un settore in cui anche i sindacati confederali (Mauro Moretti era segretario della Filt Cgil) sono accusati di essere troppo filo-aziendali. Protagonista principale della narrazione è quel Dante De Angelis che da ferragosto è senza lavoro per aver denunciato il rischio di spezzamenti sugli Eurostar, anticipandone altri. Lui va avanti grazie «all'amicizia dei colleghi». Altri macchinisti rischiano ora di fare la sua fine.

FATTI CRUDELI

Le immagini in presa diretta mostrano i fatti nella loro crudeltà. La battaglia e gli scioperi contro l'uomo morto (il dispositivo anni '30 che prelude all'abolizione del doppio macchinista); il primo licenziamento di Dante De Angelis per essersi rifiutato di guidare un Eurostar con questo sistema; i corpi di morti e feriti estratti dalle lamiere contorte a Crevalcore (l'incidente del 7 gennaio 2005 con 17 morti per il quale lo stesso Moretti è ancora indagato); le morti sul lavoro in ferrovia, il licenziamento dei macchinisti che aiutarono una giornalista di *Report* a registrare l'inchiesta che mandò su tutte le furie le Fs perché denunciava l'insicurezza di molti treni.

Ma il film è tutt'altro che didascalico. Alle assemblee dei lavoratori si intrecciano con maestria le storie di una famiglia africana che vive di fianco ai binari, le simulazioni di un vecchio collezionista di trenini elettrici sul suo invidiabile tavolo da gioco. Il film, che sarà presentato questa mattina al Cinema Europa di via Pietralata a Bologna, non ha ancora una distribuzione. Sarebbe un peccato, ma darebbe da pensar male, se non ne trovasse. ❖

REPORTAGE

→ **Il libro** Dieci storie d'infanzia sull'altro volto della ricchezza in Asia: «Figli del monson»

→ **L'autore** David Jiménez spazia dai sobborghi filippini alle palestre di boxe a Bangkok

Bambini a Manila alle pendici di una montagna di immondizia

«Figli del monson. Essere bambini in Asia: dieci storie di coraggio e di sopravvivenza» di David Jiménez è un libro che racconta la miseria e l'emarginazione dei piccoli asiatici.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Chissà se davvero se ne andrà da Payatas, il piccolo Reneboy, appena diventerà maggiorenne e, come lui dice, avrà l'età per arruolarsi nell'esercito. Accanto al cumulo di rifiuti che giorno dopo giorno a Payatas saliva sempre più alto verso il cielo, lui e la sua numerosa famiglia hanno vissuto per anni. Alle pendici di quel monte di immondizia, alla periferia di Manila, Reneboy è nato. Ogni giorno l'ha scalato e scavato assieme agli altri bambini della bidonville, in cerca di bottiglie vuote, pezzi di metallo, scarpe consumate, vestiti strappati, da rivendere in giro per portare a casa qualche peso.

Per migliaia di persone che tutt'attorno all'enorme discarica avevano sistemato le loro catapecchie, quella era «Lupang Pangako», la Terra Promessa. Ma una notte di luglio di nove anni fa, sotto l'infuriare di una tempesta tropicale, la torre maleodorante si è sbriciolata seppellendo per sempre centinaia di persone sorprese nel sonno. Sino ad allora Reneboy non sapeva immaginare se stesso lontano da Lupang Pangako. Aveva un sogno: smettere di frugare in mezzo agli avanzi del benessere altrui, scaricati ogni giorno dai camion dei raccoglitori, e diventare lui stesso un autista di quei fur-

goni. L'universo esistenziale presente e futuro ruotava inesorabilmente attorno a quella gigantesca gobba di scorie metropolitane. Repellenti per tutti, tranne che per lui, i suoi quotidiani compagni di ricerca, e schiere di topi voraci e intraprendenti. Sopravvissuti alla tragedia, Reneboy e famiglia cominciarono a coltivare il sogno della fuga. Via dalla Terra promessa. Eppure molti di loro fino a poco tempo fa erano ancora lì, agganciati a quella fonte impura di sopravvivenza. E intanto molte cose sono cambiate e su parte della discarica a cielo aperto è sorto uno stabilimento per lo smaltimento ecologico dei rifiuti.

L'ALTRA FACCIA DELLA MODERNITÀ

La storia esemplare di Reneboy illustra l'altro volto della ricchezza e della modernità in un angolo del continente che a grandi passi sta rapidamente sopravanzando il resto del pianeta nei ritmi e nell'intensità del progresso economico: l'Asia. David Jiménez, corrispondente da Hong Kong del quotidiano spagnolo *Mundo*, illustra le stridenti contraddizioni nell'impetuoso processo di crescita delle società asiatiche, attraverso dieci storie di infanzia e adolescenza travagliata in altrettanti Paesi, peraltro molto diversi fra loro. Nel libro, pubblicato in Italia da Tropea dopo sei consecutive ristampe in Spagna, si spazia dai sobborghi di Manila alle palestre di boxe vicino a Bangkok. Dal centro storico in via di estinzione di Shanghai ai monasteri di Lhasa. Dalle fognie di Ulan Bator agli ospedali di Phonm Penh. Si passa attraverso l'Afghanistan e Hong Kong, l'Indonesia e la Corea del Nord. A Manila Reneboy fatica a svincolarsi dalle



Foto di Francis R. Malasig/Ansa-Epa

Filippine Un bambino nella periferia meridionale di Manila

Il giornalista In giro per l'Asia tra guerre e catastrofi

«Figli del monson. Essere bambini in Asia: dieci storie di coraggio e di sopravvivenza» di David Jiménez (pagine 255, euro 15,60, Editore Tropea) raccoglie dieci storie, dieci ritratti di bambini in lotta contro la miseria e l'emarginazione che diventano fili conduttori di un viaggio attraverso le diverse facce dell'Asia, dalla Cambogia, all'Afghanistan, dal Tibet a Hong Kong. E rivela le contraddizioni di paesi brutalmente plasmati dal progresso recente e ancora in balia dei capricci della natura, dove «i monsoni sono tutto, sono attesi e temuti, danno la vita e la tolgono». L'autore del libro, David Jiménez, è nato a Barcellona nel 1971. Dal 1998 è corrispondente del «Mundo» in Asia, dove ha seguito conflitti come la guerra in Afghanistan, in Cachemire, a Timor est, in Birmania, e catastrofi naturali come lo tsunami del 2004.

strette della miseria che lo incollano al suo monte di spazzatura. A Shanghai, capitale imprenditoriale della più agguerrita fra le Tigri asiatiche dello sviluppo, la piccola Chaojun lotta con i miraggi d'arricchimento facile e veloce, da cui sono acciecati i nascenti ceti medi urbani della Repubblica popolare. Pianista in erba, le sue precoci qualità musicali svaniscono mentre la bimba cresce e il prodigio si ridimensiona in normale bravura. Cacciati dalla casa di famiglia, in un quartiere raso a zero per far posto a nuovi condomini e centri commerciali, i genitori hanno piazzato al centro del nuovo mini-appartamento lo strumento dalle note d'oro. Ma ogni giorno di più si accorgono che non è tutto oro quel che riluce. «Abbiamo sempre pensato -sospira la mamma- che se un giorno Chaojun fosse diventata una grande pianista, avrebbe saputo ricompensare i sacrifici che abbiamo fatto per aiutarla ad emergere». ♦

L'IMPOSSIBILE
DIFESA
DELLA CHIESA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Dio (se c'è e ha tempo da perdere) benedica la tv, che ci fa conoscere il peggio e il meglio del mondo, stando al sicuro a casa nostra. Così l'altra sera a *Otto e trenta* abbiamo avuto il piacere di conoscere la commentatrice dell'*Osservatore Romano* Lucetta Scaraffia, che ci è piaciuta subito per la sua aria abbastanza stravagante. Peccato che una storica come lei, per difendere le gravi dichiarazioni del papa sul preservativo, respinte dalla maggioranza degli italiani (per non par-

lare dei governi europei), abbia voluto ricorrere all'argomento più abusato da Gasparri. Ha sostenuto infatti che, se la maggioranza vota per i partiti di centrodestra, vuol dire che è d'accordo con la Chiesa. Mentre tutti i sondaggi (compreso quello citato ieri da Ilvo Diamanti) dicono che gli italiani (anche quelli che votano a destra) sono molto più civili di come li si rappresenta in politica. Dispiace che la dottoressa Scaraffia faccia torto alla sua intelligenza usando argomenti che ne sono privi. ♦

In pillole

I VINCITORI DEL MONDELLO

Annunciati i vincitori del 35esimo premio letterario Mondello - Città di Palermo, Gianni Puglisi: opera italiana, Mario Desiati (*Il paese delle spose infelici*, Mondadori), Tiziano Scarpa (*Stabat Mater*, Einaudi), Osvaldo Guerrieri (*L'insaziabile*, Neri Pozza); per la poesia, Gregorio Scalise; per l'opera prima, Carlo Carabba; come autore straniero Viktor Erofeev; il premio Speciale della giuria va a Enrique Vila-Matas, quello del presidente a Ibrahim al-Koni, quello per la traduzione a Smaranda Elia, per la comunicazione a *L'indice dei libri*. Il 5 giugno a Palermo la cerimonia, con proclamazione del «super-Mondello».

FILM SULLA VITA DI JADE GOODY

Sarà girato un film sulla vita e la morte di Jade Goody, la «star cattiva» del *Grande Fratello* inglese morta di cancro domenica a 27 anni. Lo hanno annunciato gli esecutori testamentari: dovrebbe intitolarsi *Catch a Falling Star* («Cogli una stella cadente») e lo girerà Nick Love.

«NAVI A PERDERE», INCHIESTA TV

All'una di stanotte Rai3, nel programma *E-cubo*, trasmette un'inchiesta sulle «navi a perdere»: scafi destinati ad affondare e sparire.



Foto di Isabella Balena

Elogio dell'accoglienza. A Milano

LA MOSTRA ■ L'accoglienza del «diverso», dell'emarginato: ecco una bella sfida per la società contemporanea. A questo tema è dedicata la mostra «E si prese cura di lui», inaugurata ieri negli spazi della Galleria San Fedele di Milano. A cura di Gigliola Foschi e Andrea Dall'Asta, resterà aperta fino al 23 maggio.

NANEROTTOLI

State a casa

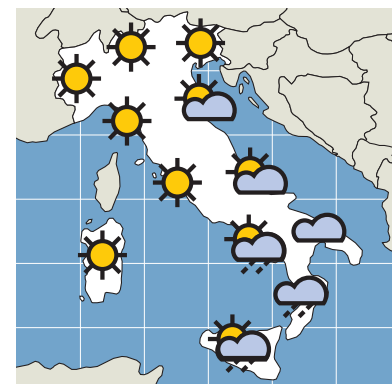
Toni Jop

■ Anche questa è Italia. Circa dodicimila cittadini, su Facebook, hanno aderito a un gruppo titolato così: «Se Carlo Giuliani fosse stato a casa sarebbe ancora vivo». Mentre

centinaia di persone, in qualche modo parallelamente, sottoscrivevano una petizione affinché sia data una medaglia al militare che gli ha sparato. Abbiamo controllato a pomeriggio inoltrato e pare che il gruppo contro Giuliani sia stato rimosso dal gran salottino on line. Ma il senso del fenomeno resta e serve a niente inorridire o invocare censure, conviene capire che alle spalle di uno slogan così zepo di atroce saggiezza riposa una cul-

tura che fa dire a moltissimi: non disturbate il potere, statevene a casa. A cominciare dai giorni del G8 e da quelle centinaia di migliaia di italiani e non solo che sono stati massacrati di botte invocando un principio di pace. Così, par di tornare ai tempi in cui qualcuno sui giornali rimproverava le ragazze che camminavano da sole e con la minigonna: badate che se vi stuprano ve la siete cercata. È un sistema che si fa dio. ♦

Il Tempo

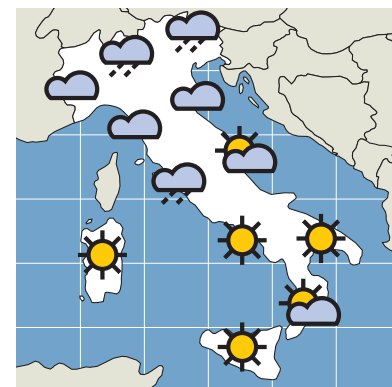


Oggi

NORD ■ bel tempo salvo il transito di innocue velature o stratificazioni serali.

CENTRO ■ in prevalenza condizioni di tempo stabile e soleggiato con transito di velature serali.

SUD ■ nuvolosità variabile con acquazzoni sparsi.

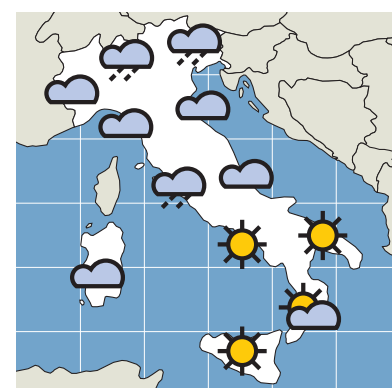


Domani

NORD ■ da nuvoloso a molto nuvoloso.

CENTRO ■ irregolarmente nuvoloso sui versanti tirrenici, soleggiato su adriatiche e Sardegna.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso.



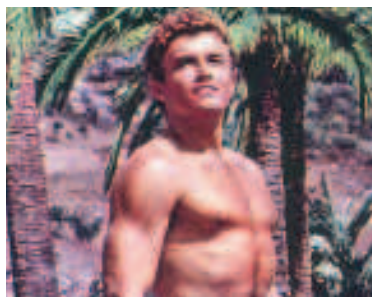
Dopodomani

NORD ■ molto nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■ da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge sparse.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso.

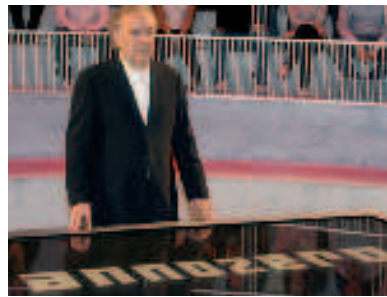
DAVIDE GOLIA

LA 7 - ORE: 14:00 - FILM
CON IVO PAYER

MISSILI IN GIARDINO

RETE 4 - ORE: 16:10 - FILM
CON PAUL NEWMAN

ANNOZERO

RAIDUE - ORE: 21:05 - ATTUALITÀ
CON MICHELE SANTORO

THE GUARDIAN

RAITRE - ORE: 21:10 - FILM
CON KEVIN COSTNER

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.10** Butta la luna 2. Miniserie. Con Fiona May, Chiara Conti, Giampaolo Morelli, Andrea Tidona.
- 23.15** Tg 1
- 23.20** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa.
- 00.55** Tg 1 - Notte
- 01.30** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 01.40** Sottovoce. Rubrica

Rai 2

- 06.00** Scanzonatissima.
- 06.20** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 06.25** X Factor. Real Tv
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45** Un mondo a colori - files. Rubrica.
- 10.45** Tg 2.it
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** X Factor. Real Tv
- 14.45** Italia allo specchio. Rubrica. Conduce Francesca Senette
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor. Real Tv
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Annozero. Attualità. Conduce Michele Santoro. Con Margherita Granbassi.
- 23.20** Tg 2
- 23.35** Palco e retropalco. Teatro. "L'uomo, la bestia e la virtù" di Luigi Pirandello". Con Carlo Valli, Antonella Attili, Gianni Giuliano.
- 01.10** Tg Parlamento. Rubrica

Rai 3

- 06.00** Rai News 24 Morning News.
- 08.15** Cult Book
- 08.30** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant.
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TG3 Chiediscena.
- 12.45** Le Storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** Tg 3 Flash LIS
- 15.15** Trebisonda.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.

SERA

- 21.05** Tg 3
- 21.10** The Guardian. Film azione (USA, 2006). Con Kevin Costner, Ashton Kutcher, Sela Ward, Melissa Sagemiller, Adam Peña, Joe Arquette. Regia di A. Davis
- Parla con me.** Show. Conduce Serena Dandini.
- 24.00** Tg 3 Linea notte

Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera
- 10.30** My Life. Soap Opera.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 12.25** Renegade. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.10** Wolff - Un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.00** Sentieri. Soap Opera
- 16.10** Missili in giardino. Film commedia (USA, 1958). Con Joan Collins, Paul Newman, Jack Carson, Joanne Woodward.
- 18.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 23.15** Specie mortale. Film horror. Con Ben Kingsley, Forest Whitaker, Natasha Henstridge, Michael Madsen, Alfred Molina, Marg Helgenberger Regia di R. Donaldson
- 01.25** Tg 4 - Rassegna stampa. News
- 01.50** Stasera a teatro.

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità.
- 09.57** Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"
- 10.00** Tg 5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** La Fattoria. Real Tv
- 14.10** Cento Vetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Amici - La finale
- 16.55** Pomeriggio cinque. Rubrica. Conduce Barbara D'urso
- 17.55** TG5 - 5 minuti
- 18.00** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Striscia la notizia - La voce della sup-
plenza. Tg Satirico.

SERA

- 21.10** Superpaperissima. Show. "Speciale calciatori". Conduce Alessia Marcuzzi
- 23.30** Terra. Rubrica.
- 00.30** Nonsolomoda. Rubrica. "Globish news"
- 01.00** TG5 - NOTTE
- 01.30** Striscia la notizia - La voce della sup-
plenza. Tg Satirico.
- 02.15** Squadra med. Telefilm.

Italia 1

- 06.05** Still standing. Telefilm.
- 07.35** Pippi Calzelunghe. Telefilm.
- 09.00** Hope & Faith. Situation Comedy.
- 09.30** Ally McBeal. Telefilm.
- 11.20** Più forte ragazzi. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** I cavalieri dello zodiaco.
- 14.05** One piece tutti all'arrembaggio.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 15.50** Kyle XY. Telefilm.
- 16.40** Malcom. Telefilm.
- 17.40** Spongebob.
- 18.00** Spiders riders.
- 18.15** Twin princess.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto.
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

- 21.10** C.S.I. Scena del crimine. Telefilm.
- 22.05** C.S.I. New York. Telefilm.
- 23.00** Real C.S.I. Real Tv.
- 23.55** Chiambretti night Solo per numeri uno. Show. Conduce Piero Chiambretti
- 01.30** Studio Sport. News
- 01.55** Studio Aperto - La giornata

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità. Conduce Tiziana Panella.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** F/X The Illusion. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** David e Golia Film (Italia, 1960). Con Massimo Serato, Eleonora Rossi Drago, Orson Welles. Regia di Ferdinando Baldi, Richard Pottier
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** MacGyver. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** JAG. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

SERA

- 21.10** L'ispettore Barnaby. Telefilm.
- 22.45** Cold Squad. Telefilm.
- 23.40** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello
- 01.05** Tg La7
- 01.15** Movie Flash.
- 01.20** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia (replica)

Sky Cinema 1

- 21.00** Prospettive di un delitto. Film thriller (USA, 2008). Con Matthew Fox, Forest Whitaker, Sigourney Weaver. Regia di Pete Travis
- 22.45** Alvin Superstar Film commedia (USA, 2007). Con Jason Lee, David Cross, Cameron Richardson. Regia di Tim Hill

Sky Cinema Family

- 21.00** Freedom Writers Film drammatico (USA, Germania, 2007). Con Hilary Swank, Patrick Dempsey. Regia di R. LaGravenese
- 23.10** Lezioni di cioccolato. Film commedia (Italia, 2007). Con Luca Argentero, Violante Placido, Neri Marcorè. Regia di Claudio Cupellini

Sky Cinema Mania

- 21.00** L'appartamento spagnolo. Film commedia (Francia, Spagna, 2002). Con Romain Duris, Judith Godrèche. Regia di Cédric Klapisch
- 23.10** Bambole russe. Film commedia (Francia, GB, 2005). Con Romain Duris, Audrey Tautou. Regia di Cédric Klapisch

Cartoon Network

- 18.45** Ed, Edd & Eddy.
- 19.10** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: The Clone Wars.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.10** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.30** Scooby Doo.
- 21.55** Zatchbell!.
- 22.20** The Batman.

Discovery Channel

- 19.30** Come è fatto. "Bottiglie in vetro / Seghetto per metalli / Maschere per portieri"
- 20.00** Top Gear.
- 22.00** Quinta marcia Europa.
- 23.00** I Ludolf. Documentario
- 24.00** Come è fatto. "Episodio 44"

All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Inbox. Musicale
- 21.00** Mono. Rubrica
- 22.00** Deejay chiama Italia. Show. Conducono Linus, Nicola Savino
- 23.30** The Life & Times of Tim. Cartoni animati

MTV

- 18.05** Made. Show
- 19.00** Flash
- 19.05** Chart Blast. Musicale
- 20.00** Flash
- 20.05** Roswell. Serie Tv
- 21.00** Kebab for Breakfast. Serie Tv
- 22.00** The Hills. Real Tv. Con Lauren "LC" Conrad
- 22.30** Flash

→ **Dopo lo schianto** sulla tangenziale di Voghera, l'auto del campione finisce in un fosso

→ **Tecnica**, carattere e velocità erano le sue doti migliori. Si era ritirato nel 2006. Aveva 42 anni

Boxe in lutto È morto «Flash» Parisi l'oro di Seul

È morto in un incidente stradale vicino Voghera il pugile medaglia d'oro alle Olimpiadi di Seul '88. Fu diverse volte campione del mondo tra il '92 e il '97. Era sposato con Silvia e padre di tre bambini.

MASSIMO FILIPPONI

ROMA
 sport@unita.it

La velocità nel destino: «Flash» il soprannome, il sinistro un lampo letale, movimenti rapidi sul ring e una Bmw lanciata forse oltre i limiti. Ieri sera l'auto di Giovanni Parisi è finita contro un furgoncino che trasportava materiale elettrico e poi in un campo che costeggia la tangenziale di Voghera e lui, campione olimpico e mondiale di boxe, ha perso la vita nell'impatto.

Nato a Vibo Valentia, ma vogherese d'adozione, Parisi diventa celebre nel 1988 ai Giochi di Seul quando conquista la medaglia d'oro nella categoria dei Piuma. L'unica medaglia azzurra dal pugilato fu figlia della classe, della forza ma anche del carattere perché quell'edizione dei Giochi passa alla storia per gli scandalosi verdetti arbitrari (capita anche all'azzurro Vincenzo Nardello) che costringono il comitato olimpico a rivedere i criteri di assegnazione dei punteggi. Giovanni è timido e schivo, parla poco ma - di fronte alle telecamere - sa cosa dire. Sul ring si trasforma, colpisce e danza attorno all'avversario, quasi una guascone. A Roma nell'aprile del '93 contro il portoricano Antonio Rivera (che l'aveva spedito 4 volte al tappeto nella prima sconfitta da professionista il 10 novembre del '90 a

La scheda

**Campione olimpico nell'88
 In carriera ha vinto 41 volte**

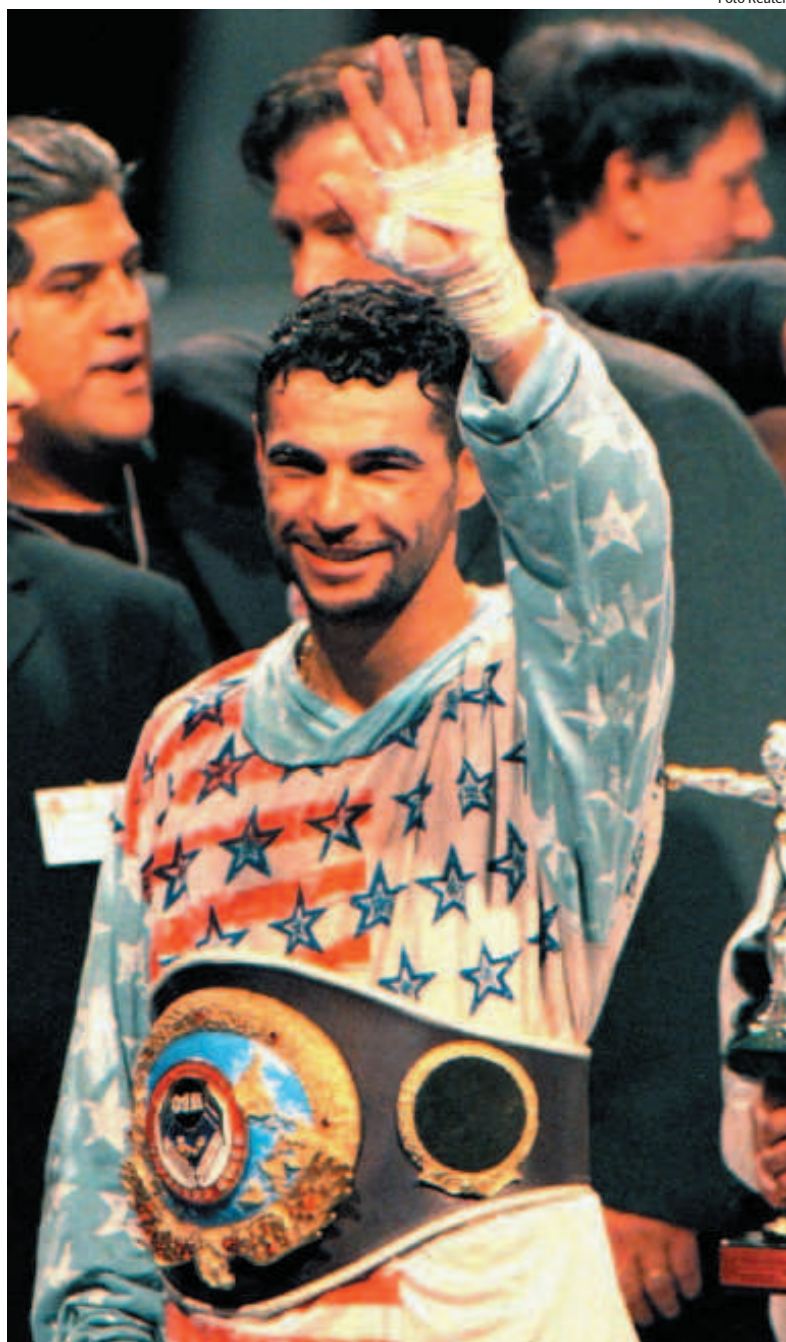
Giovanni Parisi era nato a Vibo Valentia il 2 dicembre 1967. Soprannominato Flash per la sua velocità, nelle Olimpiadi di Seul del 1988 vinse l'oro nella categoria pesi piuma contro il romeno Daniel Dimitrescu. È stato titolare della sigla WBO per i pesi leggeri nel 1992-1993 e di quella dei superleggeri dal 1996 al 1998. Un infortunio alla mano sinistra lo costrinse a rimanere lontano dal ring per due anni. Riprese nel 2003, affrontando Lousi Mimouné. Chiuse la carriera nell'ottobre del 2006, dopo aver perso ai punti contro il francese Frederic Klose. In carriera ha vinto 41 incontri, perdendone solo 5. Viveva da anni a Voghera, dove i genitori si erano trasferiti negli anni Settanta.

Monsano) trascina il pubblico del PalaEur e al contempo sa farsi trascinare: vittoria ai punti dopo 12 round per la riconferma del titolo Wbo dei

Il «sogno americano»

**Nel '95 a Las Vegas
 fu costretto a inchinarsi
 a «sua maestà» Chavez**

Leggeri. Dal ko patito contro Rivera passano quasi 5 anni prima che «Flash» torni a chinare il capo. Da Monsano a Las Vegas, da Rivera a sua maestà Julio Cesar Chavez, dai Leggeri ai Welter, dalla Wbo alla Wbc. Per preparare al meglio la grande sfi-



È il 4 ottobre del '97 Giovanni Parisi esulta dopo la vittoria sull'inglese Nigel Wenton

da, Parisi frequenta abitualmente il Nevada, batte tre buoni comprimari poi tenta la sorte contro uno dei più grandi boxeur di tutti i tempi. Chavez, messicano da Ciudad Obregón, nel '95 ha 33 anni ed è dato in fase calante. Flash si presenta sul ring in tight bianco ma è una «spacconata» che non paga. Chavez è ancora forte come un toro e non abbozza: 12 round di sofferenza, verdetto mai in bilico.

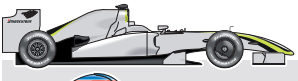









IL RITORNO SUL TETTO DEL MONDO

Il «sogno americano» è infranto ma Parisi ha sufficiente autostima per non mollare. I suoi colpi tornano presto a far male e nel '96 conquista la corona mondiale Wbo dei Welter con-

tro Sammy Fuentes. Accade a Milano, la stessa città che lo vedrà difendere positivamente il titolo ancora per tre volte (anche se con Carlos Gonzalez finì senza vincitori né vinti). La sesta difesa pone fine alle sue aspirazioni: a Pesaro Gonzalez non s'accontenta del pari e lo mette giù al 9° round. Nel 2000 il ko con Daniel Santos gli fa meditare il ritiro ma dopo tre anni ecco Giovanni di nuovo tra le corde. Due anni e mezzo fa l'ultimo match a Milano per il titolo europeo dei Welter: il francese Frederic Klose lo supera ai punti. Al Palalido la fine sportiva, l'ultimo «Flash» sulla tangenziale di Voghera contro un furgoncino che trasportava materiale elettrico. ♦

Foto Reuters

Numeri della stagione 2009

BRAWN GP		FORCE INDIA		WILLIAMS		RED BULL		TORO ROSSO	
									
20 Jenson Button Inghilterra. 29 anni. 153 Gp 1 vittoria	21 Rubens Barrichello Brasile. 37 anni. 267 Gp; 9 vittorie	18 Adrian Sutil Germania. 26 anni. 35 Gp miglior Gp: 8° posto	19 Giancarlo Fisichella Italia. 36 anni. 212 Gp; 3 vittorie	16 Nico Rosberg Germania. 23 anni. 52 Gp miglior Gp: 2° posto	17 Kazuki Nakajima Giappone. 24 anni. 19 Gp; miglior Gp: 6° posto	14 Mark Webber Australia. 32 anni. 121 Gp miglior Gp: 3° posto	15 Sebastian Vettel Germania. 21 anni. 26 Gp; 1 vittoria	11 Sebastien Bourdais Francia. 30 anni. 18 Gp; miglior Gp: 7° posto	12 Sebastien Buemi Svizzera. 20 anni. Debuttante

Calendario
2009AUSTRALIA
Melbourne

29 marzo

MALESIA
Sepang

5 aprile

BAHRAIN
Sakhir

19 aprile

SPAGNA
Barcelona

10 maggio

MONACO
Monte Carlo

24 maggio

TURCHIA
Istanbul

7 giugno

G. BRETAGNA
Silverstone

21 giugno

GERMANIA
Nurburgring

12 luglio

→ **Da domani** con le prove a Melbourne parte la stagione tra scioperi, novità tecniche e favoriti→ **Maranello e le Bmw** in prima fila, Renault alla finestra e la sorpresa Brawn: si corre domenicaL'annata dei bolidi low-cost
Formula 1 al via in Australia

Nuove regole e vecchi protagonisti, anche la Formula 1 fa i conti con la crisi. Si riparte dall'Australia, con Hamilton e la McLaren in difficoltà e con monoposto che nonostante i tagli vanno già più veloce...

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Ferrari e Bmw le superfavorite del mondiale 2009. Con la Renault di Alonso outsider di lusso, in attesa dell'arrivo dello spagnolo a Maranello nel 2010. E la BrawnGp - motorizzata Mercedes ma nata sulle ceneri della Honda - come possibile sorpresa, visti i tempi fatti registrare negli ultimi test da Button e dal redivivo Barrichello. Con una monoposto gestita proprio da lui, da Ross Brawn, lo stratega artefice dei tanti successi della Ferrari nell'epopea firmata Schumacher. Già si sprecano le voci su presunte irregolarità aerodinamiche. Per un mondiale di F1 che ricomincia da Melbourne all'insegna delle solite schermaglie. E dei minacciati scioperi contro la Fia e contro Ecclestone, che ancora gestiscono la roulet-

te di un gioco miliardario. Scioperi capeggiati da McLaren e Renault, che tirano la corda della Fota (Formula one team association) presieduta da Luca di Montezemolo. Insomma ce n'è quanto basta, domenica in Australia, per riaprire un campionato elettrizzante. Se non altro per la rivoluzione attuata a livello di regolamenti, dopo la ben poco edificante lite per il sistema di attribuzione del punteggio - alla fine rimasto invariato - dopo che Mosley aveva proposto di premiare il pilota che avesse vinto più gare. Ipotesi rimandata al 2010.

FRANCIA E CANADA ADIEU

A disposizione dei contendenti 17 Gp, l'ultimo il 1° novembre ad Abu Dhabi. Il Gp di Francia e quello del Canada? Finiti nell'album dei ricordi. In compenso le nuove regole che guidano la F1 promettono sorprese a non finire. Regole «low cost». Ma che fanno volare le nuove monoposto più delle vecchie. Le buone intenzioni di Mosley ed Ecclestone sono già state abbattute dalla fantasia dei progettisti. Con tre team nel mirino, per interpretazioni perlomeno garibaldine del regolamento: dalla so-

pracitata Brawn, passando per casa Williams e Toyota.

Già pronti i ricorsi. Con un'unica certezza: la McLaren-Mercedes è in profonda crisi. E il campione del mondo, Hamilton, fuori dai giochi. Colpa delle ritrovate gomme slick? Dell'aerodinamica semplificata? O magari di quel Kers (il sistema di recupero dell'energia cinetica) voluto dalla Fia per dare una parvenza ecologica alla F1 e così bene interpretato dalla Bmw, ma non utilizzato da tutti, visto che sarà obbligatorio solo dal 2010? Da domani le prove renderanno noti i veri valori in campo. I

Enigma «kers»

Recupera energia cinetica e dà una parvenza di ecologia


test? Proibiti durante la stagione. Solo la giornata di venerdì di ogni Gp servirà allo scopo. Mentre i motori, limitati a 18.000 giri/min, saranno 8 in tutto per pilota, nel corso del campionato. Intanto, che gli stessi si leggano il manuale di «istruzioni per l'uso». Durante la corsa dovranno

no impazzire con i comandi sul volante: azionando fino a 3 volte al giro il pulsante che varia l'incidenza dei flap anteriori. Altrettanto con il Kers (che almeno 4 team non utilizzeranno in Australia, Brawn in testa) che può essere attivato solo per 6"8 al giro, con un surplus di potenza derivante da un motore elettrico.

SCARICA ELETTRICA

Se poi si dovesse accendere la spia «Kers guasto», obbligatorio sgusciare fuori dalla monoposto di corsa, per non beccarsi una di quelle scosse che lasciano il segno. «Quel che conta è che ora ho ritrovato il gusto di guidare» giura Raikkonen. Meglio giocare all'attacco, al cospetto di un Felipe Massa che ha sfiorato il titolo nel 2008. Sulla difensiva parte forzatamente Hamilton: «Non sempre si può vincere». E a poco servono le parole di Sua Maestà, Elisabetta d'Inghilterra. Che gli ha inviato un messaggio molto British: «Caro Lewis, domenica non mi perderò la tua partenza in Australia». Dio salvi il pupillo della McLaren. E la Regina. Ma vinca il migliore. Come sempre. E come testimonia l'albo d'oro della F1. ♦


TOYOTA



9 Jarno Trulli
Italia. 34 anni. 199 Gp. 1 vittoria

10 Timo Glock
Germania. 27 anni. 22 Gp; miglior Gp: 2° posto


RENAULT



7 Fernando Alonso
Spagna. 27 anni. 121 Gp. 21 vittorie

8 Nelson Piquet
Brasile. 23 anni. 18 Gp; miglior Gp: 2° posto


BMW SAUBER



5 Robert Kubica
Polonia. 24 anni. 40 Gp. 1 vittoria

6 Nick Heidfeld
Germania. 31 anni. 150 Gp; miglior Gp: 2° posto


FERRARI



3 Felipe Massa
Brasile. 27 anni. 105 Gp; 11 vittorie

4 Kimi Raikkonen
Finlandia. 29 anni. 138 Gp; 17 vittorie

McLAREN MERCEDES



1 Lewis Hamilton
Inghilterra. 24 anni. 35 Gp. 9 vittorie

2 Heikki Kovalainen
Finlandia. 27 anni. 35 Gp; 1 vittoria

UNGHERIA Hungaroring 26 luglio	GP D'EUROPA Valencia 23 agosto	BELGIO Spa 30 agosto	ITALIA Monza 13 settembre	SINGAPORE Singapore 27 settembre	GIAPPONE Suzuka 11 ottobre	CINA Shanghai 18 ottobre	BRASILE Interlagos 1 novembre	ABU DHABI Yas Marina 15 novembre
---	---	-----------------------------------	--	---	---	---------------------------------------	--	---

GRAPHIC NEWS-P&G Infographic

BRUNN GP Jenson Button Inghilterra. 29 anni. 10 Gp. 0 vittorie	FORCE INDIA Adrian Sutil Spagna. 25 anni. 1 Gp. 0 vittorie	WILLIAMS Nico Rosberg Germania. 25 anni. 1 Gp. 0 vittorie	RED BULL Mark Webber Australia. 27 anni. 1 Gp. 0 vittorie	TORO ROSSO Sebastian Vettel Austria. 23 anni. 1 Gp. 0 vittorie	TOYOTA Jarno Trulli Italia. 34 anni. 199 Gp. 1 vittoria	RENAULT Fernando Alonso Spagna. 27 anni. 121 Gp. 21 vittorie	BMW SAUBER Nick Heidfeld Germania. 31 anni. 150 Gp. 0 vittorie	FERRARI Felipe Massa Brasile. 27 anni. 105 Gp. 11 vittorie	McLAREN MERCEDES Lewis Hamilton Inghilterra. 24 anni. 35 Gp. 9 vittorie
---	---	--	--	---	--	---	---	---	--

Calendario 2009

AUSTRALIA Melbourne 29 marzo	MALESIA Sepang 5 aprile	BAHRAIN Sakhir 19 aprile	SPAGNA Barcelona 10 maggio	MONACO Monte Carlo 24 maggio	TURCHIA Istanbul 7 giugno	G. BRETAGNA Silverstone 21 giugno	GERMANIA Nurburgring 12 luglio	UNGHERIA Hungaroring 26 luglio	GP D'EUROPA Valencia 23 agosto	BELGIO Spa 30 agosto	ITALIA Monza 13 settembre	SINGAPORE Singapore 27 settembre	GIAPPONE Suzuka 11 ottobre	CINA Shanghai 18 ottobre	BRASILE Interlagos 1 novembre	ABU DHABI Yas Marina 15 novembre
------------------------------------	-------------------------------	--------------------------------	----------------------------------	------------------------------------	---------------------------------	---	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	----------------------------	---------------------------------	--	----------------------------------	--------------------------------	-------------------------------------	--

Ferrari, non solo rossa Il mito del Cavallino ha cambiato colore

L'azienda di Maranello, in controtendenza con la recessione, aumenta il fatturato e rivela che i ferraristi scelgono tonalità diverse: grigio, nero, blu e bianco, preferito in Medio Oriente

Il dossier

MARCELLA CIARNELLI

Inviata a Maranello
mciarnelli@unita.it

Rosso. Ma non solo. I miti restano miti ma possono anche cambiare colore. E così, facendo quattro passi in casa Ferrari dove si fa il conto alla rovescia in attesa

del ritorno della Formula 1, si scopre che chi si può permettere di essere un ferrarista su strada ora si consente anche il lusso di scegliere un colore diverso dal «rosso corsa» che, comunque è sempre il più richiesto. Il sessanta per cento degli acquirenti non ci rinuncia. Il restante quaranta per cento si divide tra il meno tradizionale «rosso scuderia», il grigio e il nero. Il bianco è particolarmente gradito in Giappone e in Medio Oriente. Vanno forte anche il Blu Scozia e il

Grigio Ferro e l'Avio. Di qualunque colore sia la Ferrari è sempre la Ferrari. Un vanto per l'industria italiana, un luogo d'eccellenza in cui le tecnologie più avanzate vanno di pari passo con il ricordo ed il rispetto di un passato di sfide il più delle volte vinte. Ma anche perse. Perché è così che va la vita.

Si affaccia su piazza Michael Schumacher, l'uomo dei record, cinque volte su sette campione del mondo con il marchio di casa, la palazzina simbolo di un'avventura da record cominciata settanta anni fa all'insegna del rosso e del cavallino rampante nero. Al giovane Enzo Ferrari fu affidato dai genitori di Francesco Baracca, l'eroico aviatore, l'asso della Prima guerra Mondiale, che ce lo aveva dipinto come porta fortuna sulla carlinga del suo aereo. Era il 1923. In questa casa dalle persiane, ovviamente rosse, sono stati festeggiati molti momenti felici. E c'è il ricordo di storie e vicende drammatiche. Ci sono i segni di quella fantasia che, anche senza mezzi, consente di primeggiare. C'è anche il telefono con cui si svolse nel 1988 la conversazione tra il padrone di casa e Giovanni Paolo II in visita agli stabilimenti di Maranello. Enzo Ferrari era già troppo malato per ricevere di persona il pontefice. Eppure lui a quella visita ci aveva tenuto tanto. Nell'agosto il Drake morì. Lasciando ad altri il compito di proseguire il suo sogno. Che ancora corre rampante sulle strade e sulle piste del mondo. La pista, anzi, il circuito di Fiorano su cui sperimentare i tempi e puntare ai record. Il fascino di una sfida costante al tempo e ai tempi. Non si può sottrarre nessuno a quel fascino. Anche un presidente della Repubblica. Non rinunciò ad un giro di pista Carlo Azeglio Ciampi pilotando lui stesso una

Ferrari. Non ci ha rinunciato, solo qualche giorno fa, Giorgio Napolitano che ha avuto come autista d'eccezione Luca Cordero di Montezemolo e come accompagnatori, sul sedile posteriore di una 612 Scaglietti grigia, i due piloti che si accingono alla sfida mondiale, Massa e Raikkonen. Sono rosse le tute degli uomini della Ferrari. Tutte rosse, anche le scarpe. In azienda attualmente ci lavorano circa tremila persone, poco meno della metà impiegati. E poi ci sono gli operai e i tecnici specializzati che portano con orgoglio sui loro abiti da lavoro il tricolore anche se vengono da tanti paesi diversi. Lavorano in sicurez-

CAVALLINO EROICO

Fu donato nel 1923 al giovane Enzo Ferrari da Francesco Baracca, asso della Prima guerra mondiale, che lo aveva dipinto come porta fortuna sulla carlinga del suo aereo.

za. L'azienda ha investito nel 2008 oltre quattro milioni di euro per interventi strutturali e in formazione specifica. C'è anche un programma di segnalazione dei cosiddetti «near misses», cioè degli eventi che avrebbero potuto generare un infortunio, grazie al coinvolgimento determinante dei dipendenti. In tutta l'azienda sono stati inseriti defibrillatori. Un'isola felice in un settore che si trova a combattere una difficile battaglia conseguenza di una crisi senza precedenti. L'ansia degli operai dello stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco che rischiano la sopravvivenza qui non vengono dimenticate. ❖



SE I GIOVANI PRENDONO PARTITO

**VOCI
D'AUTORE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



La parola d'ordine è: svecchiare. Così un quattordicenne apre un congresso politico. Una trentottenne fa breccia nel cuore stanco del Partito Democratico. Un quarantenne si impone alle primarie ed è candidato sindaco. Tutti applaudono. Tutti approvano. Facce nuove, facce nuove! Parole semplici, parole semplici! Ma che simpatici, ma che carini, ma che spigliati! Giuliano Ferrara dedica ai "giovani" all'assalto del Pd una puntata dell'*Elefante* su Radio 24. Interviene una rappresentanza dei "nati per ultimi". Dicono: noi non siamo ex. Né ex-democristiani, né ex-comunisti. Quanto all'essere o non essere cattolici, è un fatto privato. Non rappresentano, anagraficamente, la maggioranza degli italiani, perché la maggioranza degli italiani ha una certa età (i *baby boomers* stanno fra i 50 e i 65 anni). Ma la loro aspettativa di vita li rende rassicuranti: dovranno occuparsi delle vere emergenze, perché quando si scioglieranno ghiacci, o i poveri del mondo marceranno sull'occidente per annientarci, saranno ancora su questa terra. È un sollievo, la loro comparsa. Per le anime dei simpatizzanti, ma anche dei "neo-antipatizzanti". È un sollievo per chi non ha più voglia di sentirsi ripetere che D'Alema "però è tanto intelligente" e Veltroni "però è tanto una brava persona", per quanto entrambi i giudizi non siano privi di riscontri reali. Così la fervida immaginazione del democratico incomincia a produrre filmetti dove si vede, al vertice del partito, una ragazza coi capelli lunghi, non bellissima perché quello fa "destra di governo" ma ben insediata nella dura vita delle trentenni normali: precarietà, voglia di maternità, sindrome premestruale, capacità di emozionarsi e di emozionare, flessibilità anche mentale e predisposizione a sperare.

www.lidiaravera.it

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



**Dalla casa
al caos**

Il piano del governo
si smonta da solo
Tu che ne pensi?

RETROMARCIA
Fini ci ripensa: «Mussolini
non fu un grande statista»

ONU
Allarme per il Darfur:
un milione senza cibo

FRANCIA
Rabbia e disperazione
contro la crisi

TESTAMENTO BIOLOGICO
Alimentazione forzata
il Senato dice sì. E tu?